



FONDAZIONE
CENTRO INTERNAZIONALE SU
DIRITTO, SOCIETÀ E ECONOMIA

ANNALI
ANNALES
DELLA
DE LA
FONDAZIONE
FONDATION

2012

Enti fondatori
CENSIS
CENTRO NAZIONALE
di PREVENZIONE
E difesa sociale
COMUNE di COURMAYEUR
REGIONE AUTONOMA
Valle d'AOSTA

PUBBLICAZIONI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR
PUBLICATIONS DE LA FONDATION COURMAYEUR

ANNALI

1. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1992
2. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1993
3. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1994
4. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1995
5. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1996
6. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1997
7. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1998
8. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1999
9. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2000
10. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2001
11. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2002
12. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2003
13. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2004
14. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2005
15. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2006
16. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2007
17. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2008
18. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2009
19. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2010
20. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2011
20. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2012

COLLANA “MONTAGNA RISCHIO E RESPONSABILITÀ”

1. UNA RICOGNIZIONE GENERALE DEI PROBLEMI
2. LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA
3. I LIMITI DELLA RESPONSABILITÀ DEL MAESTRO DI SCI E DELLA GUIDA
4. LA RESPONSABILITÀ DELL'ENTE PUBBLICO
5. LA RESPONSABILITÀ DELL'ALPINISTA, DELLO SCIATORE E DEL SOCCORSO ALPINO
6. LA VIA ASSICURATIVA
7. CODICE DELLA MONTAGNA – LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA
8. CODE DE LA MONTAGNE – LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA FRANCESE
9. CODIGO DE LOS PIRINEOS – LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA SPAGNOLA
10. CODICE DELLA MONTAGNA – 1994-2004 IL PUNTO SULLA LEGISLAZIONE, LA GIURISPRUDENZA, LA DOTTRINA
11. IL PUNTO SULLA LEGISLAZIONE, LA GIURISPRUDENZA E LA DOTTRINA 1994-2004 (Atti del Convegno)
12. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA
13. CODICE SVIZZERO DELLA MONTAGNA. LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA SVIZZERA
14. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA SU “COMUNICAZIONE E MONTAGNA”
15. CODICE DELLA MONTAGNA – LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA AUSTRIACA
16. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA SU “EDUCARE E RIEDUCARE IN MONTAGNA”

17. CD – CODICI DELLA MONTAGNA – LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA ITALIANA, FRANCESE, SPAGNOLA, SVIZZERA E AUSTRIACA
18. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA SU “*DOMAINES SKIABLES* E SCI FUORI PISTA”
19. LA RESPONSABILITÀ DELL’ENTE PUBBLICO E DEGLI AMMINISTRATORI NELLA GESTIONE DEL TERRITORIO E DEI RISCHI NATURALI IN MONTAGNA
20. DU PIOLET À INTERNET. APPLICAZIONI TRANSFRONTALIERE DI TELEMEDICINA IN MONTAGNA
21. DU PIOLET À INTERNET. APPLICATIONS TRANSFRONTALIÈRES DE TÉLÉMÉDECINE EN MONTAGNE
22. RISCHI DERIVANTI DALL’EVOLUZIONE DELL’AMBIENTE IN ALTA MONTAGNA

QUADERNI

1. MINORANZE, CULTURALISMO CULTURA DELLA MONDIALITÀ
2. IL TARGET FAMIGLIA
3. LES ALPAGES: HIER, AUJOURD'HUI, DEMAIN – L'ENTRETIEN DU PAYSAGE MONTAGNARD: UNE APPROCHE TRANSFRONTALIÈRE
4. MEMORIE E IDENTITÀ: PROSPETTIVE NEI PERCORSI DEL MUTAMENTO
5. L'INAFFERRABILE ÈLITE
6. SISTEMA SCOLASTICO: PLURALISMO CULTURALE E PROCESSI DI GLOBALIZZAZIONE ECONOMICA E TECNOLOGICA
7. LE NUOVE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE
8. ARCHITETTURA NEL PAESAGGIO RISORSA PER IL TURISMO? – 1°
9. ARCHITETTURA NEL PAESAGGIO RISORSA PER IL TURISMO? – 2°
10. LOCALE E GLOBALE. DIFFERENZE CULTURALI E CONTESTI EDUCATIVI NELLA COMPLESSITÀ DEI MONDI CONTEMPORANEI
11. I GHIACCIAI QUALI EVIDENZIATORI DELLE VARIAZIONI CLIMATICHE
12. DROIT INTERNATIONAL ET PROTECTION DES REGIONS DE MONTAGNE/*INTERNATIONAL LAW AND PROTECTION OF MOUNTAIN AREAS* – 1°
13. DEVELOPPEMENT DURABLE DES REGIONS DE MONTAGNE – LES PERSPECTIVES JURIDIQUES À PARTIR DE RIO ET JOHANNESBURG/*SUSTAINABLE DEVELOPMENT OF MOUNTAIN AREAS – LEGAL PERSPECTIVES BEYOND RIO AND JOHANNESBURG* – 2°
14. CULTURE E CONFLITTO
15. COSTRUIRE A CERVINIA... E ALTROVE/*CONSTRUIRE À CERVINIA... ET AILLEURS*
16. LA RESIDENZA E LE POLITICHE URBANISTICHE IN AREA ALPINA
17. ARCHITETTURA MODERNA ALPINA: I RIFUGI/*ARCHITECTURE MODERNE ALPINE: LES REFUGES*

18. RICORDANDO LAURENT FERRETTI
19. ARCHITETTURA MODERNA ALPINA: I CAMPI DI GOLF
20. ARCHITETTURA MODERNA ALPINA: I RIFUGI/*ARCHITECTURE MODERNE ALPINE: LES REFUGES* – 2°
21. I SERVIZI SOCIO-SANITARI NELLE AREE DI MONTAGNA: IL CASO DELLA COMUNITÀ MONTANA VALDIGNE-MONT BLANC – RICERCA SU “SISTEMI REGIONALI E SISTEMI LOCALI DI *WELFARE*: UN’ANALISI DI SCENARIO NELLA COMUNITÀ MONTANA VALDIGNE-MONT BLANC”
22. IL TURISMO DIFFUSO IN MONTAGNA: QUALI PROSPETTIVE? – ATTI DEL CONVEGNO E RICERCA
23. ARCHITETTURA DEI SERVIZI IN MONTAGNA – 1°
24. AGRICOLTURA E TURISMO: QUALI LE POSSIBILI INTEGRAZIONI? RICERCA SU “INTEGRAZIONE TRA AGRICOLTURA E GLI ALTRI SETTORI DELL’ECONOMIA DI MONTAGNA NELLA COMUNITÀ MONTANA VALDIGNE-MONT BLANC”
25. IL TURISMO ACCESSIBILE NELLE LOCALITÀ DI MONTAGNA
26. LA SPECIFICITÀ DELL’ARCHITETTURA IN MONTAGNA
27. LA SICUREZZA ECONOMICA NELL’ETÀ ANZIANA: STRUMENTI, ATTORI, RISCHI E POSSIBILI GARANZIE
28. L’ARCHITETTURA DEI SERVIZI IN MONTAGNA – 2°
29. UN TURISMO PER TUTTI
30. ARCHITETTURA E SVILUPPO ALPINO
31. TURISMO ACCESSIBILE IN MONTAGNA – 3°
32. ECONOMIA DI MONTAGNA: COLLABORAZIONE TRA AGRICOLTURA E ALTRI SETTORI/*ÉCONOMIE DE MONTAGNE: COOPÉRATIONS ENTRE AGRICULTURE ET AUTRES SECTEURS*
33. ARCHITETTURA E TURISMO. STRUTTURE RICETTIVE E SERVIZI
34. FORTI E CASTELLI. ARCHITETTURA, PATRIMONIO, CULTURA E SVILUPPO (*in preparazione*)
35. TURISMO ACCESSIBILE IN MONTAGNA – 1°

36. TURISMO ACCESSIBILE IN MONTAGNA – 1°
37. L'AGRICOLTURA DI MONTAGNA E GLI ONERI BUROCRATICI
38. VIVERE LE ALPI. ARCHITETTURA E AGRICOLTURA (*in preparazione*)



FONDAZIONE
CENTRO INTERNAZIONALE SU
DIRITTO, SOCIETÀ E ECONOMIA

ANNALI
ANNALES
della
DE LA
FONDAZIONE
FONDATION

2012

Cura redazionale di Camilla Beria di Argentine

Progetto grafico copertina Franco Balan

ORGANI DELLA FONDAZIONE*
LES ORGANES DE LA FONDATION

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Giuseppe DE RITA, *presidente*; Camilla BERIA di ARGENTINE, *vice presidente*; Alex FLOUDON; Roberto RUFFIER; Alberto VARALLO

COMITATO SCIENTIFICO

Lodovico PASSERIN d'ENTRÈVES *presidente*; Enrico FILIPPI, *vice presidente*; Alberto ALESSANDRI; Marco BALDI; Stefania BARIATTI; Guido BRIGNONE; Ludovico COLOMBATI; Mario DEAGLIO; Pierluigi DELLA VALLE; Stefano DISTILLI; Gianluca FERRERO; Waldemaro FLICK; Franzo GRANDE STEVENS; Andrea LUCA'; Jean-Claude MOCHET; Federico MOLINO; Paolo MONTALENTI; Giuseppe NEBBIA; Guido NEPPI MODONA; Lukas PLATTNER; Livia POMODORO; Giuseppe ROMA; Ezio ROPPOLO; Giuseppe SENA; Camillo VENESIO; Adriana VIÉRIN

COMITATO di REVISIONE

Giuseppe PIAGGIO, *presidente*; Ludovico COLOMBATI, Pierluigi DELLA VALLE; Jean-Claude FAVRE, *supplente*

Elise CHAMPVILLAIR, *segretario generale*

Barbara SCARPARI, *assistente del Presidente*

* dal 18 giugno 2012

INTRODUZIONI *INTRODUCTIONS*

Vivere in nicchie alte. Questa, con un po' di fantasia, potrebbe essere il termine giusto per definire il lavoro della Fondazione Courmayeur, forzando un po' il significato della nostra collocazione sotto la catena del Bianco.

Vivere in nicchie alte corrisponde, nei fatti, alle scelte culturali compiute negli anni. Abbiamo sviluppato una dimensione internazionale ai livelli più avanzati possibile nella continuata collaborazione con le Nazioni Unite sul tema specifico e attualissimo delle strategie di contrasto alla corruzione; un tema su cui abbiamo poi sviluppato l'approfondimento per l'Italia con il convegno chiuso dal Ministro Severino sul tema "riciclaggio e corruzione". Un duplice lavoro di nicchia alta sui temi forse i più delicati del mondo occidentale.

Uguale strategia e caratteristiche di lavoro la Fondazione ha usato per la sua presenza più tradizionale e partecipata, cioè nei cinque incontri di mezzo agosto, con relatori di alto livello che ci hanno intrattenuto su temi non usuali, come la collocazione dello sviluppo della medicina, della questione femminile, della violenza nella storia antica e prossima della nostra società (penso alle conferenze di Cosmacini, di Flick, della Benedetta Tobagi).

E non mi sorprende che la scelta di lavorare sulle nicchie si sia ben esplicitata anche ai più primordiali problemi del vivere la montagna, del vivere le Alpi (il nostro progetto triennale). Basterà ricordare la trattazione di temi come gli oneri burocratici dell'agricoltura di montagna, l'esperienza progettuale sull'architettura agricola, la "accessibilità" nel turismo montano, l'apporto dei nuovi mezzi di comunicazione al turismo degli anziani.

Nei tre grandi campi di azione della Fondazione (quello internazionale, quello nazionale e quello della montagna) l'ispirazione è stata quindi la stessa: lavorare su contenuti di nicchia, ma ai livelli più alti possibili. E credo e spero che coloro che ci hanno seguito anche nel 2012 abbiano apprezzato l'ispirazione del nostro lavoro e la loro concreta attuazione.

Giuseppe De Rita
Presidente Fondazione Courmayeur
Président Fondation Courmayeur

INTRODUZIONI *INTRODUCTIONS*

Gli Annali 2012 rendono testimonianza, anche quest'anno, dell'impegno e del lavoro svolto dalla Fondazione Courmayeur e ne raccolgono l'attività scientifica. Vorrei ricordare le iniziative realizzate.

Nel 2012, in collaborazione con le Nazioni Unite, sono proseguiti, a Courmayeur, gli incontri e gli studi dedicati alla criminalità transnazionale con l'organizzazione della Conferenza internazionale su *Strategie internazionali di contrasto alla corruzione: politica criminale e partnership pubblico-privato*. L'iniziativa è stata incentrata sull'analisi del ruolo degli attori pubblici e privati nella predisposizione delle risposte politico-criminali di contrasto al fenomeno della corruzione politico amministrativa ed economica.

Per quanto attiene i Problemi di diritto, società e economia si è tenuto il Convegno su *Riciclaggio e corruzione: prevenzione e controllo tra fonti interne ed internazionali*. Vorrei ricordare il contributo del Ministro della Giustizia, Paola Severino, che ha chiuso i lavori della Conferenza.

Nell'ambito dell'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti", che promuove attività multidisciplinari sui problemi della montagna con un approccio di tipo transfrontaliero, è stata ampia e variegata l'organizzazione di incontri ed attività di studio. È ormai vasta la rete di relazioni che ci collega con enti ed istituzioni per la realizzazione di tali iniziative.

Nel corso del 2012 è proseguita la ricerca, svolta in collaborazione con l'Institut Agricole Régional, su *L'agricoltura di montagna e gli oneri burocratici in Valle d'Aosta*. Lo studio è stato presentato nel corso dell'Incontro dibattito *L'agricoltura di montagna e gli oneri burocratici*, caratterizzato da un ampio raffronto transfrontaliero sul tema.

Il programma pluriennale di ricerca Architettura moderna alpina è stato approfondito attraverso un insieme di iniziative che hanno dato avvio al progetto triennale *Vivere le Alpi*. Tale ciclo di attività, svolto in collaborazione con l'Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Valle d'Aosta, intende sviluppare, con cadenza annuale, i seguenti temi: Architettura e Agricoltura; Infrastrutture e percorsi nel paesaggio; Residenze e strutture ricettive. In particolare, il Convegno su *Architettura e Agricoltura* del 13 ottobre 2012 ha creato un dibattito sulle esperienze progettuali proposte finalizzato a supportare chi oggi deve affrontare, in qualità di architetto o committente, la progettazione di spazi legati al mondo rurale.

Anche nel 2012, insieme al CSV-Coordinamento Solidarietà della Valle d'Aosta, al Consorzio di Cooperative sociali Trait d'Union ed in collaborazione con l'Università della Valle d'Aosta, che ha accreditato l'Iniziativa, si è esaminato il tema del turismo accessibile. L'annuale approfondimento è stato, quest'anno, teso a creare opportunità di confronto, con modalità di lavoro interattive, su due temi strettamente legati al turismo, alla sua accessibilità e fruibilità: *New media* e turismo per le persone anziane.

Nel corso dell'estate sono stati organizzati cinque Incontri di Courmayeur. Oltre alla consueta, ed attesa, presenza del sociologo professor Giuseppe De Rita e dell'economista professor Mario Deaglio, il Panorama di mezzo agosto ha anche offerto:

L'Incontro con il professor Giorgio Cosmacini, docente presso le Facoltà di Medicina e chirurgia e Filosofia dell'Università Vita-Salute del San Raffaele su *La medicina nella storia: ieri, oggi e domani*.

L'Incontro con il professor Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte costituzionale, su *L'altra metà del cielo: la questione femminile dall'unità d'Italia ad oggi, e oltre*.

L'Incontro con la dottoressa Benedetta Tobagi, autrice di "Come mi batte forte il tuo cuore. Storia di mio padre" (Einaudi), su *Guardare alla violenza di oggi alla luce dell'esperienza di ieri*.

Nel corso del periodo natalizio la Fondazione ha organizzato, presso lo chalet del Jardin de l'Ange, la presentazione del libro *L'Italia s'è ridesta*, edito da Mondadori, con la partecipazione dell'autore, dottor Aldo Cazzullo e del dottor Cesare Bieller, e la lettura di brani a cura di Maddalena Monti e Luca Di Prospero, e la presentazione del libro *L'economia del Brasile*, edito da Il Mulino, con la partecipazione dell'autore, dottor Andrea Goldstein e del professor Domenico Siniscalco.

L'attività editoriale ha visto la pubblicazione, nel corso del 2012, degli Annali 2011. È, inoltre, stato pubblicato, nella collana Montagna, Rischio e Responsabilità, il volume n. 22 *Rischi derivanti dall'evoluzione dell'ambiente di alta montagna*, atti dell'Atelier transfrontaliero tenutosi il 7-8 settembre 2011. Nella collana Quaderni sono stati pubblicati il n. 34 *Forti e castelli: architettura, patrimonio, cultura e sviluppo*, atti del Convegno svoltosi il 15 ottobre 2011 ed il n. 35 *Turismo accessibile in montagna*, atti dell'Incontro di studi tenutosi il 18 maggio 2012.

Le pubblicazioni della Fondazione continuano a essere richieste, sia dall'Italia sia dall'estero, e sono presenti, in forma integrale, sul sito istituzionale.

La Fondation Courmayeur a pu bénéficière, encore une fois, du déterminant soutien financier de la Région Autonome Vallée d'Aoste, mais aussi de la Fondation CRT.

J'adresse mes plus sincères remerciements aux membres fondateurs, à la Région Autonome Vallée d'Aoste, au Centre National de prévention et de défense sociale, au Censis, à la Commune de Courmayeur, aux membres du Conseil d'Administration, du Comité de Révision et du Comité scientifique et à toutes les personnes qui nous ont aidés à réaliser, toujours dans l'esprit de bénévolat, les programmes et les initiatives au cours de l'année 2012.

Lodovico Passerin d'Entrèves
Presidente del Comitato Scientifico
Président Comité scientifique

ATTIVITÀ SCIENTIFICA
ACTIVITÉ SCIENTIFIQUE
2012

PANORAMA DI MEZZO AGOSTO
ECONOMIA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI
Courmayeur Mont Blanc, 5 agosto 2012

Incontro su
La medicina nella storia: ieri, oggi, domani
con il professor Giorgio Cosmacini
docente presso le Facoltà Medicina e chirurgia e Filosofia
dell'Università Vita-Salute del San Raffele

partecipa il dottor Antonio Fosson, medico chirurgo,
senatore della Repubblica per la Valle d'Aosta

— Resoconto

RESOCONTO *

Il professor Giorgio Cosmacini, già primario di radiologia al Policlinico di Milano, attualmente è docente di Filosofia della Scienza e di Storia della Medicina presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università "Vita-Salute" del San Raffaele; è, inoltre docente di Storia del Pensiero Medico presso la facoltà di Filosofia del medesimo ateneo.

È autore di numerose opere di argomento storico e filosofico nel campo della scienza medica e collabora attivamente alla pagina culturale del *Corriere della Sera*. È considerato il maggior storico italiano vivente della medicina.

Di fronte ad un pubblico molto numeroso, l'architetto Nebbia ed il sindaco Fabrizia Derriard porgono il benvenuto al senatore Antonio Fosson e al professor Giorgio Cosmacini, esprimendo, anche, la loro soddisfazione perché, grazie alla Fondazione Courmayeur, l'estate della località, ormai da un quindicennio, è molto animata e coinvolge fortemente gli ospiti, attraverso un programma di conferenze e confronti di altissimo livello.

L'architetto Nebbia presenta, quindi, gli ospiti e invita il senatore Fosson a introdurre l'incontro.

Il senatore Fosson che ha esercitato per un trentennio la professione di medico chirurgo presso l'ospedale "Umberto Parini" della Regione Autonoma Valle d'Aosta ed è dal 2008 senatore della Repubblica e membro della Commissione Sanità del Senato, inizia il suo intervento ricordando che filosofia e medicina, sin dalle origini e non solo storicamente, hanno avuto un percorso contiguo e complementare, ma anche che ai giorni nostri il loro rapporto rimane strettissimo e genera personaggi esemplari, come il dottor Umberto Parini, che, pur affetto da tumore al pancreas, ha lavorato sino alla vigilia della morte, perché voleva completare, come si era impegnato a fare, il percorso sanitario di tutti i suoi pazienti.

Ovviamente, la Storia della Medicina ha anche le sue pagine oscure, in quanto utilizzata per scopi diversi dal compito fondativo della ricerca, della cura e della guarigione, tuttavia, qualitativamente si tratta di parentesi brevi ed universalmente denunciate.

In una Regione di montagna la medicina è "diversa" a causa dei piccoli numeri di pazienti di cui si occupa. Essa è diversa come organizzazione e come settori di intervento e di ricerca. È necessario ricordare che la "silicosi" e la "tubercolosi" hanno avuto proprio in Valle d'Aosta, nei medici condotti i primi ricercatori e sperimentatori.

I medici condotti, a causa delle difficoltà di collegamento e della scarsità di mezzi, sapevano essere chirurghi, esperti di pronto soccorso, ostetrici. Il dottor Pietro Bassi, personaggio emerito di Courmayeur, noto a livello internazionale, si è inventato, insieme ad altri esperti di montagna, il soccorso alpino che oggi ha fatto della Valle d'Aosta un leader in Europa, grazie alla capacità di organizzazione e collaborazione transfrontaliera, di strutturazione del soccorso con l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, con l'apertura di tutte le problematiche inerenti la tele-medicina. La Valle d'Aosta ha in funzione il primo ambulatorio italiano di medicina di montagna, dove si esercita la medici-

* a cura di Progetto Intra Montes

na di “alta quota”, attenta alle problematiche di chi lavora per tutta la giornata tra i 2000 e 3000 metri e vive a quote ben più modeste. In tutti questi ambiti, medicina e filosofia si compensano: ecco perché l’assessore alla Sanità lo è anche alle politiche sociali.

Un tale connubio porta a una visione a tutto tondo del malato e interviene, anche, sul contesto sociale in cui opera il paziente. Sono, infine, proprio le “politiche sociali” a permettere un rapporto preventivo, atto ad educare i comportamenti in funzione della vita concreta del montanaro.

Il professor Giorgio Cosmacini non nasconde la propria emozione, perché i suoi legami con Courmayeur risalgono a molti anni or sono e sono poi proseguiti nel tempo, perché suo fratello architetto ha progettato l’Hotel Pavillon ed è stato a lungo presidente della Società della Guide.

Il tema del giorno “Medicina, ieri, oggi, domani” non intende in alcun modo essere celebrativo, bensì affronta alcuni punti nodali, qualche paradosso notevole, situazioni problematiche, e momenti critici. Intanto, la letteratura si è incaricata di dire molte cose sui medici, nel bene e nel male, dimostrando che la professione ha funzione di “campo magnetico” intorno al quale ruotano vicende complesse, situazioni sociali, momenti storici in cui il medico ha, anche, un ruolo centrale come professionista, come medico e come uomo: un esempio per tutti può essere ricordata la figura del dottor Manson de la “Cittadella” di Cronin

È ovvio che il medico abbia un bagaglio culturale di scienze di base utili alla sua professione, ma la sua personalità si definisce soprattutto quando il suo rapporto col paziente dimostra una preparazione a tutto campo, aggiornata e in linea con le presenti tecnologie. La medicina attuale è la scienza della complessità in fase di diagnosi e quindi di prognosi.

Il 1950 può essere indicato come un momento nodale, ma anche paradossale della Medicina. La guerra mondiale aveva provocato una serie infinita di orrori, praticati anche con l’utilizzo della tecnologia e delle conoscenze scientifiche ma, sempre in quel periodo, Fleming aveva scoperto l’applicazione della penicillina in presenza di infermi gravi e in seguito erano stati messi a punto gli antibiotici, creando una vera e propria rivoluzione terapeutica, alimentata da un grande ottimismo, grazie alla nuova identità attribuita alla medicina stessa. Il medico, prescrivendo penicillina, cortisone, psicofarmaci non era più un “curante” ma un “guaritore”. Si erano cancellati dalla lavagna delle patologie i nomi di malattie contagiose e di molte epidemie.

La precondizione dello stesso miracolo economico che ha coinvolto l’Italia e l’Europa è in parte ascrivibile al miracolo medico-sanitario che è avvenuto a partire dalla fine della guerra. Il conflitto ha avuto il risultato di “disumanizzare” l’uomo, ma anche il potere di rendere la penicillina, scoperta in laboratorio nel 1929 da Alexander Fleming (premio Nobel 1945), operativa a seguito della richiesta drammatica e pressante dei bisogni reali della società. La scienza intera ha lavorato per la guerra e nell’ambito medico si è resa idonea a guarire le ferite infette e le malattie provocate dalle situazioni concrete del conflitto, in rapporto ai teatri operativi.

Nell’autunno del 1944, quando si combatteva sulla Linea Gotica, appena a sud della Pianura Padana, a Napoli gli affetti da polmonite guarivano, a Milano continuavano a morire.

Un secondo paradosso riguarda la società di oggi, fisiologicamente invecchiata, longeva, in condizioni di vita di buon livello, grazie soprattutto alla medicina preventiva, a quella curativa ed infine alla riabilitazione.

La salute è monitorata, ripristinata grazie all'uso di macchinari quali: By-pass, la dialisi, le terapie specifiche per i colpiti da ictus, i diabetici, gli emopatici politrasfusi.

Si tratta, tuttavia, di "salute residua" senza il significato dato dalla definizione biblica di pieno benessere fisico-psichico. Intanto, la salute è valutata soggettivamente a seguito di esperienza vissuta e in un rapporto oggettivo riferito a un parametro standard. Un individuo affetto dalla sindrome di Down, ha un concetto di salute ben diverso da quello del suo interlocutore. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) individua la salute concreta secondo un massimo e un minimo, un plenum e un vacuum, più popolarmente un bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto.

Forse, una visione ragionevole, da un lato relativa, dall'altro concreta, dice che la qualità della vita è intimamente legata alla lunghezza della vita residua: infatti, la lunghezza della vita nell'ultimo secolo è raddoppiata e in genere la qualità è migliorata sostanzialmente.

Il terzo paradosso è il grande percorso tecnologico compiuto, in rapporto alla perdita di *humanitas*. La tecnologia deve entrare in campo dopo, prima c'è l'ascolto, la spiegazione, il dialogo, visto come momento essenziale tra medico e paziente.

I *Laudatores temporis acti* definiscono così il terzo millennio dopo Cristo: 2001 primo anno del terzo millennio d.C., cioè dopo la clonazione. Lo storico deve tenere conto di tutto quello che accade, ma il suo compito è individuare oltre alla scienza e alla tecnica, lo stile e la disponibilità del medico: il paziente è una persona e come tale deve essere sempre considerata.

Il futuro della medicina oggi è visto nella genetica, ma al momento solo nella forma di proiezione, come la vittoria sul cancro, un prolungamento senza limiti della vita; comunque, soltanto i giornali generalisti promettono una rivoluzione di tal genere, ma non le riviste scientifiche.

La spesa sanitaria coinvolge un problema etico, a causa della priorità delle scelte in rapporto alle disponibilità economiche e ciò può incidere sui diritti individuali del cittadino.

La speranza è che tutta la popolazione si impegni a tutelare la propria salute, riconoscendo i limiti della scienza insieme ai limiti del corpo.

Il quarto ed ultimo paradosso riguarda la medicina difensiva, cioè la prevenzione di cause sociali o civili da parte del medico, in quanto ormai egli si deve difendere dal paziente, che tende a colpevolizzare sia il professionista che le strutture nel loro complesso.

In conclusione lo sviluppo tecnologico è un bene sostanziale e indispensabile dei progressivi miglioramenti, ma non deve essere trattato con enfasi e trionfalismi. La tecnologia deve sempre essere posta di fronte a un umanesimo progressista, aperto ai cambiamenti, ma ancorato ai valori dell'uomo e della sua esistenza.

PANORAMA DI MEZZO AGOSTO
ECONOMIA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI
Courmayeur Mont Blanc, 16 agosto 2012
Jardin de l'Ange

Incontro su
L'altra metà del cielo: la questione femminile dall'Unità d'Italia ad oggi, e oltre
con Giovanni Maria Flick
presidente emerito della Corte Costituzionale

— Resoconto

RESOCONTO *

Il sindaco di Courmayeur Fabrizia Derriard, rivolgendosi al professore nella sua qualità di “cittadino onorario” del paese ai piedi del Monte Bianco, ricorda gli apporti di Giovanni Maria Flick presso gli allievi del liceo e la popolazione tutta in occasione del 150° anniversario dell’Unità d’Italia. Gli interventi del presidente emerito della Corte Costituzionale costituiscono un fiore all’occhiello per la località, cui si devono aggiungere le sue dimostrazioni di stima e di affetto per tutti coloro che vivono la cultura della montagna in modo autentico e operativo.

Il presidente Lodovico Passerin d’Entrèves sottolinea che il 2012 è il quindicesimo anno di eventi pubblici estivi proposti dalla Fondazione Courmayeur e ringrazia il professor Flick che molte volte ha partecipato in prima persona come conferenziere e ha operato all’interno del Comitato Scientifico della Fondazione prima di assumere l’incarico di ministro della Giustizia.

È di Giovanni Maria Flick l’intuizione di aprire un gruppo di studio sulla “Sicurezza in Montagna”, intuizione che oggi è una realtà apprezzata a livello internazionale, in grado di elaborare prospettive operative nel campo della sicurezza, grazie all’enorme lavoro conoscitivo, che ha analizzato le legislazioni sulla montagna elaborate dai principali Paesi che hanno a che fare con le alte quote.

A proposito della questione femminile, oggetto dell’incontro, il professore, ricorda immediatamente che nei circa duecento Paesi del pianeta i capi di stato donna sono nove e che le donne ministro o ai posti di comando di una nazione oscillano tra il 14% e il 25%, perciò dedica la conferenza a Fabrizia Derriard, sindaco di Courmayeur, a Elsa Fornero, presente tra il pubblico, ministro del Welfare e ai ministri Cancellieri e Severino, che sono a capo di dicasteri quanto mai importanti.

In Italia, seppur lentamente, si stanno aprendo delle porte, come la presidenza dell’Expò 2015 attribuita a Diana Bracco e la presidenza della Rai ad Anna Maria Tarrantola; in campo socio-economico vi è stata l’esperienza di Emma Marcegaglia a capo di Confindustria e oggi di Susanna Camusso come segretaria della CGIL; ma il cambiamento è lento e difficile: per esempio, su quindici componenti della Consulta vi è soltanto una donna.

Forse partendo da una riflessione, per quanto possibile approfondita, sui nostri 150 anni di unità, ci si può riappropriare della complessità del passato per costruire un futuro che dia alla donna, senza remore o pregiudizi, le dovute opportunità di contribuire, in prima persona, all’uscita dalla gravissima crisi che il mondo sta vivendo.

L’Italia ha vissuto due Risorgimenti: quello ottocentesco ha aggregato i vari Stati della Penisola grazie a un patriottismo elitario che ha coinvolto solo marginalmente le plebi e molte volte le ha volutamente escluse.

La Lingua, l’Arte, la Cultura, la Storia erano patrimonio comune di pochi, un ideale che apparteneva sia agli uomini che alle donne, ma che era monopolio della preminenza assoluta degli uomini di qualsivoglia “parte” fossero.

* a cura di Progetto Intra Montes

Il secondo Risorgimento, cioè la grande Liberazione Nazionale del 1943/1945, ha nuovamente operato un “raggruppamento” dei territori, ma nel 1948 la Costituzione Repubblicana ha sancito principi di uguaglianza, di solidarietà, di dignità, valorizzando segnatamente le donne. Purtroppo però, dopo 150 anni, alcune questioni cruciali sono sempre uguali a se stesse e sono rappresentate, soprattutto, dalla “questione meridionale”, dalla “questione romana” prima e dai “Patti Lateranensi” poi.

Un’attenzione alle donne è perciò, anche, un tributo da pagare alla realtà e alla verità storica ed è la riparazione di un torto che attende di essere riconosciuto da almeno due secoli. Per esempio, quasi nessuno sa che, accanto ai “Diritti dell’uomo e del cittadino”, contemporaneamente, nel 1791 è stato stilato un consimile documento dei “Diritti della donna e della cittadina”, in onore di quella “*Egalité*”, di cui ben presto la République si è dimenticata in tutti i sensi. Eppure una trascinatrice della Rivoluzione giacobina di Napoli del 1797, fu Eleonora de Fonseca, impiccata insieme ai giovani protagonisti della rivolta.

Nel Risorgimento, al di là di alcune figure femminili di altissimo profilo, la donna non era riuscita a liberarsi degli stereotipi di madre, moglie, figlia, sorella. Era, comunque, un’anima nobile che aiutava, sapeva sacrificarsi, rischiava. . . . per amore e dedizione, cioè in un ruolo di supporto e non di autonomo e reale protagonismo.

L’enorme coinvolgimento di centinaia di protagonisti e la capacità di sacrificarsi di decine di donne non comparivano. Occorre una certa dose di fortuna per venire a sapere che a Palermo si era costituita la “legione della donna” e che le donne aderenti alla Carboneria erano chiamate “Giardiniere” ed erano operative quanto gli uomini. Anche nel campo avverso le donne ebbero molte volte un ruolo fondamentale: Sofia di Borbone organizzò e diresse la strenua resistenza di Gaeta; le mogli e le figlie dei briganti combattevano e morivano con loro, li curavano e li sostenevano.

Nel 1867 venne proposto il diritto di voto universale al di fuori del “censo” sia per gli uomini che per le donne, ma furono veramente in pochi, tra cui Carducci, a sostenere la richiesta.

Con la nascita dei partiti di massa, al termine dell’Ottocento, le donne acquisivano un ruolo ben definito e “autonomo”, che non potè essere disconosciuto. Pellizza da Volpedo in “Fiumana” e in “Quarto Stato” ne riconosceva il valore, rappresentandole in prima fila. È stata, però, la Prima Guerra Mondiale (1915/1918) a certificare la totale autosufficienza delle donne, in grado di condurre fondi agricoli, di badare ai vecchi e ai bambini, di far sopravvivere la famiglia con gli uomini al fronte e senza nessuna linea guida da parte dello Stato. Non per nulla Giolitti nel 1919 fece approvare una legge che riconosceva alla donna la piena “capacità giuridica”, cioè piena autonomia di giudizio e di scelta.

Naturalmente il fascismo uccideva le speranze, ma annullava anche le conquiste faticosamente ottenute dalle donne: “la maternità sta alle donne come la guerra sta al fascismo!” E il ventennio avrebbe avuto come punto focale la definizione precisa del ruolo subalterno della donna, in ciò sostenuto dal Cattolicesimo dopo i “Patti Lateranensi” del 1929.

Dalla fine del 1942 gli scioperi di Torino e Milano e delle zone industrializzate del cosiddetto triangolo e poi dalla caduta di Mussolini, la partecipazione femminile duran-

te la Resistenza risultava paritaria nella sostanza. Le quattro giornate di Napoli erano state guidate e combattute soprattutto dalle donne e dai ragazzi; le bande partigiane erano riuscite a coordinarsi grazie ai collegamenti, alle staffette, ai rifornimenti di cibo e munizioni gestiti prevalentemente dalle donne; il movimento partigiano si era fatto conoscere, da un punto di vista ideologico e politico, attraverso la diffusione della stampa clandestina e tutto ciò si era realizzato attraverso l'opera delle donne: al termine della guerra si contavano 35.000 donne partigiane, di cui 4.700 deportate, 2.750 uccise, 400 fucilate, 19 decorate con medaglia d'oro alla memoria.

Per contrappunto, anche le Ausiliarie della Repubblica di Salò avevano avuto un ruolo autonomo non indifferente, a dimostrazione che uomo e donna si sanno regolare a seconda della loro decisione.

Ebbene, nonostante l'oggettività di fatto del ruolo femminile, i primi 25 aprile furono celebrati senza le donne, che comunque avevano saputo lottare per la parità sociale ed eguali diritti. Il Decreto Luogotenenziale del 1945 riconosceva alla donna l'elettorato attivo e con l'elezione della "Assemblea Costituente" essa otteneva anche quello passivo (cioè di essere eletta).

Il 2 giugno 1946 le donne erano 14.600.000 e gli uomini 13.350.000; tra i 556 eletti alla Costituente, 21 risultavano donne, cioè il 4% dell'Assemblea. Dal 1946 però, logicamente, iniziava il lungo cammino del riconoscimento dei diritti delle donne: un cammino irto di difficoltà, che comunque non si è mai interrotto; parità tra i sessi; riconoscimento dei diritti e quindi la dura lotta per esercitarli realmente; accesso a tutti i livelli di lavoro e di professione; leggi a tutela del lavoro femminile; leggi sulla parità sul lavoro, tra coniugi, nella famiglia; il divorzio, la maternità responsabile, le pari opportunità per le cariche elettive e professionali.

Nel 1960 la Corte Costituzionale dichiarava illegittima l'esclusione della donna ai più alti gradi degli uffici pubblici; tra il 1961 e il 1968 l'adulterio veniva considerato un eguale reato; prima era punito in modo diverso tra uomo e donna.

L'Unione Europea ha contribuito molto all'emancipazione della donna, in quanto la Carta Europea dei Diritti dell'Uomo individua rapporti concreti di eguaglianza tra uomo e donna e, sempre con riferimento alla concretezza, definisce la parità tra i generi.

Nella sostanza, tuttavia, resta ancora moltissimo da fare, per esempio sulla valutazione del lavoro femminile: a tutti i livelli di lavoro la retribuzione deve essere uguale, mentre, soprattutto nelle fasce basse della professionalità, le donne continuano a essere sottopagate; il problema dei lavori in casa non è stato ancora risolto. Non tanto per classificazione, ma soprattutto per arrivare a una corretta e democratica attribuzione lavorativa a tutti i membri della famiglia. Statisticamente, è necessario rilevarlo, una posizione apicale ottenuta da una donna significa diminuzione della corruzione da un lato, e allocamento delle risorse nei settori chiave con proporzionale diminuzione degli sprechi.

Ma la statistica non convince in modo definitivo: infatti non è vero che la parità esiste, ciò dovrebbe significare che "eccezionale" dovrebbe essere la persona e non il fatto di essere nato uomo o donna

PANORAMA DI MEZZO AGOSTO.
ECONOMIA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI
Courmayeur Mont Blanc, 17 agosto 2012
Jardin de l'Ange

Incontro con il professor Mario Deaglio
ordinario di economia internazionale
presso la Facoltà di economia dell'Università di Torino,
editorialista economico de *La Stampa*

— Resoconto

RESOCONTO *

Il sindaco di Courmayeur, Fabrizia Derriard ricorda come Mario Deaglio abbia previsto la situazione di crisi sin dal 2007, crisi che puntualmente si è manifestata nel corso dell'anno successivo. Si augura di sentire nell'occasione presente un segnale di speranza, ben consapevole che ci vorrà ancora tempo per riprendere una rotta virtuosa di equilibrio e di sviluppo.

Lodovico Passerin d'Entrèves, nel salutare il senatore Antonio Fosson e il presidente della Regione Augusto Rollandin, ricorda che il professor Mario Deaglio ha ricevuto il titolo di *Ami de la Vallée d'Aoste* che è il più alto riconoscimento che la Regione consegna a chi, nel frequentarla da tempo, apporta anche contributi preziosi in campo scientifico, artistico, sociale. Egli, rivolgendosi al Professore constata che il primo decennio del XXI secolo è da considerarsi perduto per l'economia, soprattutto perché alle difficoltà del sistema, cinque anni or sono si è aggiunta la crisi dei mutui collegati al comparto immobiliare, il cui mercato negli Stati Uniti è rapidamente crollato.

L'Italia non ha alcuna responsabilità al riguardo, ma il rallentamento dell'economia mondiale l'ha pesantemente danneggiata, insieme a politiche monetarie espansive praticate da Stati Uniti e Cina, e scandali finanziari, provocati da banchieri "gangster", e anche a causa di nuovi Paesi fortemente e spregiudicatamente protagonisti sul mercato, alle difficoltà sempre maggiori, riguardanti le fonti di energia, al rischio di carestie e, non certo ultimo, al problema della democrazia "reale" in un contesto planetario molto contraddittorio.

Il professor Deaglio ringrazia il numerosissimo pubblico, presente nonostante il suo intervento non fosse stato inserito nel calendario degli incontri e afferma subito che il passato, di cui in parte ormai si favoleggia, non può tornare; occorre piuttosto ripristinare una capacità di "ragione complessiva" in grado di avere una visione di scenario, perché i cosiddetti esperti, oramai troppo specialistici, non riescono a capire da dove "poter iniziare". Oramai, e ciò non può essere percepito da chi si limita a un settore soltanto, tutto è in movimento, la crisi è di sistema.

Nel 2007 si è iniziato con la crisi finanziaria, che ha intossicato, a partire dagli Stati Uniti tutto il comparto; nel 2008 la crisi si è estesa all'economia reale, colpendo materialmente i paesi meno attrezzati e con scompensi nel loro sistema produttivo, quali per esempio la carenza di fonti energetiche; nel 2009 è stata coinvolta la sfera politica, non sempre attrezzata per confrontarsi concretamente con le problematiche dell'espansione improvvisa della disoccupazione, dell'abnorme debito pubblico, della impossibilità di mantenere economicamente il Welfare.

In primo luogo, quindi, occorre interpretare la crisi, cioè 20 trimestri di flessione senza prospettive di sistema. L'origine del tutto non può fermarsi al decennio appena trascorso, ma deve considerare gli ultimi trent'anni, durante i quali tutti i paesi avanzati si sono indebitati moltissimo e hanno favorito l'indebitamento delle famiglie; negli Stati Uniti la finanza ha trascinato per anni l'economia attraverso il mercato immobiliare: so-

* a cura di Progetto Intra Montes

no state costruite mediamente un milione e ottocentomila abitazioni l'anno, quando la necessità non superava il milione. In Europa il mercato immobiliare è stato meno avventuroso, ma i debiti pubblici sono aumentati esponenzialmente per garantire i sistemi pensionistici, la salute gratuita, la scuola pubblica e tutto un sistema assistenziale in grado di soddisfare qualsivoglia richiesta legittima.

Negli Stati Uniti ogni nucleo familiare ha mediamente un mutuo molto oneroso per la casa e altri 17.000 dollari di debito con la carta di credito; in Europa ciascun cittadino è conglobato nel debito pubblico.

Occorre, quindi, ricercare, come secondo momento, i rimedi ritenuti necessari, che venivano adottati per recuperare questi deficit, e per ridare respiro all'economia in generale: negli Stati Uniti si è stampata moneta per finanziare le banche, le quali a loro volta hanno finanziato le imprese, con l'obiettivo di fare ripartire la macchina produttiva in modo diffuso nel territorio.

Le famiglie hanno potuto riprendere i pagamenti dei mutui e attivare i consumi. In effetti, la produzione è ripartita, ma è durata per un periodo piuttosto breve per tutta una serie di motivi: almeno l'1,5% della popolazione si è impoverito e le banche hanno ripreso a investire la maggior parte dei capitali in impegni finanziari speculativi, piuttosto che destinarli all'economia reale. In Europa, in linea generale, vi sono dei ritardi importanti in alcuni settori, a fronte di una concorrenza molto agguerrita. L'indebitamento dei principali Stati è drammatico ed è, comunque, un serio problema da affrontare. In Italia, per esempio, si devono restituire 350 miliardi di BTP e, quindi, emettere nuovi BTP, per rifinanziare il debito.

Sino a due anni or sono l'interesse dovuto era del 2%, mentre oggi è al 6% e ogni giorno si devono calcolare 40 milioni di interessi in più. Ciò provoca la diminuzione della produzione pubblica e, contemporaneamente, la riduzione della spesa privata, perché i minori incassi costringono a rallentare la realizzazione di progetti.

La Spagna, il Portogallo, l'Irlanda, a diversi livelli, hanno delle problematiche consimili, mentre la Grecia, che ha un debito pari al 180% del PIL è in una situazione drammatica.

Ma anche nei paesi europei senza le problematiche descritte, la cosiddetta ripresa non funziona come ci si aspettava: la prospettiva di uno sviluppo industriale è molto difficile, sia per l'enormità degli stanziamenti necessari, sia per mantenere il passo con le tecnologie, che proprio in questi anni stanno cambiando. Nella stessa Cina, che ha crediti enormi nei confronti degli Stati Uniti e di molti altri Paesi, da luglio 2012 non aumenta significativamente il proprio PIL, pur rimanendo positivo; per l'Europa alcuni prospettano una "decrecita infelice",

Per esempio il telefonino prodotto in Europa è indubbiamente il migliore, ma gli iPhone, i Tablet che permettono l'accesso a Internet, mettono in difficoltà la NOKIA che per il 30% è finlandese. La nostra industria farmaceutica è prima al mondo, ma i brevetti stanno scadendo e gli indiani producono il medesimo principio attivo a costi impossibili da imitare e penetrano nel mercato.

Non abbiamo un Google europeo; non abbiamo un social-network europeo, perché l'Europa è vecchia e poco saggia. Nel mercato delle automobili la capacità di produzione è superiore del 50% alla realtà delle vendite, pur essendo il primo mercato automobi-

listico del mondo; le spese per affrontare e organizzare il lancio di un'auto sono enormi e non sempre si intravede la possibilità di successo. Lo stesso mercato alimentare, altro fiore all'occhiello della produzione europea, si sta bloccando a causa dei forti aumenti subiti e in previsione di futuri oneri aggiuntivi.

Per quanto riguarda l'Italia, i problemi partono da e arrivano al centro stesso del sistema complessivo: un giorno di sciopero incide per lo 0,5% sul PIL e il governo non ha grandi capitali da investire, le categorie sono gelose del loro "status", e non gradiscono né cambiamenti né sacrifici. Intanto i primi due trimestri sono risultati negativi e per quanto riguarda il terzo la speranza è che si abbia un rimbalzo positivo. È, appunto, una speranza perché il governo ha dato una serie di stimoli che potrebbero risultare dei punti di partenza.

Come terza ed ultima considerazione, guardando al futuro, lo scenario dovrebbe poter risultare...roseo, ma di un rosa pallidissimo ed evanescente. Poiché l'Italia ha perso sensibilmente la propria capacità produttiva, occorre che si dia da fare per un recupero il più veloce possibile.

C'è speranza di evitare il peggio, ma l'Italia non può di certo permettersi di continuare a sbagliare, perché tutto ciò sia possibile occorrerà che sia del tutto percepibile una continuità di linea politica, esente da speculazioni e iniziative a rischio, al di sopra delle reali possibilità economico-finanziarie; nulla di miracoloso, ma di molto serio e programmato. Intanto, la proposta di abbassare il debito pubblico è positiva e importante, perché individua un problema che può e deve essere affrontato con decisione, seppur gradualmente.

L'Italia è un malato grave a causa del debito, ma una solidarietà, già nel passato più volte sperimentata con successo e una disciplina rigorosa, esente da ogni forma di coercizione, possono essere la cura e la guarigione.

Si potrebbe partire, anche, dall'ipotizzare agevolazioni consistenti nei confronti di settori che possono risultare sicuramente produttivi. Per quanto riguarda l'Europa, essa è su un piano inclinato e non può continuare a non muoversi: essa deve difendersi dalle aggressioni finanziarie e di mercati privi di regole, deve gestire l'immigrazione e farne un problema comune a tutti, deve sostenere le iniziative dei governi nazionali, rispettandone la specificità.

L'alternativa è un ritorno al passato, cioè a un'Europa estranea ai cittadini, troppo lontana e incomprensibile: la Polonia e la Gran Bretagna che continuano a investire nella scuola curricolare e in quella specifica per adulti (soprattutto immigrati) insegnando anche Storia europea, sono partners preziosi da imitare; la Germania e altri Paesi hanno una difficoltà non trascurabile nell'accettare un'unione reale e solidale.

PANORAMA DI MEZZO AGOSTO.
ECONOMIA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI
Courmayeur Mont Blanc, 19 agosto 2012
Jardin de l'Ange

Incontro con il professor Giuseppe De Rita
presidente della Fondazione Censis e della Fondazione Courmayeur

— Resoconto

RESOCONTO *

Il sindaco Fabrizia Derriard ringrazia il professor De Rita, in primo luogo in qualità di amico fedelissimo della località che frequenta con la famiglia da oltre cinquant'anni, poi come cittadino onorario del paese, al quale apporta tutto il suo prestigio attraverso l'incarico di presidente della Fondazione Courmayeur; l'ormai quindicennale iniziativa degli Incontri agostani, contribuisce in modo sostanziale a rendere sempre più prestigioso, non solo in Italia, il nome di Courmayeur.

Lodovico Passerin d'Entrèves chiede quali possano essere le conseguenze della crisi, quali i comportamenti a cui adeguarsi, a fronte di una rappresentanza del sistema del tutto nuova. L'articolo appena pubblicato da De Rita, sul *Corriere della Sera* solleva un antico problema che riguarda la dimensione orizzontale e verticale del sistema stesso, in rapporto all'attività del territorio reale che opera nel concreto e alla dinamica politica che deve sostenerlo. A causa della crisi la dimensione orizzontale rischia la desertificazione di quelle imprese che hanno reso molto dinamica e produttiva la popolazione delle province. Il governo attuale ha ancora bisogno di tempo per stabilizzare e, quindi, coordinare dall'alto la ripresa, anche perché l'Italia deve confrontarsi con le tecnocrazie europee, con la finanza e la politica internazionali, con la BCE e la Banca d'Italia.

Proprio il governo Monti sancisce da parte sua la desertificazione della politica, il conseguente disagio sociale sempre più marcato anche in previsione di un dopo Monti. Gli italiani, comunque, come già in passato, hanno messo in atto un adattamento strategico che ha permesso loro una tenuta eccezionale a fronte della crisi e, inoltre, una richiesta di riforme in attesa del voto della prossima primavera, che dovrebbe rendere possibile un periodo nuovo da gestire con nuove regole.

La consapevolezza della crisi rende accettabili ulteriori sacrifici a condizione che la ricostruzione divenga una realtà operativa.

Il professor De Rita confessa di aver passato un lungo periodo di crisi psicologica personale a fianco della crisi epocale, la quale gli fa ritenere che non si potrà più essere gli stessi di prima! Il crollo del significato della vita così com'era concepita, ha fatto scegliere a molti di restare nella nebbia, sempre più vicini all'impoverimento e al fallimento, senza più voglia di mettersi in gioco con un programma e con il desiderio di un ritorno al passato remoto, tanto remoto da trasformare il giardino o il terrazzo in un orto, ad imitazione degli orti di guerra d'infausta memoria. Il peggio forse non è finito, perché in estate sembra che la crisi non ci sia, mentre a settembre ci si dovrà confrontare con la realtà quotidiana, ma anche con una realtà del tutto nuova, di cui molti non sono ancora consapevoli.

La crisi economica è stata sperimentata più volte dagli italiani, a partire dall'estrema povertà del dopoguerra, da cui è nato il miracolo economico; la tragedia degli anni settanta ha nuovamente messo alla prova la coesione sociale, alimentando il desiderio di fare altro, ivi compresa, per alcuni, la rivoluzione, ma soprattutto di organizzare in mo-

* a cura di Progetto Intra Montes

do profondamente diverso l'industria e di modificare il rapporto tra la dirigenza aziendale e i lavoratori. Negli anni 1992-1993, nel bel mezzo della crisi di enormi dimensioni della politica, si è optato per la discontinuità, cioè per la cosiddetta Seconda Repubblica. "Un continuista come me ha vissuto con molte perplessità il cambiamento, soprattutto per il modo con cui è stato fatto."

Oggi la crisi è totalmente diversa, perché oggi si vive una crisi di "Sovranità": nessuno è più sovrano di se stesso; il singolo, le comunità sociali, le imprese, le banche, lo Stato, le misure fiscali non hanno più una sovranità indiscussa. La crisi vera ha come origine la fine della sovranità. La società, al contrario, vive e funziona grazie alla sovranità soggettiva, la quale disegna per sé quello spazio vitale che le permette di relazionarsi con gli altri, che le dà la consapevolezza della libertà e del proprio libero arbitrio. Se lo spazio vitale individuale viene danneggiato non vi è altra soluzione che arrendersi, cioè rinunciare al bene supremo che dà il senso alla vita. Neppure Obama, cioè l'uomo più potente del pianeta, è sovrano sia come individuo che come presidente degli Stati Uniti. L'istituzione che si chiama UE più che una realtà concreta e ben definita è un ectoplasma che non riesce più, che non sa più decidere nulla: si limita a rincorrere le situazioni internazionali e ad accordarsi a decisioni maturate in altre sedi. E se l'Unione Europea è così ridotta, i governi nazionali hanno ancor meno sovranità. Quelli che hanno un modesto debito pubblico sono senza dubbio meglio posizionati, ma tutti quanti sono impotenti di fronte ai mercati, la cui mancanza di limiti è del tutto ingestibile; lo *spread* è una spada di Damocle non prevedibile; gli stessi trattati dimostrano tutta la loro impotenza a fronte delle modalità di governo dell'economia imposte dai mercati. Anche in ambito territoriale il presidente della Valle d'Aosta, Augusto Rollandin, non ha più un'autorità sovrana, perché non può trattare più con uno Stato che decide a priori, senza tener conto di accordi o addirittura di leggi precedenti. Le Province sono all'interno della Costituzione eppure vengono eliminate; i Comuni, a causa della crisi finanziaria, sono messi materialmente in difficoltà da diminuzioni di trasferimenti e da obblighi imprevisi. Le banche ormai sono senza potere autonomo: fanno solo le banche! Le grandi banche hanno ancora spazio di manovra, ma non hanno una vera sovranità, perché regole e permessi sono decisi altrove. Gli imprenditori sono sovrani? La tragica realtà dei suicidi parla in modo evidente. Sono gli stessi giornali a comunicare, attraverso i loro articoli, il sogno negato della sovranità a tutti i livelli. Persiste chiaramente una sovranità minimale, altrimenti non potremmo più vivere concretamente, avendo qualcuno che decide su tutto; ma questo non può bastare: ecco la causa della mia crisi personale come studioso, come osservatore, come imprenditore. Da questa situazione non se ne può uscire se non ci si impone una rigorosa riflessione razionale che deve mettere da parte tutti gli impulsi emozionali. Si comprende allora che si può trattenere soltanto qualche briciola di sovranità: e ciò avviene sia per noi che per la Merkel; anche lei non può che obbedire ai banchieri; deve tollerare la speculazione; non riesce a bloccare il riciclaggio del denaro sporco da parte di banchieri gangsters. Allo Stato rimane la sovranità penale di arrestare i malfattori.

In Italia ci sono, comunque, ancora molte realtà positive: esistono aziende che vanno bene; sono piccole e medie imprese che nello scorso anno hanno avuto il + 4% di export, per cui convivono due opposte realtà. La speculazione segue i flussi finanziari dei

mercati, mentre le associazioni dei consumatori le denunciano; tutto avviene insieme: crisi e sviluppo, perdita e guadagno. Tutto è in contraddizione proprio perché non ci sono più istituzioni sovrane.

Tre grandi realtà sono ancora importanti, ma non dialogano tra loro, non mediano e quindi non riescono a fare gruppo: i problemi che si ereditano dal passato; la cultura di governo e la politica; la cultura di mercato. Negli anni '70 l'industria era in grado di gestire l'economia, poi la crisi della grande industria ha oscurato la preminenza del triangolo industriale (Mi-To-GE), ma il grande volume delle potenze industriali era simile al volume del Monte Bianco. L'Italia, invece, aveva ben cento altre realtà produttive locali, cento distretti industriali di aziende piccole e medie il cui volume complessivo era simile al K2. È provato che l'enorme volume del Monte Bianco è soltanto un decimo di quello del K2. Se funziona l'insieme, il volume assume una sua qualità intrinseca, data dalla diversificazione tra le imprese. Gli svariati generi d'impresa coprono infatti tutti i buchi del mercato, giungono dove la grande impresa non arriva, si impongono per unicità e originalità per la facilità di estensione o addirittura per il cambio merceologico. L'impresa media ha facilmente la facoltà di fare attività diverse: l'esempio più eclatante è l'agriturismo che in pochi anni è diventato una realtà economica di grande peso. Questa realtà flessibile ha tenuto, anche se presenta qualche crepa: dopo oltre trent'anni la seconda generazione d'imprenditori fa fatica, non ha lo stesso entusiasmo dei padri, per cui il sistema delle medie imprese non è adeguatamente alimentato da nuove forze. È andata scemando la determinazione e la pazienza degli inizi; si è imposto il consumismo che è un altro modello di vita, stimolando la perenne rincorsa verso qualcosa di nuovo, alimentando l'ansia di essere adeguato al mondo che cambia. Comunque questa eredità che proviene dagli anni settanta persiste, regge ancora, ha creato un popolo di imprenditori che a loro volta hanno costituito il ceto medio; nonostante le incrinature, la forza di continuare esiste. La globalizzazione, scegliendo la finanza speculativa come suo riferimento, non ha retto, non è diventata istituzionale né per il FMI né per l'UE. Questo suo percorso senza controllo ha avvelenato tutto il sistema, negando la sovranità a tutti i livelli. Il sistema finanziario regola ormai l'economia senza che le istituzioni abbiano possibilità d'intervento, per cui i governi sono costretti ad accettare i flussi di mercato, sono prigionieri dello *spread* e della finanza senza confini. Se poi il governo ha un indebitamento precedente non può fare nulla per evitare la crisi del sistema che colpisce in modo pesante proprio lo stato sociale.

Una possibile soluzione non può che giungere dalla politica: essa deve stabilire un rapporto costante con i poteri internazionali, avendo programmato la situazione economica interna in modo molto rigoroso. Per fare ciò è necessaria una forte tensione culturale e una visione veramente nuova.

La sopravvivenza non può essere "l'orto sul terrazzo" ma è una mobilitazione, una forte valorizzazione di ciò che si sta facendo e che si è in grado di fare, riprendendosi la propria sovranità senza arrendersi mai e soprattutto senza tradire la propria storia e il proprio passato.

Due parole francesi possono fungere da sintesi conclusiva: *Resistance et Renaissance*.

PANORAMA DI MEZZO AGOSTO.
ECONOMIA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI
Courmayeur Mont Blanc, 25 agosto 2012
Jardin de l'Ange

Incontro con la dottoressa Benedetta Tobagi
su *Guardare alla violenza di oggi alla luce dell'esperienza di ieri*
autrice di *Come mi batte forte il cuore. Storia di mio padre*

partecipa Chiara Beria di Argentine, scrittrice e giornalista *de La Stampa*

— Resoconto

RESOCONTO *

Il sindaco Fabrizia Derriard nel ricordare altre testimonianze del genere, ringrazia ed esprime tutta la propria ammirazione nei confronti di Benedetta Tobagi per la grande tensione morale che esprime nel suo libro e per la dedizione alla memoria di suo padre, esempio di cittadino, di professionista, di democratico in un momento drammatico per l'Italia intera

Il dottor Lodovico Passerin d'Entrèves, presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Courmayeur, si complimenta con Benedetta Tobagi, giovanissimo consigliere d'amministrazione della RAI, laureata in filosofia a Milano, già editorialista di Radio Caterpillar. Ne apprezza molto la ricerca puntuale e dettagliata della stagione del terrorismo, di cui Walter Tobagi, suo padre, fu vittima, soprattutto perché la rielaborazione del periodo avviene attraverso documenti e testimonianze incontestabili.

Chiara Beria di Argentine, definendolo "libro di contesto", di storia, di introspezione, ma soprattutto opera che "guarda avanti" – che segue cioè la grave crisi di quegli anni e ne individua le conseguenze nel tempo, le evoluzioni e le devianze che si sono realizzate, accanto alle azioni disperate di un terrorismo che ormai si trovava ai suoi drammatici epigoni – si sofferma brevemente sul messaggio civile e umano consegnato da una giovane ai giovani d'oggi.

Benedetta Tobagi, ringraziando per l'accoglienza, definisce Courmayeur un "luogo del cuore", si sente onorata di parlare ad un pubblico che in parte conosce e in parte sente amico.

Aveva tre anni, quando il papà trentatreenne è stato ucciso e lo ha visto morire. Walter Tobagi, giornalista del *Corriere della Sera*, al Circolo della Stampa aveva lavorato con il magistrato Adolfo Beria di Argentine, padre di Chiara, al fine di creare un comitato di nome "Giustizia e Informazione", ma il progetto non era ancora conosciuto, se non da un gruppo ristretto di persone. Come poteva, quindi, essere possibile che la "Brigata XXVIII marzo" citasse, nel proprio comunicato questo specifico impegno se non era ancora di dominio pubblico, né era a conoscenza di un considerevole numero di persone? I dubbi, logicamente sorti, non sono mai stati classificati o spiegati resta, quindi, il mistero che impedisce di ritenere che sia stato storicamente e culturalmente superato il contesto specifico di quanto avveniva intorno al terrorismo e che questa riflessione avrebbe dovuto coinvolgere in modo serio l'intera società. Il libro è stato scritto appunto come tentativo, *in primis*, di raccontare una storia "vera", molto diversa da quella presentata a suo tempo, e la storia vera certifica che l'omicidio non fu un atto di follia circostanziale, bensì un'azione, mirata, studiata nei particolari e con l'obiettivo concreto di uccidere. Oggi la Norvegia, negando all'autore della strage dei ragazzi di due anni o so no, la certificazione della pazzia, dimostra che anche gli orrori dei cosiddetti anni di piombo potevano benissimo essere stati il frutto, non di una patologia di massa, bensì la conseguenza pratica di piani razionali e di finalità ben strutturate. Proprio "Giustizia e Informazione" doveva costruire uno spazio in cui magistrati e giornalisti potessero con-

* a cura di Progetto Intra Montes

frontarsi apertamente, per esempio, su notizie pervenute al giornalista, giudicate da certi ambienti come fughe di notizie.

La domanda doveva essere: dove termina il diritto di cronaca e dove si deve individuare un piano di strumentalizzazione della notizia a fini non chiari e non palesati? Fino a che punto la strumentalizzazione è a senso unico e quando diviene un atteggiamento reciproco, una sorta di gioco delle parti? La vittima di questo gioco perverso doveva anche pagare con la vita? Il dato di fatto è che Walter Tobagi, prima della morte era attaccato da ogni parte ed era isolato. Il *Manifesto* lo definiva “agente di Craxi”. Il comitato di redazione del *Corriere* fece grande fatica a elaborare un comunicato congiunto in occasione della sua morte, eppure, attraverso le carte documentali e gli articoli scritti da Walter Tobagi stesso emerge un racconto credibile, perché costellato di prove di ciò che non si vedeva e che dava ai membri della P2, presenti all'interno del *Corriere della Sera*, ampi spazi di azione nel gestire un violento scontro politico e sindacale, prima che terrorista.

Tutti questi eventi hanno fatto soffrire molto Walter Tobagi e il libro ha anche il fine dichiarato di ripristinare la realtà dei fatti, senza sottacerne alcuno grazie a una campionatura rigorosa.

Certamente, è stupefacente che Marco Barbone e Paolo Morandini, due attentatori, abbiano fatto un po' meno di tre anni di carcere ciascuno. I terroristi ancora in carcere sono stati interrogati dall'autrice, ma non hanno superato la reticenza che dura da oltre 30 anni. Una cosa è apparsa evidente: il male esiste e del pari esiste anche la sua rappresentazione reale o poco sostenibile che sia. Il dibattito, comunque, continua a essere esacerbato da interventi di terroristi di sinistra che raccontano fatti con superficialità e parlano delle tragedie provocate dalle azioni terroristiche, senza tener conto del “tragico”, infarcendo il tutto con ambivalenze, contraddizioni, ambiguità sconcertanti. Il recente atto terroristico di Brindisi dimostra che il “male” delle stragi senza senso presente negli Stati Uniti, ormai, è entrato nella società italiana, liberandosi della vernice ideologica. All'origine di queste violenze senza senso si può scoprire che non vi è altro che la volontà di conquistare la visibilità seguendo un patologico impulso narcisistico. Sono esistiti aiuti e sostegni per questo terrorismo storico all'interno di un'ampia area di consenso, per esempio Corrado Alunni oggi lavora al Comune di Milano; Cesare Battisti gode di coperture notevoli; come mai la grande borghesia ha manifestato atteggiamenti non sempre lineari, senza decidere né esprimere solidarietà per le vittime, mentre le persone povere e disagiate esprimevano il loro turbamento soprattutto nei confronti di una realtà “impossibile”?

Walter Tobagi forse sapeva per quale motivo i giovani sparavano! In questi ultimi anni c'è una nuova stagione di violenza, che in parte tenta di replicare la strategia del terrorismo, ma le nuove Brigate, che nel 2007 seguivano e controllavano Pietro Ichino sono state scoperte e arrestate. Sicuramente in Italia, nei confronti degli anni di piombo, c'è una pace sociale, che non è neppur lontanamente paragonabile ad allora, piuttosto è diffusa internazionalmente una rabbia cieca e devastante, in occasione di eventi in grado di garantire un'enorme diffusione delle azioni di guerriglia. In Gran Bretagna l'aumento delle tasse universitarie ha provocato una guerriglia urbana molto vasta; il disagio della vita nelle periferie delle metropoli ha creato gli “indignati”; ma le grandi folle

di Parigi, Roma, New York e Madrid non hanno alcuna parentela con il terrorismo degli anni '70 e '80.

Lo stesso documento di Genova diffuso dagli anarchici dopo l'attentato ad Adinolfi è molto distante da quelli delle Brigate Rosse.

Convegno di studio su
RICICLAGGIO E CORRUZIONE: PREVENZIONE E CONTROLLO
TRA FONTI INTERNE ED INTERNAZIONALI
Courmayeur, 28 - 29 settembre 2012

- Programma
- Resoconto dei lavori

PROGRAMMA

Venerdì 28 settembre 2012
ore 9.00 – 9.30

Indirizzi di saluto

- LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES, *presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Courmayeur*
- FABRIZIA DERRIARD, *sindaco di Courmayeur*
- LIVIA POMODORO, *presidente della Fondazione Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale*
- AUGUSTO ROLLANDIN, *presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta*

ore 9.30 – 10.15

Relazione introduttiva

- I reati di riciclaggio e corruzione nell'ordinamento italiano: linee generali di riforma
ALBERTO ALESSANDRI, *professore ordinario di diritto penale nell'Università Bocconi di Milano*

Prima sessione

I COSTI DEL RICICLAGGIO E DELLA CORRUZIONE

ore 10.15 – 11.00

- Corruzione: impatto sistemico e normativa internazionale
MARCO ARNONE, *Director Centre for Macroeconomics & Finance Research (CeMaFiR) Institute for Economic Policy - Catholic University Milano*
LEONARDO BORLINI, *Assistant Professor in EU Law and PhD in International Law & Economics; Paolo Baffi Central Banking and Financial Regulation, University Bocconi, Milan*

ore 11.30 – 12.00

- Riciclaggio, corruzione, crimine organizzato: pericolose prossimità e labili confini
MICHELE POLO, *professore di economia politica nell'Università Bocconi di Milano*

ore 12.00 – 12.30

- I costi della corruzione per i cittadini e le imprese
FRANCESCA RECANATINI, *Senior Economist, Public Sector Governance Group, Poverty Reduction and Economic Management, The World Bank*

Seconda sessione
SISTEMA FINANZIARIO E CONTRASTO
AL RICICLAGGIO

- ore 15.00 – 15.30
- Procedure antiriciclaggio e sistema dei controlli
PAOLO MONTALENTI, *professore ordinario di diritto commerciale nell'Università di Torino*
- ore 15.30 – 16.00
- L'evoluzione della normativa internazionale e l'adozione di un approccio basato sul rischio
GIANLUCA ESPOSITO, *Senior Counsel, Financial Integrity Group, Legal Department, International Monetary Fund*
- ore 16.30 – 17.00
- Il d.lgs 231/2007 e la normativa d'attuazione
GIOVANNI CASTALDI, *direttore UIF-Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia*
- ore 17.00 – 17.30
- Presidi interni negli intermediari bancari e finanziari: una testimonianza
MAURIZIO SELLA, *presidente Banca Sella Holding*
- ore 17.30 – 18.00
- Antiriciclaggio, obblighi del professionista e interrelazioni con la variabile fiscale
GUGLIELMO MAISTO, *avvocato Studio Maisto e Associati; professore di diritto tributario nell'Università Cattolica di Piacenza*

Dibattito

Sabato 29 settembre 2012

Terza sessione
PUBBLICO E PRIVATO NELLE STRATEGIE
DI CONTRASTO ALLA CORRUZIONE

- ore 9.00 – 9.30
- Le misure amministrative nella lotta alla corruzione
LUIGI GIAMPAOLINO, *presidente della Corte dei Conti*
- ore 9.30 – 10.00
- Normativa internazionale e scelte politico-criminali di contrasto alla corruzione
STEFANO MANACORDA, *Professor of Criminal Law, University of Naples II, Italy; Collège de France, Paris*

- ore 10.00 – 10.30
- Gli strumenti legislativi di contrasto alla corruzione e le prospettive di riforma
VITTORIO MANES, *Università del Salento*;
collaboratore presso il Servizio Studi della Corte Costituzionale
- ore 10.30 – 11.00
- Il modello 231 come strumento di prevenzione della corruzione da parte delle imprese e il ruolo dell'Organismo di Vigilanza
BRUNO GIUFFRÈ, *presidente AODV²³¹ Associazione dei Componenti degli Organismi di Vigilanza ex D.lgs 231 /2001*
- ore 11.00 – 12.00
- Interventi programmati
Modera
ALBERTO ALESSANDRI, *professore ordinario di diritto penale nell'Università Bocconi di Milano*
- PIER GIUSEPPE BIANDRINO, *General Counselor Edison*
JONATHAN MACEY, *Yale University*
LUIGI ORSI, *procuratore della Repubblica, Milano*
- ore 12.00 – 12.30
- CONCLUSIONI
PAOLA SEVERINO, *Ministro della Giustizia*

RESOCONTO

La corruzione costituisce, a tutti gli effetti, uno spinoso e quanto mai attuale problema su scala globale: la corruzione rappresenta una minaccia per lo Stato di diritto, per la democrazia, per i diritti umani e per la giustizia sociale ed ostacola lo sviluppo economico, aumentando i rischi per gli investimenti e i costi nel settore privato.

Com'è tradizione della Fondazione Courmayeur, anche quest'anno gli organizzatori hanno riunito le migliori esperienze maturate nelle istituzioni italiane e internazionali, nell'accademia e nelle professioni al fine di contribuire ai lavori del legislatore, alla competitività delle imprese e alle riflessioni di coloro che all'istituzione e all'impresa offrono le loro capacità intellettuali e professionali. Tra i relatori sono da segnalare, in particolare, il Ministro della Giustizia, Paola Severino, che ha tratto le conclusioni della Conferenza, nonché il Presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, oltre a rappresentanti della *World Bank* e dell'*International Monetary Fund*. Mancava, invece, il professor Marco Arnone, scomparso poco tempo prima dell'evento, al quale è andato il ricordo di tutti i presenti.

Le due giornate congressuali, particolarmente significative perché cadono in un momento delicato della vita socioeconomica del nostro Paese, sono state scandite da una o più sessioni, ciascuna dedicata a uno specifico aspetto della corruzione e del riciclaggio: i loro costi per cittadini e imprese, l'evoluzione della normativa (con speciale attenzione al d.lgs. 231/2007), gli obblighi del professionista in materia di riciclaggio, infine i rapporti tra pubblico e privato nelle strategie di contrasto alla corruzione.

La relazione introduttiva alla Conferenza, parlando delle linee generali di riforma in materia di riciclaggio e corruzione nell'ordinamento italiano, ha messo subito in luce che le ricadute della diffusione della corruzione e del malgoverno delle risorse pubbliche sono numerosissime e sono sia economiche che sociali, quindi non sono solo sui rapporti con l'incremento della ricchezza del Paese, ma soprattutto sul comportamento dei cittadini, sullo spirito di convivenza e sul rispetto delle regole.

Nella prima sessione, dedicata ai costi del riciclaggio e della corruzione, l'intervento iniziale ha spiegato che la corruzione costa e che tale costo a livello sistemico, a livello collettivo, per i singoli mercati o anche per i singoli individui, può non essere più sostenibile. La relazione seguente, sulle pericolose prossimità esistenti tra riciclaggio, corruzione e crimine organizzato, ha chiarito che la ripetizione di relazioni corrotte dipende da diversi elementi, prima di tutto dal fatto che la materia su cui la corruzione avviene riguarda decisioni pubbliche ricorrenti, non occasionali e sufficientemente frequenti.

L'ultimo resoconto ha parlato dei costi della corruzione per i cittadini e le imprese.

La seconda sessione, intitolata "Sistema finanziario e contrasto al riciclaggio", è iniziata con un intervento sulle procedure antiriciclaggio e il sistema dei controlli ed è giunta alla conclusione che il problema fondamentale delle procedure di antiriciclaggio consiste nella difficoltà di coordinamento tra le diverse funzioni di controllo, i diversi meccanismi operativi in cui le funzioni di controllo si esercitano e i diversi organi che a vario titolo alla materia dei controlli sono deputati.

La relazione seguente ha parlato delle convenzioni internazionali e dei trattati che

si sono susseguiti negli ultimi anni in tema di lotta al riciclaggio e alla corruzione, adottando il punto di vista di chi ha partecipato direttamente ai lavori preparatori. Particolare attenzione è stata posta sul legame tra riciclaggio e corruzione, perché, se è vero che la corruzione produce quei proventi che vengono poi utilizzati nell'ambito delle attività di riciclaggio, è anche vero che il reato di corruzione permette esso stesso la realizzazione del reato di riciclaggio.

Il *paper* presentato successivamente si è incentrato sul decreto legislativo 231/2007, che prevede che vengano segnalate come sospette non solo le operazioni in cui si riscontrino gli elementi costitutivi dei reati di corruzione, ma anche quelle ove ricorrano comportamenti che, pur se non di evidente rilevanza penale, appaiano tuttavia finalizzati a favorire condotte corruttive. In piena sintonia con le regole e gli orientamenti internazionali, la disciplina italiana privilegia, inoltre, la prevenzione del reato, al dichiarato fine di tutelare in particolare l'integrità del sistema finanziario ed economico e la correttezza dei comportamenti.

L'intervento conclusivo, sui presidi interni negli intermediari bancari e finanziari nel contrasto al riciclaggio, ha portato alla platea una testimonianza diretta del Presidente di una nota holding bancaria, illustrando l'organizzazione di un intermediario bancario (dove grande attenzione viene dedicata all'addestramento e la formazione, specie attraverso l'*e-learning*) e fornendo alcuni esempi di attività di riciclo.

La seconda giornata congressuale ha coinciso con l'inizio della terza sessione, durante la quale si si è parlato dei rapporti tra pubblico e privato nelle strategie di contrasto alla corruzione.

La sessione si è aperta con un intervento del Presidente della Corte dei Conti sulle misure amministrative nella lotta alla corruzione, che ha ribadito l'insufficienza dell'approccio unilaterale e in particolare la necessità di un'integrazione tra diritto amministrativo e diritto penale in funzione di una tutela dell'impresa e dell'efficienza del sistema economico, quindi la necessità di controlli e rimedi organizzativi e procedurali che consentano un ruolo residuale del diritto penale, e come questa finalità si è declinata nell'ambito del disegno di legge all'esame del Senato.

Il relatore successivo ha parlato delle scelte politico-criminali di contrasto alla corruzione focalizzando l'attenzione sulla spinta alla penalizzazione che promana oggi dai testi internazionali e che è stata già evocata nel precedente intervento.

La relazione seguente ha ripreso tale conclusione esponendo gli strumenti legislativi di contrasto alla corruzione e le prospettive di riforma.

L'ultimo intervento ha preso in considerazione il modello 231 come strumento di prevenzione della corruzione da parte delle imprese. Si è anzitutto tracciato un bilancio degli undici anni di applicazione della 231 dal punto di vista degli organismi di vigilanza e dal punto di vista delle aziende per valutare l'utilità dell'apparato contenuto nel decreto 231 e il modo in cui concretamente questo apparato si manifesta nella vita delle aziende.

Conferenza internazionale su
STRATEGIE INTERNAZIONALI DI CONTRASTO ALLA CORRUZIONE:
POLITICA CRIMINALE E PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATO
Courmayeur, 14 - 16 dicembre 2012

promossa da

International Scientific and Professional Advisory Council of the United Nations
Crime Prevention and Criminal Justice Programme-ISPAC
Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale-CNPDS
Fondazione Courmayeur

in cooperazione con

United Nations Office on Drugs and Crime-UNODC, Vienna
Korean Institute of Criminology – KIC, Seoul

con la partecipazione e il supporto di
ENI

- Programma
- Resoconto dei lavori

PROGRAMMA

Venerdì 14 dicembre
ore 15.30

Sessione introduttiva

- LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES, *Fondazione Courmayeur*
- FABRIZIA DERRIARD, *Sindaco di Courmayeur*
- AUGUSTO ROLLANDIN, *Presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta*
- LIVIA POMODORO, *Presidente del Tribunale di Milano; Presidente CNPDS/ISPAC*

ore 16.00

Allocuzione introduttiva

PAOLA SEVERINO, *Ministro della Giustizia*

ore 16.30

Sessione I

L'ARMONIZZAZIONE INTERNAZIONALE
DEI COMPLIANCES NEL SETTORE DELLA
CORRUZIONE

- L'approccio universale di *United Nations Convention Against Corruption-UNCAC*
JOHN SANDAGE, *Director Division for Treaty Affairs, United Nations Office on Drugs and Crime-UNODC*
- Il contributo del settore privato nella lotta alla corruzione
MASSIMO MANTOVANI, *Direttore affari legali, Senior Executive Vice President, Eni*
- Verso un compliance modello contro la corruzione: metodi e strategie
STEFANO MANACORDA, *Professore straordinario di diritto penale, Seconda Università di Napoli / Collège de France, Parigi; Vice Presidente e Direttore ISPAC*

Sabato 15 dicembre
ore 9.00

Sessione II

LE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI ED IL
SETTORE PRIVATO NEL CONTRASTO ALLA
CORRUZIONE

NORME EMERGENTI DI CONTRASTO ALLA CORRUZIONE
Presiede

ULRICH SIEBER, *Professor, Director and Head, Criminal Law Section, Max -Planck Institute*

- La Convenzione OECD e gli altri strumenti
FABRIZIO PAGANI, *Head of Sherpa Office, Office of the Secretary General, The Organisation for Economic Co-operation and Development-OECD, Paris*
- Le iniziative del PACI (Partnering against Corruption Initiative)
ELAINE DEZENSKI, *Senior Director, Head of Partnering Against Corruption Initiative, World Economic Forum, Geneva*
- Il ruolo del G20/B20
PAUL KETT, *Co-Chair, G20 Anti-Corruption Working Group at UK Ministry of Justice, Director, Justice Reform at UK Ministry of Justice, London*

ore 10.40

- Transparency International
KAREN EGGER, *Head of Private Sector Programs, Transparency International, Berlin*

CONTROLLI E SANZIONI EMERGENTI CONTRO LA CORRUZIONE

Presiede

LUIS ARROYO ZAPATERO, *Professor of Criminal Law, Director of the Institute for European and International Law, Universidad Castilla-la-Mancha, Ciudad Real*

- L'International Chamber of Commerce
FRANCOIS VINCKE, *Vice-Chair of the ICC Corporate Responsibility and Anti-Corruption Commission, Paris*
- I poteri investigativi della Banca Mondiale
STEPHEN ZIMMERMANN, *Director, Operations for the World Bank's Integrity Vice Presidency, The World Bank, Washington D.C.*
- L'accordo incrociato di proscrizione (The Cross Debarment Agreement)
JOHN HEILBRUNN, *Associate Professor, Colorado School of Mines, USA; ISPAC Board Member*

ore 12.40

Dibattito

ore 15.00

Sessione III
IL RUOLO DELLA COMPLIANCE E LE
RISPOSTE PENALI ALLA CORRUZIONE NEGLI
ORDINAMENTI INTERNI

Presiede

EMILIO VIANO, *Professor, Department of Justice, Law and Society, American University, Washington D.C.*

- Stati Uniti
NIKOS PASSAS, *Professor, College of Criminal Justice, Northeastern University, Boston*
- Regno Unito
CELIA WELLS, *Professor of Criminal Law, University of Bristol, United Kingdom*
- Australia
SIMON H. BRONITT, *Director and Professor, Australian Research Council Centre of Excellence in Policing and Security-CEPS, Griffith University, Queensland, Australia*

ore 16.45

Sessione III continua

Presiede

Antonio Fiorella, *Professore ordinario di diritto penale, Sapienza Università di Roma*

- Italia
Carlo Enrico Paliero, *Professore ordinario di diritto penale, Università degli Studi di Milano*
- Svizzera
Ursula Cassani, *Professeur, Vice-doyenne de la Faculté de droit, Université de Genève*
- Francia
Juliette Tricot, *Chercheur, "Equipe Internormativités dans l'espace pénal", Collège de France, Paris*

ore 18.30

Dibattito

Domenica 16 dicembre
ore 9.00

TAVOLA ROTONDA ESPERIENZE A CONFRONTO

Presiede

DUNCAN CHAPPELL, *Professor of Criminal Law and Criminology, ISPAC Board Member*

- PIER GIUSEPPE BIANDRINO, *General Counselor, Edison*
- DAVIDE NICASTRO, *Audit & Compliance Head of Holding & Special Audits, Fiat*
- TIM MAZUR, *Chief Operating Officer, Ethic and Compliance Officers Association-ECO, USA*
- GRETTA FENNER, *Director, International Centre for Asset Recovery-ICAR, Basel Institute on Governance*
- M. BETH COLLING, *Vice President and Chief Compliance Officer, The Babcock & Wilcox Company, USA*

ore 11.15

STRUTTURA E CONTENUTO PER UN COMPLIANCE MODELLO CONTRO LA CORRUZIONE

Presiede

GABRIO FORTI, *Professore ordinario di diritto penale e criminologia, Preside della Facoltà di Giurisprudenza, Università Cattolica Milano*

- I programmi di compliance e gli incentivi per il settore privato
FRANCESCO CENTONZE, *Professore straordinario di diritto penale, Università Cattolica Milano*
- Regole e procedure per un compliance modello di contrasto alla corruzione
ADAN NIETO MARTIN, *Professor of Criminal Law, University of Castilla-la-Mancha, Spain*

RESOCONTO DEI LAVORI *

Dal 14 al 16 dicembre 2012, a Courmayeur, si è svolta la Conferenza internazionale su “Strategie internazionali di contrasto alla corruzione. Politica criminale e partnership pubblico-privato”, promossa dall’*International Scientific and Professional Advisory Council of the United Nations Crime Prevention and Criminal Justice Programme-ISPAC*, dal Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale-CNPDS e dalla Fondazione Courmayeur, con il patrocinio dell’*United Nations Office on Drugs and Crime-UNODC* e con la partecipazione ed il sostegno di Eni.

La Conferenza ha costituito, tra l’altro, l’occasione per presentare i risultati di un ampio progetto di ricerca scientifica, coordinato dal prof. Stefano Manacorda e condotto dall’ISPAC sotto l’egida dell’UNODC.

La ricerca, finalizzata ad elaborare un modello di *compliance* contro la corruzione indirizzato alle imprese multinazionali, è stata condotta da ricercatori dell’*Università Cattolica del Sacro Cuore* (Centro Studi “Federico Stella” sulla Giustizia penale e la Politica criminale), del *Collège de France (Équipe internormativités dans l’espace pénal)*, dell’*Universidad Castilla-La Mancha (Instituto de Derecho penal Europeo e Internacional)*, della *Northeastern University (School of Criminology and Criminal Justice)* e dell’Università LUISS Guido Carli.

La sessione introduttiva di venerdì 14 dicembre si è aperta con i saluti del presidente della Fondazione Courmayeur, Lodovico Passerin d’Entrèves, ai quali sono seguiti i saluti delle autorità: il sindaco di Courmayeur, Fabrizia Derriard e il presidente del Tribunale di Milano, nonché della Fondazione Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale e dell’ISPAC, Livia Pomodoro. Quest’ultima si è soffermata sulla normativa introdotta nel nostro ordinamento dal D.Lgs. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, che ha espressamente indicato la corruzione quale reato presupposto per tale forma di responsabilità. Al riguardo, è stato evidenziato come alla suddetta disciplina non sia stata data ancora piena attuazione in tutto il territorio nazionale, risultando alcuni distretti di Corte di Appello (quale quello di Milano) molto più attivi di altri. La dottoressa Pomodoro ha altresì portato il saluto del ministro della Giustizia, Paola Severino, dando lettura della sua allocuzione introduttiva. In essa il Ministro ha ripercorso gli sforzi posti in essere dal Governo al fine di prevenire e reprimere la corruzione ed ha sottolineato come tali fenomeni criminali, danneggiando la concorrenza leale, finiscano per incidere negativamente sull’economia del paese. Ha, inoltre, evidenziato l’importanza della *self-regulation* quale motore interno della trasparenza di impresa ed ha posto l’accento sulla necessità della elaborazione di un nucleo comune di regole applicabili in ambito europeo.

La prima sessione dei lavori, dedicata all’armonizzazione internazionale dei *compliance programs* nel settore della corruzione, si è aperta con la relazione di John Sandage, *Director* della *Division for Treaty Affairs* dell’UNODC, il quale ha sottolineato come sia ormai un dato acquisito a livello internazionale che la corruzione generi altra cor-

* a cura di Costantino Grasso, dottorando di diritto penale nella Seconda Università di Napoli

ruzione provocando un'inammissibile distorsione nella concorrenza, seri disincentivi agli investimenti e gravi danni all'immagine delle società coinvolte. Il relatore ha illustrato come tali effetti negativi giustifichino misure di contrasto ai fenomeni corruttivi e richiedano sforzi volti ad incentivare l'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC), la quale prevede espressamente la necessità di promuovere misure preventive e legislative anticorruzione (art.12) e di riconoscere la responsabilità delle persone giuridiche i cui dipendenti risultino coinvolti in tali fenomeni criminali (art. 26).

Il successivo intervento del direttore degli Affari legali di Eni, Massimo Mantovani, si è incentrato sul tipo di contributo che può essere dato, al fine di contrastare la corruzione, dalle aziende del settore privato. Il relatore ha rilevato come sia avvertita fortemente l'esigenza di accrescere la cooperazione tra autorità pubbliche ed enti privati ed ha indicato come occorrerebbe pervenire a risposte normative improntate a maggiore omogeneità da parte dei vari ordinamenti nazionali rispetto ai fenomeni corruttivi. In particolare il relatore, dopo aver illustrato il sistema di *compliance* anticorruzione adottato da Eni, ha manifestato una preferenza per i sistemi di giustizia maggiormente propensi alla collaborazione (come quello statunitense) e ha auspicato, con riguardo alle aziende più virtuose e dotate di un adeguato ed effettivo modello di *compliance*, un ricorso meno frequente alle misure cautelari di tipo interdittivo che risultano assai gravose nel sistema legale italiano.

La prima sessione dei lavori si è conclusa con l'intervento del prof. Stefano Manacorda, professore straordinario di diritto penale presso la Seconda Università di Napoli, nonché direttore dell'Equipe "Internormativites dans l'espace pénal" presso il Collège de France, il quale ha illustrato il metodo e le strategie utilizzati nella ricerca volta all'elaborazione di un modello generale di *compliance* anticorruzione. Dopo aver indicato i principi sottesi al lavoro di ricerca, il prof. Manacorda ha individuato i tre pilastri fondamentali sui quali si è basata l'elaborazione dell'*Anti-Bribery Compliance Model (ABC Model)*: la previsione di regole interne alle aziende efficaci ed effettive; il riconoscimento del modello a livello internazionale; la valorizzazione del modello stesso all'interno dei sistemi legali nazionali e la sua rilevanza ai fini dell'attribuzione e della commisurazione della responsabilità in capo alle società che lo adottano. Il relatore ha altresì sottolineato come condizioni necessarie affinché il modello possa essere applicato con successo sono: una capillare mappatura dei rischi; la previsione di regole interne di attribuzione della responsabilità con previsione di relative misure disciplinari; la presenza di una supervisione ed un controllo interno efficaci.

La seconda sessione dei lavori, apertasi il 15 dicembre 2012 e relativa al ruolo delle istituzioni internazionali e del settore privato nel contrasto alla corruzione, è stata presieduta da Vivienne Chin dell'*International Centre for Criminal Law Reform and Criminal Justice Policy-ICCLR & CJP*, Canada. Nel corso di tale sessione ha dapprima preso la parola il direttore dello Sherpa Office dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico OCSE, Fabrizio Pagani il quale, dopo un'illustrazione generale dell'*OECD Anti-Bribery Convention*, ha esposto il sistema di vigilanza che ogni tre mesi impegna i revisori affinché verifichino la concreta applicazione delle regole convenzionali. Il relatore ha presentato il rapporto stilato sull'Italia nel dicembre 2011 eviden-

ziando i passi avanti compiuti dal nostro paese negli ultimi anni. Il relatore ha anche sottolineato come sia necessario un più vigoroso impegno a livello internazionale in quanto, da un lato, alcune forme di corruzione di pubblici ufficiali stranieri – come ad esempio la corruzione dei membri di organizzazioni non governative internazionali – non risultano attualmente coperte dalle regole convenzionali e, dall'altro, il 35/40% del prodotto interno lordo mondiale non rientra attualmente nell'ambito di applicazione della convenzione giacché importanti paesi, come la Cina, l'India e l'Indonesia, non hanno ancora ratificato la stessa.

Il successivo intervento è stato svolto dal *Senior Director del World Economic Forum*, Elaine Dezenski, la quale ha esposto le iniziative poste in essere dalla *Partnering against Corruption Initiative* PACI. Il sistema, basato su quattro pilastri – la comunità locale, l'interazione con le autorità, la ricerca interna ed un impatto tangibile – mira alla creazione di reti locali di aziende che adottino misure preventive e di controllo comuni contro la corruzione. Nella presentazione è stata illustrata la recente iniziativa che ha portato alla realizzazione in Mongolia di una rete PACI di ben cinquanta aziende e alla nascente rete di aziende vietnamite.

Il ruolo del G20 e del B20 nella lotta alla corruzione è stato evidenziato nella presentazione tenuta dal direttore della Riforma sulla Giustizia del Regno Unito, nonché co-presidente del gruppo di lavoro anticorruzione del G20, Paul Kett. Il relatore ha messo in risalto come il gruppo di lavoro anticorruzione, istituito al Summit del G20 di Toronto del giugno 2010, abbia ricevuto nel corso del Summit del G20 di Seoul un mandato biennale per l'elaborazione di un piano di azione anticorruzione. Tale piano di azione mira, da un lato, ad estendere l'adesione alla Convenzione UNCAC a paesi che allo stato non l'hanno ancora ratificata e, dall'altro, ad incentivare l'adozione e l'esecuzione di normative e misure preventive contro la corruzione internazionale.

Infine, è intervenuto il presidente del settore dei programmi privati di *Transparency International*, Karen Egger, che ha fatto riferimento ai limiti ancora riscontrabili nel contrasto alla corruzione, tra i quali l'inadeguatezza dei sistemi legali, l'esigua trasparenza dei sistemi finanziari, il crescente livello di sofisticazione e globalizzazione del fenomeno corruttivo e l'inadeguatezza sul piano esecutivo delle normative anticorruzione esistenti. La relatrice ha evidenziato come per *Transparency International*, al fine di combattere efficacemente la corruzione, la collaborazione col settore privato sia indispensabile e che per questo motivo vengono supportate attivamente iniziative miranti a creare reti tra privati, quali quella del PACI. Infine, la relatrice ha illustrato il funzionamento dell'Indice di Corruzione Percepita (CPI), realizzato da *Transparency International* e pubblicato con cadenza annuale. Tale indice, che costituisce un utile parametro di riferimento per politici, attivisti ed imprenditori, colloca quest'anno l'Italia al settantaduesimo posto con un punteggio di 42, ossia con una valutazione inferiore al punteggio critico di cinquanta, sotto il quale sono collocati i paesi ove sono riscontrabili seri fenomeni corruttivi.

I lavori pomeridiani della seconda sessione sono proseguiti con tre interventi relativi ai controlli ed alle sanzioni contro la corruzione e sono stati presieduti dal prof. Luis Arroyo Zapatero, direttore dell'Istituto di Diritto Europeo ed Internazionale dell'Università Castilla-La Mancha. La prima relazione è stata tenuta dal vice presidente della

Commissione per la Responsabilità delle Persone Giuridiche e la Lotta alla Corruzione della Camera di Commercio Internazionale ICC, François Vincke il quale, dopo aver esposto il ruolo dell'ICC nella lotta alla corruzione, ha illustrato due strumenti da essa appositamente sviluppati in tale contesto. Il primo, costituito dalla guida *Resisting Extortion and Solicitation in International Transactions* (RESIST) che è stata elaborata congiuntamente dall'ICC, da *Transparency International*, dall'*United Nations Global Compact* e dal *Global Economic Forum*, è diretto a formare i dipendenti delle aziende su come prevenire le indebite richieste di tipo corruttivo e su come reagire alle stesse. La guida prevede a tal fine ventidue scenari, basati su situazioni concretamente verificabili nell'ordinario svolgimento delle attività commerciali, in ognuno dei quali è ipotizzata una richiesta indebita rientrando nello schema generale della corruzione e sono suggerite possibili reazioni dell'azienda compatibili con una condotta eticamente corretta. Il secondo strumento è costituito dalla clausola anticorruzione, ideata dal Comitato Nazionale messicano dell'ICC, adottata dal Comitato Esecutivo nel corso del vertice di Pechino del 27 settembre 2012 ed implementata al vertice di Parigi del 10 ottobre 2012 alla presenza di delegazioni del B20 e del G20. La clausola, che si pone in termini di complementarietà rispetto alle regole di *compliance* anticorruzione efficienti ed effettive, inserisce un elemento di c.d. "contractual compliance", in quanto è destinata ad essere inserita nei contratti stipulati tra le aziende private. In pratica le parti, includendo tale clausola nei contratti commerciali, si impegnano ad evitare condotte di corruzione dirette od indirette ed a porre in essere, qualora le stesse si verificano, adeguate *remedial actions* o, in alternativa, a dimostrare che al momento della violazione avevano comunque adottato misure preventive adeguate a scongiurare la corruzione. In mancanza, la clausola permetterà alla controparte di sospendere il contratto o di risolverlo unilateralmente.

Il successivo intervento è stato tenuto dal direttore del Servizio Investigativo della Banca Mondiale, Stephen Zimmermann, il quale ha evidenziato gli sforzi compiuti dalla Banca Mondiale al fine di globalizzare il percorso di contrasto alla corruzione. Il relatore ha illustrato come la Banca abbia elaborato proprie regole e politiche anticorruzione. L'ambito di applicazione di tali regolamentazioni è relativo ai progetti che l'Istituto ha finanziato e le investigazioni condotte dagli ispettori della Banca hanno una natura amministrativa, non penalistica. In caso di riscontrata violazione la Banca può imporre sanzioni, la più grave delle quali consiste nell'interdizione dai finanziamenti forniti dalla stessa per un periodo variabile a seconda della gravità dell'infrazione. Le sanzioni, rese pubbliche sul sito della Banca Mondiale, sono previste per cinque tipologie di attività criminose, la cui condotta tipica è stata autonomamente definita dall'Istituto ed ha ad oggetto fondamentalmente casi di frode, corruzione, collusione, estorsione e pratiche di ostruzionismo. Questo sistema autonomo di contrasto alla corruzione è rafforzato dall'accordo incrociato di proscrizione (*Cross Debarment Agreement*), in base al quale le sanzioni applicate dai principali istituti di credito per lo sviluppo (*African Development Bank Group, Asian Development Bank, European Bank for Reconstruction and Development, Inter-American Development Bank, World Bank Group*) sono riconosciute e rispettate da tutti gli altri istituti partecipanti all'accordo.

L'ultimo intervento della sessione è stato tenuto dal prof. John Heilbrunn della *Colorado School of Mines* il quale, dopo aver fornito un inquadramento storico delle atti-

vità della Banca Mondiale, ha proceduto ad analizzare in maggior dettaglio il *Cross Debarment Agreement*.

La terza sessione dei lavori, tenutasi nel pomeriggio del 15 dicembre 2012, è stata dedicata all'illustrazione delle risposte penali alla corruzione elaborate nei vari ordinamenti nazionali. La prima delle tre relazioni a ciò dedicate, tenutesi sotto la presidenza di Matti Joutsen, *Director* presso l'*European Institute for Crime Prevention and Control* HEUNI, Finland, è stata posta in essere dal prof. Nikos Passas della *Northeastern University* di Boston il quale ha indicato le peculiarità dell'ordinamento statunitense. Il relatore ha ripercorso la storia della risposta americana alla corruzione, a partire dallo scandalo *Lockheed* del 1976, che condusse all'emanazione del *Foreign Corrupt Practices Act* FCPA del 1977. Si è altresì sottolineata l'importanza della *Treadway Commission* del 1985 – un'iniziativa del settore privato volta ad analizzare i fenomeni corruttivi in ambito societario ed a predisporre raccomandazioni sul punto – e delle *Federal Sentencing Guidelines for Organizations* FSGO emesse dalla *United States Sentencing Commission* nel 1991, che imposero severe pene alle persone giuridiche i cui dipendenti si fossero resi autori di crimini federali, tra i quali la corruzione. Il professor Passas ha altresì illustrato il *Sarbanes-Oxley Act* del 2002, finalizzato a garantire la trasparenza delle scritture contabili introducendo pene severe per reati quali il falso in bilancio. Infine, ha fatto riferimento allo scandalo *Peterson* del 2012, relativo ad un'ipotesi di corruzione di pubblici ufficiali cinesi da parte di un dirigente di una nota banca d'affari.

Il successivo intervento, tenuto dalla prof.ssa Celia Wells dell'*University of Bristol*, ha riguardato invece la situazione dell'ordinamento inglese. In tale relazione la professoressa ha illustrato il sistema introdotto dal recente *Bribery Act* del 2010, sottolineandone il più esteso ambito applicativo sia rispetto al FCPA statunitense sia rispetto alla stessa Convenzione OCSE. Questi ultimi, ad esempio, non puniscono – a differenza della legge inglese – i *facilitation payments*. Al contempo la relatrice ha individuato alcuni punti critici della nuova normativa anglosassone, quali l'eccessiva indeterminazione della terminologia utilizzata: il legislatore, infatti, laddove va ad individuare l'ambito applicativo della normativa, fa generico riferimento ad enti "*carrying on business or part of a business in the United Kingdom*", omettendo di specificare cosa intenda per condurre affari ("*carrying on business*").

La terza relazione è stata tenuta dal prof. Simon H. Bronitt della *Griffith University* di *Queensland*, il quale ha descritto la risposta alla corruzione fornita dal sistema penale australiano. Il relatore ha sottolineato le difficoltà derivanti dalla frammentarietà del sistema: il federalismo comporta la coesistenza di ben nove differenti sistemi legali. In ragione di tali difficoltà, l'Australia non ha adottato una strategia di contrasto alla corruzione fino al 2011 ed è tuttora sprovvista di un'agenzia nazionale unica contro la corruzione. Il sistema recentemente sviluppato, denominato *National Anti-Corruption Plan* NACP, ha istituito una rete tra la molteplicità di agenzie, al fine di migliorare la loro capacità di identificare e rispondere ai fenomeni corruttivi. Il relatore ha altresì dato atto del cronico ritardo nell'attuazione della normativa anticorruzione, come dimostrato dal fatto che nel 2012 sono stati aperti pochissimi casi. Infine, si è indicata come possibile misura atta a favorire le segnalazioni ad opera dei *whistleblowers* la *Qui Tam Action*, che ha origine nella *common law*, la quale consente ad un soggetto privato di portare avanti

un caso in nome dell'interesse pubblico, ricevendo in caso di vittoria una parte della somma che il reo è tenuto a versare a titolo di sanzione.

Le ulteriori relazioni, incentrate sulle misure nazionali di contrasto alla corruzione, si sono svolte sotto la presidenza del prof. Antonio Fiorella della Sapienza Università di Roma. Il primo di tali interventi ha riguardato l'Italia ed è stato tenuto dal prof. Carlo Enrico Paliero dell'Università degli Studi di Milano, il quale ha illustrato la normativa dettata dal D.Lgs. 231 sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche. Il relatore ha individuato le specificità del sistema penale italiano il cui modello è caratterizzato, quanto alla forma, da un paradigma di *compliance* formulato *ex lege*; quanto all'impatto, dallo svolgere due funzioni, la prevenzione e la repressione; quanto alla struttura, dalla presenza di un paradigma imputativo autonomo realizzato attraverso un microcodice a ciò dedicato. Il relatore, inoltre, analizzando il modello da un punto di vista di proiezione dinamica, ha evidenziato come le future possibilità di successo del modello anticorruzione elaborato dal legislatore italiano siano strettamente connesse al rispetto di quello che può definirsi un *gentlemen's agreement* tra enti privati – i quali dovranno dimostrare un serio impegno idoneo ad assicurare la concreta effettività di detto patto – ed autorità giudiziaria – che dovrà manifestare la volontà di aderire ad una cultura di accettazione di tale modello considerandolo elemento sufficiente ad eliminare, o quanto meno attenuare, la responsabilità delle aziende che lo hanno adottato per i fatti commessi dai propri dipendenti. Infine, il relatore ha sottolineato come la regolamentazione, affinché il sistema di *compliance* predisposto possa dirsi completo ed efficace, debba essere diversificata a seconda della categoria del reato che si intende prevenire. A tal fine, il relatore ha proposto la suddivisione tra c.d. reati di decisione, riconducibili alle fattispecie che prendono vita nel momento di pianificazione dell'attività dell'azienda e c.d. reati in attività, aventi ad oggetto le fattispecie che emergono incidentalmente nel corso dell'attività di impresa.

È seguito l'intervento della prof.ssa Ursula Cassani dell'*Université de Genève*, che ha esposto le caratteristiche della strategia di contrasto alla corruzione proprie dell'ordinamento penale svizzero. Il relatore ha messo in risalto come la Svizzera risulti tra i paesi più virtuosi, occupando la sesta posizione nell'ambito dell'Indice di Corruzione Percepita realizzato da *Transparency International*. Dopo un riferimento all'importante caso giurisprudenziale *Von Roll* del 1996, la professoressa è passata all'analisi della disciplina della responsabilità delle persone giuridiche adottata nel sistema giuridico svizzero, illustrando i due differenti approcci previsti, rispettivamente, dal primo e dal secondo comma dell'art. 102 del codice penale. Il primo comma, molto criticato dalla dottrina, delinea una responsabilità di tipo sussidiario, prevedendo che la persona giuridica debba essere ritenuta responsabile della commissione di un qualsiasi reato nell'ipotesi in cui lo stesso sia stato realizzato nell'ambito dell'attività di impresa ma non sia stato possibile individuare la persona fisica agente. Il secondo comma, invece, individua una responsabilità dell'ente diretta e parallela a quella della persona fisica, riscontrabile laddove sia stato possibile individuare gli autori del reato ed al contempo possa rimproverarsi all'azienda di non avere preso tutte le misure organizzative ragionevoli e indispensabili per impedire un simile reato. Tale seconda forma di responsabilità è prevista, però, solo per alcuni reati e non è applicabile ai casi di corruzione passiva.

L'ultimo intervento della sessione, relativo all'esperienza francese, è stato tenuto dalla prof.ssa Juliette Tricot, ricercatrice presso il *Collège de France* di Parigi, la quale ha specificato come da un punto di vista formale in Francia i modelli di *compliance* non giochino alcun ruolo in relazione all'attribuzione della responsabilità penale alle persone giuridiche, presentandosi – sotto questo aspetto – l'ordinamento francese su posizioni antitetiche rispetto a quelle degli altri sistemi giuridici esaminati. La professoressa ha evidenziato come in ogni caso una responsabilità indiretta delle persone giuridiche possa essere riconosciuta in presenza di due condizioni: quando la condotta penalmente rilevante sia stata tenuta da un organo o un rappresentante dell'azienda (criterio dell'identificazione o rappresentazione); e quando detta condotta sia stata posta in essere nell'interesse o per conto dell'ente. Infine, la relatrice ha dato atto di come la giurisprudenza abbia proceduto nel tempo a fornire un'interpretazione restrittiva delle norme del codice penale relative a queste forme di responsabilità.

L'ultima giornata dei lavori, domenica 16 dicembre 2012, si è aperta con una Tavola rotonda, presieduta da Mikael Johansson, responsabile per lo *Strategic Planning and Quality Assurance* presso il *Raoul Wallenberg Institute of Human Rights and Humanitarian Law-RWI*, Sweden. La Tavola rotonda è stata finalizzata ad un confronto tra le varie esperienze maturate a livello internazionale nel contrasto alla corruzione. Ha preso la parola, per primo, il *General Counsel* dell'Edison, l'avvocato Pier Giuseppe Biandrino, il quale ha sottolineato l'importanza dei codici etici quali strumenti intesi a rivitalizzare il sistema di *compliance* all'interno delle aziende ed ha fatto riferimento all'esigenza di misure atte a riformare la burocrazia italiana, ricordando come il primo rapporto della Commissione in materia di trasparenza della Pubblica Amministrazione abbia indicato che “È certamente vero che nell'ingiustificata burocratizzazione va ad annidarsi il germe della pratica corruttiva”. È intervenuto, successivamente, il direttore per la *compliance* della Fiat, dottor Davide Nicastro il quale, dopo avere illustrato il modello adottato nell'azienda italiana, ha evidenziato come l'esperienza maturata in seguito alla convergenza verificatasi tra Fiat e Chrysler abbia reso possibile un confronto tra i diversi approcci alla problematica adottati in Europa e negli Stati Uniti. Hanno preso la parola, inoltre: il direttore dell'*International Centre for Asset Recovery ICAR*, Gretta Fenner, la quale ha indicato le finalità e la struttura delle azioni collettive in materia di corruzione; il vice presidente della *Babcock & Wilcox Company*, M. Beth Colling, che ha messo in risalto come nel sistema statunitense la certificazione interna dei modelli di *compliance* abbia rilevanza legale.

L'ultima parte dei lavori, presieduta dal prof. Gabrio Forti dell'*Università Cattolica di Milano*, è stata dedicata agli studi volti all'elaborazione della struttura e del contenuto di un *compliance* modello contro la corruzione. Il primo dei due interventi è stato tenuto dal prof. Francesco Centonze dell'*Università Cattolica di Milano*, il quale ha illustrato come l'elaborazione dei modelli di *compliance* risponda ad una precisa scelta di politica criminale, volta a delegare ai privati porzioni di compiti preventivi, lasciando che le autorità mantengano un ruolo di metaregolamentazione e di controllo di ultima istanza, secondo lo schema della relazione di agenzia. Il relatore ha successivamente indicato i principi-base sui quali occorre fondare la discussione, ossia: le tematiche concernenti l'obiettivo perseguito – razionalità limitata; *compliance without pressure*; para-

dossi della fiducia – ; le tematiche concernenti l’efficacia dei *compliance programmes* – *cosmetic compliance*; *window dressing*; ruolo cerimoniale – . Si è qui analizzata in dettaglio la forma degli incentivi elargibili affinché sia assicurato il rispetto dei modelli distinguendo tra incentivi positivi, consistenti in un premio da attribuire ai soggetti meritevoli che tengano un comportamento richiedente un particolare sforzo; e negativi, consistenti nella minaccia di una sanzione, che stimola l’agente ad astenersi da condotte censurabili. Il relatore ha, infine, criticato il sistema di incentivi elargibili ai *whistleblowers* sulla base della considerazione che gli stessi rischiano di minare quel rapporto fiduciario che si vuole creare tra Stato ed aziende, determinando l’instaurarsi di un clima di sospetto.

La successiva relazione è stata tenuta dal prof. Adan Nieto Martin dell’*Universidad Castilla-La Mancha*, il quale ha esaminato la tematica degli incentivi nell’ottica delle garanzie proprie del procedimento penale. In particolare il relatore ha specificato come il ruolo dei *whistleblowers* sia indispensabile ai fini della riduzione dei costi delle indagini volte all’accertamento delle condotte criminali. Il relatore ha altresì specificato cosa debba intendersi per segnalazioni effettuate in *goodfaith*, precisando come le segnalazioni dei *whistleblowers*, lungi dal doversi fondare su una certezza assoluta, debbano unicamente rispondere a criteri di veridicità, tali da far ritenere ragionevolmente che il fenomeno corruttivo sia sussistente. Inoltre, il relatore ha sottolineato l’importanza della creazione di un canale che garantisca l’anonimato delle segnalazioni effettuate dai *whistleblowers*, determinando l’anonimato un livello di rischio inferiore a quello riscontrabile in modelli basati sulla *confidentiality*, nonché dei rapporti tra le investigazioni interne predisposte dalle aziende e le indagini penali condotte dalle autorità.

Presentazione del libro
L'ITALIA S'È RIDESTA
Jardin de l'Ange, 28 dicembre 2012

con la partecipazione dell'autore dottor Aldo Cazzullo

l'intervento di Cesare Bieller

e lettura di brani a cura di Maddalena Monti e Luca Di Prospero

— Resoconto

RESOCONTO *

Prende la parola vicesindaco di Courmayeur Massimo Sottile ringraziando la Fondazione Courmayeur per il contributo che dà alla cultura e soprattutto all'analisi scientifica delle grandi problematiche concernenti il diritto, l'economia, la società civile, in un periodo di oggettive difficoltà.

Il presidente del Comitato Scientifico della Fondazione, Lodovico Passerin d'Entrèves, dà il benvenuto al ministro Elsa Fornero, presente in sala, introduce, quindi, Aldo Cazzullo, giornalista editorialista del *Corriere della Sera*, le cui metodologie di analisi mostrano un interessante approccio ai problemi del Paese. Cazzullo, secondo il presidente, vede infatti con chiarezza gli aspetti globali delle problematiche attuali, ma, senza nascondere la crisi in atto, riesce a far emergere le aree sociali ed economiche di ripresa reale e, quindi, presenta una visione concreta e pragmatica di ottimismo ben motivato.

L'autore del libro entra subito nell'argomento: l'Italia è un paese che produce, che lavora, che studia e realizza con pazienza un'accoglienza senza paragoni per chi sceglie di visitarla; propone specialità alimentari inimitabili, offre un patrimonio artistico ricchissimo, ben conservato, diffuso su tutto il territorio; produce oggetti tecnologici di assoluta avanguardia, realizzazioni personalizzate prodotte da un artigiano originalissimo. Purtroppo, secondo Cazzullo, l'Italia dimostra spesso di non avere grande fiducia in se stessa, nonostante essa sia scelta come modello di vita all'estero e sia considerata sempre con un pizzico di invidia per il buon clima, la bellezza di tutti i suoi territori, dei suoi innumerevoli borghi e città, della musica, del gran gusto della sua moda... in una parola, dello stile di vita cordiale e positivo.

Nel mondo, infatti, ciò che ha il marchio "Italy" ha sempre una grande richiesta, tanto che dal parmigiano all'abbigliamento, dalla pasta all'oreficeria, dal vino alle piastrelle... tutto viene contraffatto! Gli italiani che all'estero fanno ricerca scientifica in sedi prestigiose, nella maggioranza dei casi si sono laureati presso le nostre Università, segno evidente che molte critiche radicali sono veramente ingiuste, perché troppe volte e da troppi suoi cittadini, l'Italia è bistrattata: tutti brontolano, si dicono insoddisfatti, si criticano reciprocamente, manifestano sfiducia verso gli amministratori che hanno liberamente votato, verso gli apparati dirigenziali e, praticamente, nei confronti di tutti coloro che hanno il coraggio di assumersi delle responsabilità.

Il campanilismo pare a volte prevalere all'interno delle stesse regioni, ma una delle meravigliose contraddizioni che contribuiscono a definirci un popolo affascinante, si è manifestata quando è stato celebrato il centocinquantenario dell'Unità d'Italia: è letteralmente esplosa una partecipazione popolare che nessuno a priori avrebbe potuto prevedere quanto a entusiasmo, adesione, orgoglio di essere italiani... e così come è esplosa si è rapidamente spenta con la conclusione delle celebrazioni.

Aldo Cazzullo ha voluto rendere noto tutto ciò attraverso la presentazione dello status di quindici città "campione" del Nord e del Sud, come simbolo dell'italianità, della

* a cura di Progetto Intra Montes

complessità delle genti della penisola, impossibili da giudicare globalmente a causa della loro varietà di comportamenti e dell'originalità di ciascuna comunità.

L'autore ha, quindi, concluso con l'appello concreto a credere in se stessi e nell'Italia, perché il futuro appartiene esclusivamente a noi italiani. Proprio la globalizzazione deve essere vista da noi come un'opportunità incredibile, in quanto è il mondo intero che ha una grande domanda di Italia, e ciò avviene non solo nei paesi che già conosciamo, ma da India, Cina, Brasile, Sud Africa, Russia e quanti altri si affacciano al benessere.

Il mondo di domani – scrive Cazzullo – è pieno di gente che vorrebbe vestirsi come noi, mangiare come noi e bere i nostri vini, comprare i nostri prodotti, adottare il nostro stile di vita e magari venire in Italia per viaggiare, studiare, lavorare. Attualmente, il futuro dei giovani è ricco di opportunità, più ricco di quanto non l'avessero i padri, perché l'Italia “vera” non è e non può essere condizionata dai mercati globali e non può diventare preda delle multinazionali. Però... e questo “però” è essenziale, i giovani devono studiare la Storia, le Lingue, l'Arte, la Tecnologia e un'impresoria in grado di relazionarsi col mondo intero; essi devono impegnarsi nel cercare di raggiungere il massimo di preparazione; devono imparare a rischiare per far fruttare il tesoro su cui tutti noi siamo seduti. Solo così i figli saranno soddisfatti del proprio lavoro e, il che non guasta, maggiormente ricchi dei loro padri.

L'Italia oggi è spaventata e fragile; teme un futuro che appare sempre più incerto, per cui è anche scoraggiata e di cattivo umore; ciò deve essere rivisto, perché si offrono già delle occasioni di ripresa e di sviluppo e c'è l'opportunità di una rinascita o meglio di un “Rinascimento” diffuso. Tutto ciò non fa parte delle speranze o dei sogni, ma di un obiettivo complesso e non facile da raggiungere, tuttavia già visibile in alcune città che si stanno rapidamente evolvendo, perché il loro percorso è iniziato da alcuni anni con prospettive ambiziose. Torino, per esempio, è irriconoscibile in rapporto a qualche tempo fa: ha cambiato umore, perché ha cambiato il proprio carattere, lo stile di vita, le abitudini, il colore stesso delle case e l'arredamento delle piazze. Torino accoglie i turisti! Perché ha saputo valorizzare e promuovere i suoi notevoli tesori: la vivace movida torinese non avrebbe avuto successo qualche anno fa. Milano, nonostante la crisi, continua a essere il centro economico e finanziario d'Italia, ad avere un apparato sanitario di assoluta eccellenza, un'Università famosa nel mondo... e un respiro internazionale di alto livello. Roma continua ad essere Roma, cioè una città universale, ma con uno spirito provinciale che si manifesta in modo diversificato in ciascun quartiere. Genova ha un centro storico e un accesso al mare completamente ricostruito e restaurato, tornando ad essere ricca di fascino. Trieste ha recuperato dopo mezzo secolo di emarginazione sia geografica che culturale il suo ruolo di città aperta al centro Europa, come capitale di cultura e affari. E così Palermo, Bologna, Firenze (che si ritiene la vera capitale d'Italia), Parma, Napoli, Verona, Bari, che sta diventando il mito del nuovo sud, Venezia, Siena e l'Aquila, la quale, insieme all'Emilia, rappresenta l'Italia che resiste.

Prende la parola Cesare Bieller riflettendo su che cosa possa essere la fiducia in se stessi e nel futuro, in un mondo in cui la comunicazione è cambiata profondamente e Twitter costringe alla sintesi essenziale. L'Italia ha da offrire un patrimonio che deve disporre di tempo per essere goduto, ma ha una vitalità plurale, che può fare scuola al mon-

do intero; ciò avrà successo se sarà gestito ad alto livello, con una strategia complessa e convincente da tutti i punti di vista.

Aldo Cazzullo ritiene che il coraggio debba partire dai dirigenti; non bisogna avere paura del popolo, il quale si dimostra molte volte più saggio di chi lo guida. Monti, per esempio, è stato chiamato ad un compito durissimo che, tutto sommato, ha avuto delle positività e oggi egli chiede il parere del popolo. Cazzullo ritiene, anche, giusto che Berlusconi si confronti con il popolo, da cui ha più volte ottenuto fiducia. Gli attuali politici meritano le nostre critiche perché, per esempio, non hanno saputo cogliere e sviluppare l'enorme potenziale del sud, hanno dato troppe volte risposte sbagliate a domande giuste: per esempio al teatro greco di Taormina la scorsa estate non c'è stata attività. Le forze dedicate alla lotta alla criminalità sono frustrate, ma non rassegnate, nonostante che la loro azione molte volte assomigli alle fatiche di Sisifo. Tuttavia, i napoletani si stanno ribellando a questa situazione con un rinato orgoglio. La Puglia nella scorsa stagione ha accolto duecentomila indiani che vi hanno soggiornato a lungo. L'opzione turistica lascia perplessi molti italiani, che hanno una visione molto riduttiva del turismo, perché questa attività si trova al vertice di una filiera globale che ha bisogno di coinvolgere a fondo praticamente tutti i settori dell'economia, a partire dal sistema dei trasporti internazionali, dalla mobilità sul territorio nazionale, per giungere a tutti i settori della produzione artistica che chiudono il cerchio. In poche parole, le infrastrutture devono essere all'avanguardia, le produzioni industriali, artigianali, agricole e la protezione e valorizzazione del territorio devono essere di eccellenza. L'urgenza è imparare a credere nell'Italia, prima per rivitalizzare la cultura, poi la politica, infine, la nostra originale civiltà.

L'incontro è stato vivacizzato da letture di brani del libro e si è concluso tra gli applausi.

Presentazione del libro
L'ECONOMIA DEL BRASILE
Jardin de l'Ange di Courmayeur
29 dicembre 2012

con la partecipazione dell'autore Andrea Goldstein
Senior Economist Affair Office presso la Commissione Economica per l'Asia
e il Pacifico delle Nazioni Unite

l'intervento del professor Domenico Siniscalco

— Resoconto

Il sindaco di Courmayeur Fabrizia Derriard e il presidente del Comitato Scientifico della Fondazione di Courmayeur Lodovico Passerin d'Entrèves, hanno accolto Andrea Goldstein con la simpatia che si destina ad un amico, memori dell'ottima impressione suscitata dalla sua precedente presentazione di un saggio di approfondimento sulle economie e società di quattro grandi nazioni emergenti.

Ha, poi, preso la parola il professor Domenico Siniscalco che si è incaricato di introdurre le principali problematiche che oggi il Brasile sta affrontando, utilizzando come traccia l'opera di Goldstein. Come prima cosa ha chiesto all'autore del libro di illustrare questo grande paese così come è oggi e di indicare quanto il Brasile ha fatto negli ultimi cinquant'anni per ottenere gli stupefacenti risultati attuali.

Per il secondo anno consecutivo Andrea Goldstein, Senior Economist, specialista delle economie emergenti all'OCSE di Parigi, presenta dunque il proprio lavoro su *L'Economia del Brasile* come specifico approfondimento della sua precedente opera del 2011: *BRIC, Brasile, Russia, India, Cina, alla Guida dell'Economia Globale*.

In quell'occasione, Goldstein aveva presentato un'analisi strutturale di quattro giganti territoriali, demografici, economici, mentre con questo libro ha inteso scavare a fondo su di una realtà che ha la propria origine nel 1822, data della proclamazione dell'indipendenza dell'Impero del Brasile dal Portogallo (Imperatore Pedro I de Alcantara).

La scelta è stata fatta non solo perché il Brasile ha delle realtà di popolazione e di estensione territoriale molto inferiori agli altri paesi BRIC, ma soprattutto ha costruito una lunga serie di elementi strutturali che divergono da quelli degli altri tre paesi. All'interno del BRIC il Brasile è il solo che si presenta come una democrazia matura; ha istituzioni giuridiche ben definite e strutturate; la sua politica si manifesta coerente da un lato e particolarmente incisiva e affidabile dall'altro. Nonostante lo sviluppo del Brasile non sia ancora perfettamente omogeneo, tuttavia il paese può essere considerato come la nuova frontiera dell'Occidente.

Nei confronti di India, Cina e Russia i tassi di crescita del Brasile sono più modesti e lenti, ma ciò avviene perché il "miracolo economico" del paese si è sviluppato a partire da circa cinquant'anni or sono e in questi ultimi tempi il governo, invece di limitare la sua azione sul solo sviluppo, si è soprattutto dedicato a risolvere i problemi dell'esclusione sociale di notevoli parti della popolazione, realtà che negli altri tre Stati non è stata neppure tenuta in concreta considerazione in modo definito e operativo.

Il mondo sviluppato guarda con grande interesse al Brasile, perché ormai il suo ruolo all'interno della globalizzazione si è rafforzato, in quanto le caratteristiche fondamentali che hanno il ruolo di pilastri portanti dell'intera economia, sono palesi e consolidate.

L'opera di Goldstein e di Giorgio Trebeschi è, quindi, un interessantissimo excursus che parte dall'arrivo degli europei, sbarcati nel 1500 agli ordini di Pedro Alvares Ca-

* a cura di Progetto Intra Montes

bral. Per lungo tempo l'economia rimane legata alla produzione della canna da zucchero, coltivata e, quindi, raffinata da schiavi africani provenienti dal Congo e dalla Guinea. Solo alle soglie del XVIII secolo si affianca l'estrazione di minerali, tra cui oro e diamanti, gestita e lavorata dai portoghesi che si trasferiscono in massa in queste terre. Infine, nel 1808, la casa reale dei Braganza si rifugia in Brasile a seguito dell'occupazione Napoleonica del Portogallo e Rio de Janeiro è dichiarata capitale dell'Impero Brasiliano; nel 1821 Joao VI torna in patria e riconosce al Brasile l'indipendenza. Alternando momenti espansivi e di accordi produttivi con i Paesi europei a periodi di guerra, di crisi commerciale e monetaria, nel 1898 il Brasile, ormai Repubblica, dichiara fallimento, nonostante il nuovo prodotto agricolo, rappresentato dal caffè, sia esportato in tutti i paesi del mondo. Dal 1870 in poi affluiscono in Brasile gli immigrati italiani, che nel 1903 superano ampiamente il milione, pur vivendo un'esistenza difficile ed esageratamente faticosa, molto simile alla schiavitù.

Furono i decenni delle due guerre mondiali a trasformare il Brasile da paese agricolo a industriale con, come conseguenza, periodi di espansione e di crisi profonda (negli anni dal 1929 al 1934), ma anche di rafforzamento politico e maggiore giustizia sociale, soprattutto nel campo del lavoro dipendente; di rapida urbanizzazione intorno alle numerose industrie pesanti e leggere costruite nel corso di quei decenni.

Dal 1943 il Brasile combatte con gli Alleati e il suo Corpo di Spedizione si confronta con i tedeschi a Cassino, tra Roma e Napoli.

Nel primo dopoguerra il Brasile come produttore nel settore alimentare e industriale, diventa un protagonista di primo piano, ma l'industria, in notevole parte statalizzata, è guidata da personaggi che alimentano una notevole corruzione. Nel 1964 il mondo assiste a un "pronunciamento militare", che rapidamente istituisce una dittatura, una severa censura, ma nel contempo frena anche l'inflazione, riduce il deficit pubblico, migliora il sistema delle tasse.

All'inizio degli anni settanta del XX secolo il Brasile vive il proprio miracolo economico, con crescita sia industriale che agricola e un'esportazione a livello planetario finalmente molto varia. Purtroppo una tale crescita non ha una ricaduta partecipativa, cioè non si ridistribuisce tra la popolazione, ma, al contrario, accentua le disegualanze sociali, mentre il debito pubblico, agli inizi degli anni ottanta, provoca un'inflazione pari al 98% e una diminuzione del PIL pari al 6% annuo.

È la fine del miracolo economico ed è la fine della dittatura, ma non dei seri guai economici e finanziari. Solo a partire dal 1992 e per oltre dieci anni il "Piano di Stabilizzazione" del presidente Cardoso porta a riforme strutturali, a privatizzazioni, alla fine dei monopoli statali che riguardavano soprattutto il petrolio e le telecomunicazioni. Cardoso istituisce una nuova valuta, liberalizza gli investimenti esteri, regola i servizi pubblici e organizza una previdenza sociale. Il partito dei Lavoratori, molto critico sul piano Cardoso, abbraccia, però, il piano riguardante la gestione delle politiche macroeconomiche, il cambio lasciato appositamente fluttuante, una nuova politica monetaria e fiscale. Nel 2003 il leader del Partito dei Lavoratori, Lula da Silva vince le elezioni, realizza la stabilità macroeconomica e finanziaria, preoccupandosi soprattutto degli aspetti sociali, riformando il sistema sanitario, investendo nel campo dell'istruzione e decidendo tagli molto forti sul costo della politica e dell'apparato.

Lula promette e attua una grande stabilità attraverso il controllo sui conti pubblici e sull'inflazione; ciò costituisce la premessa alla crescita dell'economia e all'espansione dei posti di lavoro. Nel 2007 Lula ottiene il secondo mandato, promuovendo la creazione di infrastrutture moderne attraverso un Piano di Accelerazione della Crescita (PAC). Il piano viene contestato e pesantemente criticato, ma il sopraggiungere della crisi mondiale e dell'economia dimostra, nella realtà, un'ottima solidità del sistema bancario, la consistenza di riserve di valuta estera, una politica macroeconomica molto responsabile. I colpi della crisi sono ovviamente rilevanti, ma l'assetto complessivo permette un rapido recupero dell'intera economia sin dalla seconda metà del 2009, con un tasso di crescita del PIL nel 2010 pari al 7,5%.

Oggi, afferma Andrea Goldstein, il Brasile è "bello" come paese e come cultura; è convincente, perché pur non essendo ricco come noi, ha incredibili risorse naturali da sfruttare, ed è per questo che sta implementando il settore tecnologico per avere accesso a tali risorse, che sono difficili da raggiungere. Il petrolio, per esempio, è a oltre tremila metri di profondità.

Il Brasile riesce ad avere cambiamenti ad un ritmo velocissimo perché estende l'innovazione a livello globale e si sta ponendo a fianco della Germania, degli USA, del Giappone, con l'aiuto, per esempio, di industrie come la FIAT. Accanto a questa innovazione tecnologico-economica, esiste una profonda innovazione politica e sociale: infatti, tra gli aspetti socio economici non del tutto risolti, purtroppo la corruzione è ancora un problema notevole e ha un costo enorme per l'intero sistema, impedendo un solido riscatto nei confronti dei più poveri.

Inoltre, le infrastrutture sono piuttosto carenti, ma gli eventi dei prossimi anni gioveranno molto a risolvere il problema: nel 2013 vi sarà il raduno mondiale della Gioventù; nel 2014 i Campionati mondiali di Calcio; nel 2016 le Olimpiadi estive.

Nel nuovo Brasile le donne sono protagoniste, a partire da Dilma Rousseff, presidente dal 2010, che proprio nel 2011 ha visto il proprio Paese superare come Prodotto Interno Lordo il Regno Unito, cioè la nazione che ha inventato la Rivoluzione Industriale! Dilma Rousseff sta portando avanti tutto ciò che il conservatore Cardoso prima e il sindacalista Lula hanno solidamente impostato; essa ha uno stile tutto suo, ma non si discosta dalla strada tracciata dal predecessore, di cui è stata a lungo ministro. Un paese sviluppato deve avere un'industria diffusa e all'avanguardia ma, nel contempo, deve realizzare la possibilità di avere salari dignitosi per i lavoratori e deve rifuggire dalla tentazione del protezionismo, fenomeno purtroppo in atto in alcuni settori.

In conclusione, il Brasile ha realizzato la propria economia e ha messo in sicurezza il proprio sviluppo. Il futuro dirà se tutto ciò è l'inizio di un'epoca di piena adesione al mondo sviluppato.

Andrea Goldstein si è congedato, promettendo un'analisi della Corea del Sud dove attualmente si è trasferito per studiare e vivere la realtà di questo paese in pieno sviluppo.

OSSERVATORIO SUL SISTEMA MONTAGNA “LAURENT FERRETTI”
OBSERVATOIRE SUR LE SYSTÈME MONTAGNE “LAURENT FERRETTI”

Incontro di studio su
TURISMO ACCESSIBILE IN MONTAGNA
Aosta, Salone Manifestazioni Palazzo Regionale, 18 maggio 2012

in collaborazione con
CSV-Coordinamento Solidarietà della Valle d'Aosta
Consorzio di Cooperative sociali Trait d'Union

- Programma
- Resoconto

PROGRAMMA

ore 9.00

Seduta di apertura

- LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES, *presidente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur*
- ALBERT LANIÈCE, *assessore alla Sanità, Salute e Politiche sociali della Regione Autonoma Valle d'Aosta*
- AURELIO MARGUERETTAZ, *assessore al Turismo, Sport, Commercio e Trasporti della Regione Autonoma Valle d'Aosta*

ore 9.30

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Il turismo accessibile nell'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni

GIUSEPPE ROMA, *direttore generale del Censis*

ore 10.00

Prima Sessione

TURISMO ACCESSIBILE E NEW MEDIA

Moderatore

ANDREA BORNEY, *presidente CSV - Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta*

- Il ruolo dei *blog* e dei *social network* nel settore del turismo accessibile
ROBERTA MILANO, *professore di web marketing per il turismo presso l'Università di Genova*
- Le tourisme adapté et le rôle des *new media* dans les départements de Savoie et Haute-Savoie
CÔME VERMERSCH, *directeur Savoie Mont-Blanc Tourisme*

ore 10.40

Seconda Sessione
TURISMO ACCESSIBILE ED
INVECCHIAMENTO ATTIVO

Moderatore

ROBERTO PRESCIANI, *presidente Consorzio di
Cooperative Sociali Trait d'Union*

- Le iniziative promosse dalla Cooperativa 5 sensi di Bolzano
DANIELA RIZZI, *presidente della Cooperativa*
- La mobilità della conoscenza senza limiti di età: un disegno regionale ed una buona pratica
GIANNI NUTI, *direttore Politiche sociali,
Assessorato Sanità, Salute e Politiche sociali della
Regione Autonoma Valle d'Aosta*

ore 11.20

Gruppi di lavoro tematici:

- Turismo accessibile e *new media*
Coordina
MAXIMILIANO ULIVIERI, *presidente del sito/blog
"Diversamente agibile"*
- Turismo accessibile ed invecchiamento attivo
Coordina
ANNA MARIA PIOLETTI, *professore associato di
geografia economico-politica presso l'Università
della Valle d'Aosta*

ore 12.20

Resoconto Gruppi di lavoro a cura dei Coordinatori

ore 12.45

CONCLUSIONI

GIUSEPPE ROMA, *direttore generale del Censis*

RESOCONTO

New media e turismo per le persone anziane sono due temi, apparentemente distanti tra loro, ma in realtà sempre più intrecciati, stante il crescente interesse che persone anziane dimostrano verso le nuove tecnologie e la loro volontà di fare e vivere il turismo. I nuovi media, principalmente *blog* e *social network*, sono un fenomeno attuale di condivisione e divulgazione di esperienze personali. Si tratta, inoltre, di veicoli promozionali utilizzati da organizzazioni e agenzie per coinvolgere e fidelizzare i frequentatori delle proprie località.

Da queste riflessioni ha preso spunto l'Incontro di studio su *Turismo accessibile in montagna*, promosso dall'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione Courmayeur, dal Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta e dal Consorzio Trait d'Union. L'annuale approfondimento sul tema del turismo accessibile è stato, quest'anno, teso a creare opportunità di confronto, con modalità di lavoro interattive, su due temi strettamente legati al turismo, alla sua accessibilità e fruibilità.

L'agenda dell'Incontro, accreditato dall'Università della Valle d'Aosta, ha previsto, dopo i saluti delle autorità, la relazione introduttiva del dottor Giuseppe Roma. Il direttore generale del Censis ha illustrato dati ed approfondimenti che hanno evidenziato le molteplici interrelazioni tra il tema dei *new media* e quello del turismo per le persone anziane.

Il Censis, attraverso diversi studi e per molti anni con un Forum sulla terza età, evidenzia che l'Italia è un Paese longevo, dove la speranza di vita è cresciuta ed è molto alta (solo il Giappone ci eguaglia). Inoltre, tale longevità è stata definita "attiva", non solo perché si vive a lungo, ma perché si vive in buona salute. Oggi, gli anziani fra i 65 e i 75 anni sono per la maggior parte in buona forma fisica ed intellettuale. Inoltre, la fascia di età degli ultra sessantacinquenni costituisce un ampio settore della popolazione italiana. La crescita demografica, in particolare negli ultimi cinque anni, ha portato un aumento degli ultrasessantacinquenni, per oltre 700.000 unità in più. Per i prossimi vent'anni è prevista un'ulteriore crescita della popolazione, che passerà da 60 a 63 milioni di abitanti. Questa crescita avverrà con 5 milioni di anziani in più e 2 milioni di giovani in meno. Di conseguenza, nel 2030 un quarto della popolazione italiana avrà più di 65 anni. Più dell'80% degli ultrasessantacinquenni vive la terza e la quarta età in maniera positiva, in particolare il 30% degli anziani intervistati dichiara di svolgere brevi periodi di vacanza. Vi è, dunque, un potenziale turistico di 3 milioni e 900.000 persone oltre i 65 anni che fanno brevi periodi di vacanza anche più volte nel corso dell'anno.

Per quanto attiene l'analisi della domanda turistica, il dottor Roma ha evidenziato che, come per le altre generazioni, anche per gli ultrasessantacinquenni vi sono specifici segmenti di domanda turistica. Il direttore generale del Censis ha, poi, posto l'accento sul turismo montano per le persone anziane, sottolineando l'importanza della comunicazione, per far capire la vera accessibilità del turismo montano, con tutte le *facilities* previste affinché la persona anziana possa godere di un turismo più ricco, più multidimensionale, più sportivo, più coinvolgente, mettendo insieme la logica tradizionale di una vacanza di piccolo svago e di riposo con una vacanza che permetta di fare delle esperienze.

I lavori dell'Incontro di studio sono proseguiti con due Sessioni, moderate da Andrea Borney, presidente del CSV - Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta. La prima Sessione si è occupata di *Turismo accessibile e New media*. Roberta Milano, professore di web marketing per il turismo presso l'Università di Genova, ha illustrato il ruolo dei nuovi strumenti multimediali di comunicazione nel settore del turismo accessibile. La relatrice, nel corso del suo intervento, ha illustrato l'evoluzione di internet e delle sue funzionalità, evidenziando i *blog* e i *social network* ed il loro ruolo nel settore del turismo, con particolare riferimento al turismo accessibile. I turisti producono sempre più contenuti, cioè video, foto, commenti sulla propria esperienza di vacanza. Ciò fa sì che, nel settore del marketing turistico, oltre al settore B to B (*Business to business*) ed al B to C (*Business to consumer*), sia sempre più rilevante il C to C (*Consumer to consumer*), principalmente rappresentato dai commenti che i consumatori riportano in rete affinché siano utili ad altri consumatori.

Côme Vermersch, direttore di Savoie Mont-Blanc Tourisme, ha illustrato il caso concreto di due Dipartimenti francesi, nello specifico Savoia e Alta Savoia, dove vengono attuate campagne di comunicazione, destinate alla domanda di turismo accessibile, attraverso gli strumenti dei *new media*. Il relatore ha presentato l'insieme delle azioni intraprese nel settore del turismo accessibile, avviate a partire dal 1992, quando la località sciistica di Tignes ha ospitato i Giochi paraolimpici invernali. Ad oggi sono 32 le località turistiche dei dipartimenti della Savoia e dell'Alta Savoia contraddistinte dal label *tourisme et handicap*, che assicura alti standard di accessibilità turistica per persone diversamente abili.

La seconda Sessione, su *Turismo accessibile ed invecchiamento attivo*, è stata caratterizzata da due interventi che hanno illustrato progetti ed iniziative promossi, rispettivamente, in Alto Adige ed in Valle d'Aosta. Nello specifico Daniela Rizzi, presidente della Cooperativa 5 sensi di Bolzano, ha presentato i servizi di guida, accompagnamento, assistenza e formazione promossi dalla Cooperativa con l'obiettivo di mediare tra le esigenze particolari e l'effettiva realizzazione del desiderio di *leisure* durante il tempo libero dei clienti. La Cooperativa organizza le proprie attività declinando un vero e proprio elogio alla lentezza, quale strumento che differenzia il percorso standard turistico e che permette di allargare l'ottica verso le persone che hanno difficoltà. Gianni Nuti, direttore delle Politiche sociali dell'Assessorato regionale Sanità, Salute e Politiche sociali, è intervenuto su *La mobilità della conoscenza senza limiti di età: un disegno regionale ed una buona pratica*. È stato illustrato, in particolare, un progetto finalizzato ad aiutare ad abitare il mondo che cambia favorendo la mobilità attraverso la riduzione del *digital gap*. Il progetto "Sostegno alle persone anziane vulnerabili mediante l'adozione di soluzioni innovative" s'iscrive lungo questa linea di indirizzo. Si tratta di un progetto inserito nel Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera, concepito insieme al Laboratorio di Ingegneria dello Sviluppo Schurch del Canton Ticino. L'Iniziativa è destinata a 120 persone ultrasessantacinquenni, con diverse tipologie: anziani attivi e anziani non attivi ed anziani a rischio di isolamento sociale. Obiettivo del progetto è diffondere la cultura dell'informazione digitale attraverso il mutuo aiuto, salvando le relazioni reali senza sostituirle con quelle virtuali.

L'Incontro di studio è proseguito con due Gruppi di lavoro tematici, focalizzati

sugli stessi temi delle due Sessioni che li hanno preceduti e caratterizzati da un'attiva partecipazione del pubblico. Maximiliano Ulivieri, presidente del sito / blog "Diversamente agibile", nel coordinare il Gruppo di lavoro su *Turismo accessibile e new media*, ha illustrato il proprio percorso professionale che l'ha portato alla costituzione di uno dei primi siti / blog realizzati da una persona diversamente abile finalizzato a condividere informazioni sull'accessibilità delle destinazioni turistiche. Anna Maria Pioletti, professore associato di geografia economico-politica presso l'Università della Valle d'Aosta, ha coordinato il Gruppo di lavoro su *Turismo accessibile ed invecchiamento attivo*. Il tema è stato discusso prendendo spunto da un'attività promossa in seno ad una convenzione tra l'Ateneo valdostano e il Comune di Aosta per progetti di ricerca di interesse congiunto. L'Iniziativa, finanziata dal Comune mediante un assegno di ricerca annuale, ha riguardato la *Transizione demografica, cambiamenti culturali e coesione sociale*. In particolare, lo studio è partito dalla realizzazione di un video con interviste realizzate sul territorio dagli studenti del corso di Scienze del Paesaggio, modulo di Geografia generale. Gli studenti hanno cercato di cogliere i desiderata rispetto all'offerta, culturale e non, presente sul territorio.

Il dottor Roma, nel concludere i lavori dell'Incontro di studio, ha posto l'accento sui principali temi emersi nel corso dei lavori. In particolare ha evidenziato due aspetti: l'accessibilità fisica e l'accessibilità informativa. L'accessibilità fisica va considerata come parametro indispensabile di un'offerta turistica d'eccellenza ed è finalizzata a facilitare la fruizione dei servizi turistici da parte di persone diversamente abili o anche, semplicemente, per una maggiore sicurezza nell'accedere ai luoghi e alle informazioni. La massima accessibilità è fondamentale per rendere fruibile a tutti il patrimonio naturale e culturale, certo a fini di svago e turistici, ma non solo. Tale principio è molto apprezzato sul piano della socialità ed interessa anche l'organizzazione del turismo nel suo insieme. L'accessibilità non riguarda solo barriere e vincoli, ma riguarda l'incontro con una domanda che pone sempre nuove esigenze, che è sempre più complessa, che ha bisogno di essere capita e quindi necessita di ulteriori strumenti. In particolare, è emerso che l'offerta generica non funziona più. Bisogna, infatti, sempre tenere a mente le problematiche specifiche, cioè tutti quegli interventi e quelle piccole iniziative che rendono possibile la fruizione della montagna, della neve, dello sci. Più in generale, bisogna considerare l'accessibilità come un tema che richiede una maggiore sensibilità da parte delle istituzioni e degli operatori, di fronte all'evoluzione di una domanda turistica che trova nel mondo degli anziani una componente fondamentale, crescente, quella di una popolazione che è a lungo in salute, che ha molto tempo libero, che ha una certa disponibilità di reddito, che quindi costituisce un *target* fondamentale.

Inoltre, l'accessibilità non ha solo una connotazione fisica, ma anche informativa. Gli utenti di Internet in Italia, nel 1996, erano 350.000; nel 2011, cioè quindici anni dopo, la maggioranza degli italiani (il 52%) si collega a Internet, e a farlo è anche un quarto degli ultrasessantacinquenni. Il problema è il grande affollamento informativo. È vero che Internet ci consente di personalizzare e mirare meglio l'offerta turistica, ma è anche vero che l'eccesso d'informazione incomincia a diventare una barriera all'utilizzo diffuso dei siti *web*. Vi sono, dunque, più strumenti, ma vi è anche la necessità di integrarli.

Incontro dibattito su
L'AGRICOLTURA DI MONTAGNA E GLI ONERI BUROCRATICI -
PRESENTAZIONE DELLA RICERCA L'AGRICOLTURA DI MONTAGNA
E GLI ONERI BUROCRATICI IN VALLE D'AOSTA
Aosta, Salone Institut Agricole Régional, 27 giugno 2012

in collaborazione
Institut Agricole Régional

- Programma
- Resoconto

PROGRAMMA

ore 9.00

Seduta di apertura

- LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES, *presidente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur*
- AUGUSTO CHATEL, *presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Institut Agricole Régional*
- GIUSEPPE ISABELLON, *assessore Agricoltura e Risorse naturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta*

ore 9.45

RELAZIONI INTRODUTTIVE

- L'agricoltura di montagna e gli oneri burocratici
GEREMIA GIOS, *docente presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Trento*
- Presentazione della ricerca "L'agricoltura di montagna e gli oneri burocratici in Valle d'Aosta"
HERVÉ LALE MURIX, *borsista della Fondazione Courmayeur*

ore 10.30

Prima Sessione

CONFRONTO TRANSFRONTALIERO

- L'agriculture de montagne en Savoie et Haute-Savoie
CHRISTOPHE LEGER, *membre de la Chambre d'agriculture de Savoie et de la FDSEA des Savoie*
- L'agriculture de montagne en Suisse
ALAIN ALTER, *chef de l'office de consultation et d'économie animale du Canton du Valais*
- L'agricoltura di montagna in Trentino Alto Adige
GEREMIA GIOS, *docente presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Trento*
- Il monitoraggio e la valutazione del PSR - Piano di Sviluppo Rurale del Piemonte
EMANUELE DUPONT, *componente del nucleo di valutazione del PSR - Piano di Sviluppo Rurale del Piemonte*

ore 11.45

Seconda Sessione
DIBATTITO

Moderatore

ANDREA BARMAZ, *direttore della sperimentazione presso l'Institut Agricole Régional*

- COSTANTINO CHARRÈRE, *presidente FIVI - Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti*
- ANDREA FARINET, *professore di Economia e Gestione delle imprese presso l'Università Cattaneo; direttore didattico - scientifico di INIPA - Coldiretti*
- MICHELE FINO, *professore associato di Diritto romano presso l'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo*
- CARLO FRANCESIA, *direttore AREA VdA - Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura*
- EDY HENRIET, *direttore AREV - Association Régionale Eleveurs valdôtains*
- EDI PASQUETTAZ, *coordinatore Dipartimento Agricoltura, Assessorato Agricoltura e Risorse naturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta*

ore 13.30

CONCLUSIONI

GEREMIA GIOS, *docente presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Trento*

ore 13.45

Vin d'honneur

RESOCONTO

Gli adempimenti burocratici cui le aziende agricole sono oggi tenute costituiscono un importante e gravoso onere: la compilazione dei documenti e la loro gestione, così come i frequenti contatti con i vari enti preposti alle molteplici nonché diverse funzioni, sono molto aumentate nel tempo.

Quanto gravano gli oneri burocratici sulla competitività delle aziende agricole? Qual'è, in particolare, la situazione nelle aree montane, laddove la maggior parte delle aziende sono di ridotte dimensioni? Il peso della burocrazia nel settore agricolo è uniforme nei paesi dell'arco alpino o si riscontrano delle disegualianze?

Ha preso avvio da queste riflessioni l'Incontro dibattito su *L'agricoltura di montagna e gli oneri burocratici*, promosso dall'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione Courmayeur e dall'Institut Agricole régional.

L'Incontro trae spunto dalla presentazione della ricerca *L'agricoltura di montagna e gli oneri burocratici in Valle d'Aosta*, che ha approfondito il tema degli oneri burocratici nel contesto valdostano, effettuando, anche, un'analisi sul campo tra le aziende agricole valdostane e gli enti erogatori di servizi.

Le relazioni introduttive sono state a cura del professor Geremia Gios, docente presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Trento e incaricato della supervisione scientifica dello studio, e del dottor Hervé Lale Murix, autore della ricerca.

Il professor Gios ha evidenziato che, negli ultimi anni, è fortemente accresciuta la consapevolezza che le attività economiche, comprese quelle agroalimentari, sono ostacolate da costi diretti ed indiretti, dalla presenza di costi burocratici inutili e sproporzionati. Vi è un generale consenso sul fatto che in molti paesi gli oneri burocratici rappresentano uno dei principali ostacoli all'aumento di competitività dei diversi sistemi economici. Nello specifico, secondo un'indagine del 2005 nell'Unione Europea a 25, i costi amministrativi ammontano al 3,5% del Prodotto Interno Lordo. Come frequentemente succede tale valore medio copre situazioni assai diversificate a livello dei singoli paesi. In Italia, l'incidenza è del 4,6%, pari a settanta miliardi di euro. Se il problema degli oneri amministrativi appare importante per l'intero sistema economico, lo stesso risulta particolarmente rilevante per il settore agricolo. Inoltre, il peso delle procedure amministrative rappresenta una delle principali preoccupazioni degli agricoltori. Tra le ragioni del particolare peso che, in campo agricolo, hanno gli interventi amministrativi vi sono, da un lato, molti e diversificati interventi pubblici e, dall'altro, un numero particolarmente elevato di aziende. Va osservato infine che poiché in montagna le aziende agricole sono più piccole e meno specializzate di quelle di pianura, gli oneri burocratici vengono a pesare di più. In molti casi il loro peso è tale da incidere negativamente sulla competitività.

L'Incontro è proseguito con l'intervento del dottor Lale Murix che ha presentato metodologia e risultati della ricerca *L'agricoltura di montagna e gli oneri burocratici in Valle d'Aosta*. Lo studio, conclusosi nel marzo 2012 con la supervisione scientifica del professor Geremia Gios, ha inteso approfondire, nel contesto valdostano, la competitività delle aziende agricole, con particolare attenzione ai costi legati agli adempimenti burocratici ed amministrativi. Il progetto ha previsto, nella prima parte, l'analisi della

documentazione bibliografica, del quadro normativo di riferimento e del contesto regionale agricolo. Nella seconda parte è stata condotta un'inchiesta presso un campione di aziende agricole valdostane e di enti erogatori di servizi. L'inchiesta presso le aziende agricole ha avuto l'obiettivo di analizzare la burocrazia, al fine di stimarne costi e tempi lavorativi ad essa dedicata. È stata condotta, in seguito, l'analisi dei servizi esistenti sul territorio, con lo scopo di studiarne l'organizzazione. Nella fase conclusiva dello studio sono state evidenziate criticità e punti di forza emersi dall'analisi, al fine di elaborare delle proposte operative. L'indagine ha rilevato che gli agricoltori vivono in uno stato d'incertezza normativa e di preoccupazione molto elevata. Risulta, dunque, importante ridurre le incombenze burocratiche del settore, semplificare i rapporti dell'azienda agricola con gli enti (regione, comuni, USL, ...) e migliorare la collaborazione reciproca. In un periodo di profonda crisi, quale quello attuale, snellire la burocrazia consentirebbe alle aziende agricole di ridurre i propri costi strutturali e liberare risorse di tempo e denaro da destinare a nuove progettualità o per compensare la riduzione della marginalità aziendale. La riorganizzazione dei servizi sarebbe, inoltre, a vantaggio anche del settore pubblico poiché si potrebbero ottenere maggiori efficienze nei servizi e la relativa ottimizzazione dei costi di esercizio.

L'Incontro è proseguito con la Prima Sessione dedicata a un confronto transfrontaliero sul tema degli oneri burocratici nell'agricoltura di montagna. Christophe Léger, componente della FDSEA des Savoie, ha illustrato un'analisi di contesto relativa a Savoia e Alta Savoia; Alain Alter, capo dell'ufficio di consultazione e di economia animale del Canton Vallese, ha presentato la realtà del Vallese. Sono, poi, seguiti due confronti di regioni italiane, il Trentino Alto Adige ed il Piemonte, a cura rispettivamente di Geremia Gios, docente presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Trento e Emanuele Dupont, componente del nucleo di valutazione del PSR - Piano di Sviluppo Rurale del Piemonte.

La Seconda Sessione ha previsto un dibattito, moderato dal dottor Andrea Barmaz, direttore della sperimentazione presso l'Institut Agricole Régional, con il coinvolgimento di operatori ed esperti del settore, impegnati a vario titolo nell'agricoltura di montagna.

I lavori dell'Incontro dibattito sono stati chiusi dal professor Geremia Gios il quale ha posto in evidenza quanto emerso nel corso del confronto transfrontaliero e del dibattito. Gli interventi via via susseguitisi hanno rilevato che, nel settore agricolo, il costo delle procedure amministrative costituisce un importante ostacolo che frena lo sviluppo dell'attività, nonché un freno al rinnovamento delle aziende ed al raggiungimento di una maggiore competitività. Ciò deriva dal fatto che in agricoltura i costi burocratici sono più elevati rispetto al sistema socio economico in generale. Tali oneri sono, infatti, la conseguenza di modelli organizzativi e di controllo pensati per sistemi produttivi di grandi dimensioni e specializzati, mentre, com'è noto, le aziende agricole sono di dimensioni ridotte e multifunzionali. Inoltre, il sistema agroalimentare, da un lato, è interessato a una molteplicità di strumenti di politica economica, dall'altro, essendo strettamente collegato con i temi ambientali e della salute, viene interessato ad una molteplicità di normative di provenienza diversa. In effetti, il numero di provvedimenti cogenti che interessa il settore agroalimentare è incomparabilmente più elevato di quello che in-

teressa altri settori produttivi. Basti pensare, in proposito, a titolo d'esempio, che per attivare un'azienda vitivinicola è necessario contattare una ventina di uffici diversi. In secondo luogo, dal momento che in montagna le aziende agricole sono più piccole e meno specializzate di quelle di pianura, risulta ovvio che per le stesse gli oneri burocratici siano più pesanti. Osservando le cose da una diversa prospettiva, si può sostenere che l'agricoltura di montagna rappresenti un settore particolarmente adatto per valutare le conseguenze economiche dei diversi adempimenti burocratici o, se si vuole pensare in positivo, costituisca un settore nel quale l'introduzione di forme di semplificazione porti vantaggi più elevati che altrove. In ogni caso, si può tranquillamente affermare che, allo stato attuale, nelle aziende agricole di montagna l'incidenza degli oneri burocratici è tale che gli stessi diventano un fattore che incide negativamente sulla competitività. Tale incidenza negativa è destinata ad accrescersi, dal momento che la competitività stessa è destinata a dipendere sempre più dalla presenza di un sistema di regole e controlli adeguato e, sempre meno, dalla presenza di sostegni finanziari diretti. In terzo luogo un aspetto rilevante e, frequentemente sottovalutato, è costituito dalla circostanza che il settore agroalimentare viene, in misura crescente, interessato non solo da normativa specifica, ma anche da normativa di carattere generale e pensata per altri settori. Si creano, dunque, situazioni in cui non è chiara la norma di riferimento o in cui la stessa risulta applicabile solo con molta difficoltà alle condizioni concrete in cui l'agricoltore è chiamato ad operare. Questo per non parlare dei casi in cui tra le diverse norme vi sono contraddizioni e incongruenze. In quarto luogo va osservato che, dal punto di vista operativo, ulteriori complicazioni dipendono dalla circostanza che, in diversi casi, chi è chiamato ad applicare la norma non conosce le reali condizioni operative né si preoccupa delle finalità che si intendevano perseguire con la norma stessa. Ci si rifugia, allora, in un'interpretazione letterale con conseguenze, in diversi casi, disastrose per l'efficienza del processo produttivo. Risultati analoghi si hanno quando ad alcune autorità viene richiesto di interpretare norme, emanate da altri, che le medesime devono applicare. Allo stesso modo in questo caso, anche al fine di non avere responsabilità, si arriva ad interpretazioni letterali e restrittive che diventano scarsamente operative.

In tale contesto, al fine di cercare di attuare i necessari interventi di riduzione degli oneri burocratici, è necessario intervenire su, almeno, tre livelli:

- diffondere una visione del mondo che faccia propria l'idea che, fino a prova contraria, il produttore è un individuo responsabile che opera al meglio delle proprie possibilità;
- intervenire semplificando la normativa. A tal proposito, negli ultimi tempi è invalsa l'abitudine di emanare normative complicate e di modificarle rapidamente: l'esatto contrario di ciò che sarebbe necessario fare per ridurre gli oneri burocratici;
- utilizzare appropriate modalità di tecnica amministrativa, evitando di utilizzare delibere, pareri, regolamenti per complicare ulteriormente una legislazione già di per sé non semplice.

Va, inoltre, osservato che, essendo le attività da porre in essere numerose, e non sempre agevoli da individuare, può risultare molto utile la creazione di una rete tra tutte le regioni di montagna al fine di dare forza ad un movimento di opinione che orienti l'azione legislativa nella direzione di una semplificazione burocratica. Al tempo stesso,

tale rete può consentire lo scambio di buone pratiche e tecniche amministrative tra aree che presentano problematiche simili.

Infine, è necessario che tutti i produttori agricoli acquisiscano la consapevolezza che, senza un loro impegno diretto e pressante, sviluppato anche attraverso le associazioni di categoria, nei confronti di tutti i responsabili politici, difficilmente si potranno raggiungere risultati positivi.

Presentazione del Convegno
ARCHITETTURA E AGRICOLTURA E DEL PROGETTO TRIENNALE
VIVERE LE ALPI
Aosta, Sala Conferenze, Biblioteca Regionale
Sabato 6 ottobre 2012

- Programma
- Resoconto

PROGRAMMA

Sono intervenuti:

- GIUSEPPE NEBBIA, *presidente dell'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti"*
- SANDRO SAPIA, *presidente dell'Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Valle d'Aosta*
- FRANCESCA CHIORINO, *architetto; Casabella*

RESOCONTO

Sabato 6 ottobre, presso la Sala conferenze della Biblioteca regionale, è stato presentato il Convegno Architettura e Agricoltura ed il progetto Vivere le Alpi.

Il Convegno Architettura e Agricoltura si iscrive, infatti, all'interno di un progetto di durata triennale, svolto in collaborazione con l'Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Valle d'Aosta, che intende focalizzare questioni relative al lavoro, al movimento ed all'abitare nelle Alpi.

Il programma dell'Iniziativa, realizzata con la supervisione scientifica di Marco Mulazzani, docente presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara, redattore di Casabella, e Francesca Chiorino, architetto, redattrice di Casabella, sarà articolato in tre macro temi:

- I. Architettura e Agricoltura (2012-13).
- II. Infrastrutture e percorsi nel paesaggio (2013-14).
- III. Residenze e strutture ricettive (2014-15).

La discussione intorno ad ognuno dei temi verrà avviata con il tradizionale convegno nel mese di ottobre e proseguirà, nell'inverno e nella primavera successiva, con iniziative che sviluppano casi particolari attinenti al tema stesso. I Quaderni della Fondazione Courmayeur – sinora documento annuale dei convegni – diventano un report di attività che si svolge *in progress* durante l'anno.

Per quanto concerne Architettura e Agricoltura, a completamento dell'iniziativa congressuale del 13 ottobre, si terranno, nel corso del 2013, due ulteriori brevi incontri, l'uno sull'architettura internazionale delle cantine vitivinicole e l'altro su alcuni interventi di architettura rurale particolarmente discussi dalla critica architettonica.

Comune obiettivo delle iniziative proposte da Architettura e Agricoltura è creare un dibattito sulle esperienze progettuali presentate che coinvolga progettisti, produttori e pubblico al fine di creare un sostrato di valori e obiettivi condivisi che possa essere di supporto a chi oggi deve affrontare, in qualità di architetto o committente, la progettazione di spazi legati al mondo rurale.

Sono intervenuti in occasione della Presentazione l'architetto Giuseppe Nebbia, presidente dell'Osservatorio sul sistema "Laurent Ferretti", Sandro Sapia, presidente dell'Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Valle d'Aosta e Francesca Chiorino, architetto, redattrice di "Casabella".

Francesca Chiorino ha, in particolare, evidenziato le motivazioni che hanno portato alla scelta del titolo Vivere le Alpi. Tale denominazione contiene una connotazione positiva, di fiducia. Vivere le Alpi significa restare, rimanere, vivere i luoghi delle proprie radici e della propria tradizione, cercando di completarne la bellezza attraverso l'adesione all'architettura contemporanea. Questa è la forza vitale che si è voluta trasmettere con il titolo, un duplice segno di fiducia nel territorio e nelle potenzialità dell'architettura.

Passando, poi, al tema specifico del primo anno di attività, Architettura e Agricoltura, Francesca Chiorino ha posto l'accento sul fatto che gli edifici a servizio dell'agricoltura devono cercare di rispondere alla centralità dell'agricoltura, alle sue esigenze ed ai suoi cambiamenti. I manufatti per l'agricoltura hanno molto a che vedere con la pa-

dronanza dei mezzi. Un buon architetto che deve progettare un edificio agricolo dovrebbe pensare a togliere piuttosto che ad aggiungere. L'economia dei mezzi è un aspetto, dunque, fondamentale, sia per ragioni strettamente legate alle risorse a disposizione, sia per il rigore, per la razionalità che l'uomo dei campi possiede e che obbliga a riflessioni profonde sul significato delle cose, sulle scelte dei materiali, sulla decorazione, sulle finiture.

La declinazione di queste tematiche al territorio valdostano ha significato coinvolgere, in occasione del Convegno Architettura e Agricoltura, alcuni progettisti che hanno portato a termine dei progetti per l'agricoltura e l'allevamento con caratteristiche specifiche di integrazione con l'ambiente, di studio dei materiali o delle tecniche costruttive locali, oltre a dinamiche socio economiche particolari e relazioni non usuali con i committenti.

Vivere le Alpi
Presentazione del libro
ARCHITETTURA ALPINA CONTEMPORANEA
Aosta, Sala Biblioteca regionale, 12 ottobre 2012

in collaborazione con
Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta

- Programma
- Resoconto

PROGRAMMA

Introduce

- GIUSEPPE NEBBIA, *presidente del'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti"*

Intervengono

- ANTONIO DE ROSSI, *architetto e professore ordinario di progettazione architettonica e urbana al Politecnico di Torino, autore del volume*
- ROBERTO DINI, *architetto e dottore di ricerca, autore del volume*
- CARLO OLMO, *professore ordinario di storia dell'architettura al Politecnico di Torino, direttore dell'Urban Center Metropolitano di Torino e de Il Giornale dell'Architettura*
- PIERRE-ALAIN CROSET, *architetto e professore ordinario progettazione architettonica e urbana al Politecnico di Torino*

RESOCONTO

Venerdì 12 ottobre, presso la Sala conferenze della Biblioteca regionale, è stato illustrato in anteprima il volume *Architettura alpina contemporanea*, edito da Priuli&Verluccha.

La Presentazione, introdotta da Giuseppe Nebbia, presidente dell'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti", ha visto la partecipazione degli autori del volume, Antonio De Rossi, architetto e professore ordinario di Progettazione architettonica e urbana al Politecnico di Torino, e Roberto Dini, architetto e dottore di ricerca. Sono, inoltre, intervenuti Carlo Olmo, professore ordinario di Storia dell'architettura al Politecnico di Torino, direttore dell'Urban Center Metropolitan di Torino e de "Il Giornale dell'Architettura" e Pierre-Alain Croset, architetto e professore ordinario di Progettazione architettonica e urbana al Politecnico di Torino.

La pubblicazione è il risultato di un lavoro di ricerca nato con l'obiettivo di tracciare un quadro critico delle recenti esperienze di architettura alpina contemporanea all'interno del contesto europeo, che talvolta hanno assunto un profilo di rilievo internazionale, come nel caso delle opere realizzate nei Grigioni e nel Vorarlberg. I risultati di tale lavoro offrono una cavalcata attraverso le Alpi italiane e francesi, svizzere, austriache e slovene, alla scoperta dei più importanti progetti di architettura alpina degli ultimi 25 anni. Sono state analizzate più di 200 opere, dai grandi interpreti dell'architettura contemporanea in montagna – Peter Zumthor, Gion A. Caminada, Bearth & Deplazes, Valerio Olgiati, Hermann Kaufmann, Jürg Conzett, Cino Zucchi, Gabetti & Isola – fino alle molte realizzazioni di qualità di progettisti locali.

La ricerca è stata avviata con una prima fase di ricognizione bibliografica e di sistematizzazione delle opere e dei progettisti attivi sull'arco alpino, a partire dalla vasta produzione letteraria sul tema. *In primis* partendo dalle monografie dedicate alle grandi firme dell'architettura internazionale come Kaufmann, Zumthor, Olgiati, Conzett, Baumschlager & Eberle e dai diversi approfondimenti sull'architettura Svizzera pubblicate in alcune riviste specializzate. Le monografie regionali e i quaderni della Fondazione Courmayeur sono stati, invece, degli "indici" fondamentali per mettere a fuoco le diverse realtà locali considerate minori dalla pubblicistica di settore, così come tutti i numeri della rivista altoatesina *Turris Babel* o il catalogo della mostra realizzata nel 2010 da Merano Arte Wohn Raum Alpen - Abitare le Alpi. Ruolo centrale hanno avuto, inoltre, i cataloghi dei premi di architettura locali.

Una seconda fase è stata, invece, dedicata alla scoperta e al monitoraggio delle opere realizzate da studi locali meno noti, grazie anche al notevole apporto di alcuni testimoni che in modo capillare hanno suggerito e segnalato progettisti e architetture inedite. Ciò ha portato alla creazione di una fitta rete di contatti con i progettisti svelando un mondo molto attivo sul territorio e molto attento alle singole realtà locali, caratterizzato da architetti e piccoli studi di progettazione che concentrano la loro attività nelle valli.

Nel corso della redazione del volume vi è stato, poi, un fondamentale lavoro di riorganizzazione tematica e sistematizzazione del materiale raccolto. Innanzitutto, attraverso una divisione per tipologie che ha permesso anche di strutturare l'indice della pubblicazione: la residenza, gli edifici per il turismo, le infrastrutture, gli edifici per la cul-

tura, i rifugi, gli edifici pubblici, gli edifici produttivi e commerciali, gli edifici di culto. In secondo luogo, con la creazione di racconti trasversali che hanno dato conto ad altri aspetti, non riconducibili solamente alla tipologia, ma più che altro testimoni dei differenti atteggiamenti progettuali: l'uso dei materiali, le modalità compositive, le analogie progettuali, le tecniche costruttive, le modalità aggregative e insediative, ecc..

Il volume evidenzia come non esista una categoria predefinita denominata architettura alpina ma come questa sia, innanzitutto, un costrutto culturale ed un concetto mobile nel tempo. La stessa visione idealtipica che scatta nell'immaginario collettivo quando si parla di architettura alpina – una costruzione con tetto a due falde molto pendenti, un volume sottostante con un basamento in pietra o muratura e la parte superiore in legno – è esito di un preciso processo storico-culturale facilmente ricostruibile.

La presentazione del volume, e il dibattito che ne è seguito, hanno evidenziato come l'architettura non è alpina semplicemente in virtù dell'uso di certi materiali o di determinate forme, o dall'adesione a certe convenzioni culturali e iconografiche. Semmai sarà più o meno "alpina" in ragione dei modi con cui contestualizzerà – attraverso i mezzi dell'architettura – il suo rapporto con il contesto storico e ambientale, con la morfologia del suolo e la tridimensionalità del paesaggio montano, con il clima.

Osservata secondo questo punto di vista, uno dei caratteri dell'architettura alpina è il suo carattere relazionale: il rapportarsi con le cose – sia esso di natura diretta o metaforica – assume nel contesto alpino valenza amplificata. L'altro elemento evidenziato quale costitutivo è la dialettica col limite: limite costituito dall'altitudine, dalle temperature, dalla neve, dai venti, dalle *performance* dei materiali in ambienti estremi, dalle fatiche e dai costi dei cantieri di costruzione.

Nella selezione e nello studio delle opere incluse nella ricerca, è emerso come il dato di maggiore novità all'interno delle Alpi contemporanee sta nella nuova centralità assunta dai temi dell'abitare. Una centralità dell'abitare che ha profonde ricadute sui caratteri della recente produzione architettonica alpina.

Oltre al ruolo rivestito dalle abitazioni primarie, che quasi vengono a sopravanzare le residenze turistiche, il vero elemento di cambiamento è dato dal peso acquisito dagli edifici a servizio delle comunità locali (dalle scuole fino ai centri civici comunali), nonché dalle strutture produttive e commerciali. Estremamente significativa è, anche, la diversificazione dei temi architettonici associati alle nuove forme di turismo. Accanto a edifici con destinazioni più tradizionali, connessi al consumo invernale e "industriale" della montagna, compaiono progetti indirizzati al turismo *soft* e culturale: musei e strutture espositive, centri sportivi e benessere, ponti e passerelle per escursionisti, punti informativi e di belvedere. Tutti progetti che, tra l'altro, mettono in evidenza il peso crescente della committenza di tipo pubblico, e che consentono di rendere visibile la profonda mutazione e riorganizzazione interna vissuta dalle Alpi contemporanee, nell'intreccio tra competizione turistica internazionale e ridefinizione degli *asset* locali.

A distanza di quasi mezzo secolo dal periodo d'oro dell'architettura alpina, le Alpi sono ritornate, dunque, a essere un laboratorio di ricerca architettonica che ha permesso di riscrivere, rimettendoli in movimento, i modi con cui l'architettura interpreta parole e concetti come montagna, natura, tradizione, modernità, tecnica, materia, innovazione.

Vivere le Alpi
Convegno su
ARCHITETTURA ED AGRICOLTURA
Aosta, Salone Manifestazioni, Palazzo regionale, 13 ottobre 2012

in collaborazione con
Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta

- Programma
- Resoconto

PROGRAMMA

ore 9.00

Saluti

- LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES, *presidente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur*
- SANDRO SAPIA, *presidente dell'Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Valle d'Aosta*
- GIUSEPPE ISABELLON, *assessore Agricoltura e Risorse naturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta*

ore 9.45

RELAZIONI INTRODUTTIVE

- Vivere le Alpi. Architettura e Agricoltura
MARCO MULAZZANI, *Università degli Studi di Ferrara; Casabella*
FRANCESCA CHIORINO, *architetto; Casabella*
- L'agricoltura di montagna in Valle d'Aosta
EDI PASQUETTAZ, *coordinatore Dipartimento Agricoltura, Assessorato Agricoltura e Risorse naturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta*
- Esperienze in Valle d'Aosta
GIUSEPPE NEBBIA, *presidente dell'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti"*

ore 10.45

Prima Sessione

ESPERIENZE, TESTIMONIANZE E PROGETTI

Modera

FRANCESCA CHIORINO, *architetto; Casabella*

- Italia, provincia di Bolzano, Glorenza
Distilleria di whisky Puni
WERNER TSCHOLL, *architetto*
- Italia, provincia di Parma, San Michele di Tiorre
Ricovero per bovini Azienda agricola Sillari
MARCO CONTINI, *architetto*
- Austria, regione del Burgenland, St. Andrä am Zicksee
Deposito e vendita prodotti agricoli per Leeb Fruit Orchard
ANDREAS FRAUSCHER, *architetto, studio Architects Collective*

- Suisse, Canton de Neuchâtel, Lignières
Étable et dépôt agricole
LAURENT SAURER, *architecte, Localarchitecture*

ore 12.00

Seconda Sessione
TAVOLA ROTONDA

Moderatore

MARCO MULAZZANI, *Università degli Studi di
Ferrara; Casabella*

- WERNER TSCHOLL, *architetto*
- MARCO CONTINI, *architetto*
- ANDREAS FRAUSCHER, *architetto, Architects
Collective*
- LAURENT SAURER, *architetto, Localarchitecture*

ore 13.30

CONCLUSIONI

ore 13.45

Vin d'honneur

RESOCONTO

Il cambiamento delle colture e i relativi riflessi sul paesaggio, la preservazione dell'ambiente naturale, la custodia delle biodiversità e dei prodotti tipici sono temi attuali che coinvolgono i produttori, i consumatori e gli abitanti delle regioni agricole europee. L'architettura a servizio dell'agricoltura e dell'allevamento si inserisce in questi delicati processi, dovendo fare dell'economia di mezzi e di espressione il primo strumento per realizzarsi e dovendo inserire la contemporaneità dei processi, delle tecnologie e della progettazione all'interno di paesaggi spesso incontaminati o fortemente caratterizzati dalla presenza di una natura che nei secoli è stata antropizzata con la consapevolezza, la razionalità e l'essenzialità dell'uomo dei campi.

Su questi argomenti si è incentrato il Convegno internazionale "Vivere le Alpi - Architettura e Agricoltura", svoltosi sabato 13 ottobre ad Aosta, promosso dall'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione Courmayeur, unitamente all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Valle d'Aosta. L'Iniziativa ha aperto il progetto triennale "Vivere le Alpi" che intende focalizzare questioni relative al lavoro, al movimento ed all'abitare nelle Alpi. Il programma, realizzato con la supervisione scientifica di Marco Mulazzani, docente presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara, redattore di Casabella, e Francesca Chiorino, architetto, redattrice di Casabella, è articolato in tre macro temi:

1. Architettura e Agricoltura, in programma negli anni 2012-13
2. Infrastrutture e percorsi nel paesaggio, in programma negli anni 2013-14
3. Residenze e strutture ricettive, in programma negli anni 2014-15.

L'agenda del Convegno, accreditato ai fini della formazione professionale continua dei geometri, ha previsto, dopo i saluti, le relazioni introduttive di Marco Mulazzani e Francesca Chiorino. I relatori hanno evidenziato che la declinazione della tematica Architettura e Agricoltura al territorio valdostano ha suggerito di coinvolgere durante il Convegno alcuni architetti europei che avessero affrontato progetti per l'agricoltura e l'allevamento in territori pedemontani o montani, al fine di creare un confronto tra realtà diverse.

Le relazioni introduttive sono proseguite con l'intervento di Edi Pasquettaz. Il coordinatore del Dipartimento Agricoltura, Assessorato Agricoltura e Risorse naturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta, coadiuvato dal presidente dell'Osservatorio sul sistema montagna Giuseppe Nebbia, ha illustrato dati e informazioni al fine di inquadrare l'agricoltura di montagna nel contesto valdostano.

Nel corso della Prima sessione gli architetti coinvolti nel Convegno hanno illustrato le seguenti esperienze, testimonianze e progetti:

- Andreas Frauscher, architetto, studio Architects Collective
Austria, regione del Burgenland, St. Andrä am Zicksee

Deposito e vendita prodotti agricoli per Leeb Fruit Orchard

L'edificio per la conservazione e la vendita di mele e derivati voluto da Albert e Vera Leeb per commercializzare i loro prodotti si colloca in un piccolo comune nella regione austriaca del Burgenland. La distribuzione si sviluppa su 400 mq e comprende una parte non scaldata di deposito e una parte adibita a uffici e area vendita. L'edifi-

cio, costruito in soli quattro mesi, assolve a tutti gli effetti i requisiti della casa passiva. A protezione del sole, per garantire il benessere interno dove si aprono le bucatore, sono state utilizzate delle ampie strutture in alluminio a ribalta rivestite di vecchi pannelli pubblicitari. Anche gli interni fanno largo uso di materiali riciclati che mettono in risalto la natura sostenibile dell'intervento.

- Marco Contini, architetto

Italia, provincia di Parma, San Michele di Tiorre

Ricovero per bovini azienda agricola Sillari

Ad ovest del nucleo abitato di San Michele Tiorre è collocata, per esigenze di proprietà in adiacenza alla stalla esistente, la struttura da adibire a ricovero per 60 bovini. Il progettista ha optato per materiali correnti e poveri, il cui uso garantisca una semplificazione del sistema costruttivo, dunque una generale economicità, flessibilità e un armonioso inserimento nel paesaggio rurale, determinato da vari espedienti tra cui la prevalente orizzontalità del volume che permette di scorgere le colline retrostanti.

- Laurent Saurer, architetto, studio Localarchitecture

Svizzera, Cantone di Neuchâtel, Lignières

Ricovero per bovini

In un paesaggio rurale di grande fascino in cui ampi pascoli si alternano a fitti boschi, sul pendio meridionale del massiccio del Chasseral, nella regione del Jura, si colloca, a 1000 metri di quota, la stalla per trenta mucche progettata da Localarchitecture accanto a una fattoria preesistente. Un'analisi delle tipologie costruttive locali ha permesso agli architetti di individuare alcuni caratteri prevalenti e di coniugarli per creare un volume ibrido che dialoga con l'esistente. L'edificio mantiene la possibilità di ampliamenti futuri e fa uso di elementi strutturali calcolati tenendo conto del legname disponibile nella vicina foresta di abeti, poi assemblati senza uso di collanti.

Deposito attrezzature agricole

Il deposito agricolo progettato da Localarchitecture a Lignières si colloca in prossimità della stalla costruita dal medesimo studio svizzero pochi anni prima. Gli agricoltori avevano necessità di un luogo di ricovero per i macchinari agricoli e per la legna da ardere, oltre a una piccola officina per le riparazioni. Il nuovo edificio in legno, prolungamento della preesistente fattoria storica, è il primo volume che si coglie arrivando alla tenuta agricola ed assolve anche la funzione di riqualificare e attualizzare il complesso rurale, oltretutto di rafforzare il progetto della stalla, utilizzando materiali e temi di ricerca simili. Un clima di fiducia e di partecipazione tra agricoltori e progettisti ha permesso di condividere il buon inserimento paesaggistico del volume e al tempo stesso di autocostruire determinate parti, fatto che ha contribuito ad ottenere un'esecuzione curata del manufatto e di contenere i costi di manodopera.

- Werner Tscholl, architetto

Italia, provincia di Bolzano, Glorenza

Distilleria di whisky Puni

La distilleria di whisky Puni si trova a Glorenza, una piccola città nell'alta Val Venosta. Si tratta di un'impresa familiare unica in Italia che produce circa 176.000 litri di

distillato all'anno. Il nome deriva dal rio Puni che nasce a 3.391 metri s.l.m. nelle Alpi Venosta. Per produrre il whisky viene utilizzato gran parte del grano della Val Venosta, valle che peraltro storicamente produceva il frumento per tutto il Tirolo, mentre ultimamente sta uniformando la propria agricoltura con frutteti, fatto che ne impoverisce i terreni e i paesaggi. Le diverse funzioni della distilleria sono ospitate in parte in un'area interrata per le lavorazioni e in parte in tre piani fuori terra in cui sono collocati gli spazi per la vendita, gli uffici e una residenza. L'edificio a pianta quadrata presenta una seconda pelle, avanzata di circa un metro rispetto ai serramenti, realizzata in blocchi di cemento pigmentato alternati a vuoti, a creare un variegato disegno di superficie che rievoca il sistema di aerazione degli edifici rurali dell'area. Il parallelepipedo che ne deriva, completamente rivestito di blocchi alternati, lascia filtrare negli interni una luce solare modulata dall'alternanza di pieni e vuoti.

Nel corso della Seconda sessione gli architetti intervenuti nella Prima sessione ed il professor Marco Mulazzani hanno dibattuto tra loro, e con il pubblico presente in sala, in merito ai principali temi emersi nel corso delle sessioni precedenti. Si è, in particolare, discusso riguardo al rapporto tra la modernità dell'architettura e la sua collocazione territoriale (nel caso specifico, nelle Alpi). Gli intervenuti hanno menzionato l'idea o la volontà di fare riferimento a un'architettura moderna caratterizzata, però, da qualcosa di familiare: una modernità evidente ma che, al tempo stesso, consente di stabilire un piano di comunicazione non soltanto tra gli architetti ma anche con chi architetto non è.

Riguardo a questo tema è emerso che tutti i progetti presentati in occasione del Convegno, così diversi per linguaggi e per destinazione, sono tutti moderni e con qualcosa di familiare. Diverso è stato, per ciascun progettista, il modo di attingere ad una sensazione di familiarità per restituirla e comunicarla nell'attività professionale. I professionisti hanno evidenziato le loro specifiche riflessioni nel momento in cui hanno l'esigenza, soprattutto riguardo a temi progettuali legati al paesaggio ed a funzioni anche semplici, di tenere assieme la propria personale ricerca, o comunque l'adesione a una modernità di linguaggio, con quel qualcosa di familiare che è necessario ogni volta mettere in gioco.

Il dibattito è, poi, proseguito su un'altra questione: il ruolo dell'architetto. Alla luce dei progetti illustrati è emerso un ruolo dell'architetto che non ha nulla a che vedere con quello che ci appare quotidianamente attraverso i media, cioè quello dell'archistar, dell'architetto che lascia la propria firma e che viene chiamato a esprimere un'opinione su qualsiasi cosa. Invece, gli architetti coinvolti esercitano la loro professione consapevoli del ruolo che hanno nel convincere il committente che si può fare un progetto specifico che costi uguale o anche meno di una stalla prefabbricata o di un edificio preso da un catalogo.

Infine, si è dibattuto sul rapporto non solo con il committente ma anche con il sistema di regole e vincoli oggi imposti dalle leggi, soprattutto quando si tratta di interventi realizzati in aree rurali.

Nelle conclusioni il professor Mulazzani ha evidenziato che il Convegno ha messo in moto un processo destinato a proseguire nel tempo, nei prossimi mesi, con altri ap-

puntamenti legati al tema del rapporto tra territorio, paesaggio e le opere e gli interventi per la produzione agricola. Obiettivo del progetto triennale Vivere le Alpi è discutere e confrontarsi su come è possibile migliorare il territorio trasformandolo mediante l'architettura, dal momento che l'architettura e la qualità del territorio e del paesaggio sono due termini non separabili. Riflettere, discutere, conoscere esperienze è una modalità per accrescere la consapevolezza dell'importanza di tale tematica.

Ricerca su
L'AGRICOLTURA DI MONTAGNA E GLI ONERI BUROCRATICI
IN VALLE D'AOSTA

in collaborazione con
Institut Agricole Régional

luglio 2011 - marzo 2012

La ricerca su L'agricoltura di montagna e gli oneri burocratici in Valle d'Aosta, promossa dall'Osservatorio sul Sistema Montagna della Fondazione Courmayeur, in collaborazione con l'Institut Agricole Régional, ha inteso approfondire, nel contesto valdostano, la competitività delle aziende agricole, con particolare attenzione ai costi legati agli adempimenti burocratici ed amministrativi.

Il progetto, conclusosi nel marzo 2012, ha previsto, nella prima parte, l'analisi della documentazione bibliografica, del quadro normativo di riferimento e del contesto regionale agricolo. Nella seconda parte è stata condotta un'inchiesta presso un campione di aziende agricole valdostane e di enti erogatori di servizi. L'inchiesta presso le aziende agricole ha avuto l'obiettivo di analizzare la burocrazia, al fine di stimarne costi e tempi lavorativi a essa dedicata. È stata condotta, in seguito, l'analisi dei servizi esistenti sul territorio, con lo scopo di studiarne l'organizzazione. Nella fase conclusiva dello studio sono state evidenziate criticità e punti di forza emersi dall'analisi, al fine di elaborare delle proposte operative.

L'attività di ricerca, a cura del dottor Hervé Lale Murix, è stata svolta con la supervisione scientifica del professor Geremia Gios, docente presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Trento.

Dall'analisi documentale è emerso che l'agricoltura nazionale e regionale sta affrontando una profonda crisi, legata non tanto alla riduzione dei consumi, quanto piuttosto alla perdita di competitività economica del settore. Il comparto agricolo si presenta, infatti, debole da un punto di vista strutturale e imprenditoriale. Se, da un lato, le aziende risultano ancora polverizzate, di piccole dimensioni, con limitati investimenti e problemi logistici, dall'altro l'età media degli imprenditori si sta progressivamente elevando a causa di un limitato ricambio generazionale nel settore.

L'attuale programmazione PAC¹ sta volgendo al termine e si inizia a delineare la nuova programmazione 2013-2017. Ad oggi risulta una semplificazione strutturale grazie alla riorganizzazione delle OCM² e dei fondi di erogazione. L'approccio futuro della PAC, per il raggiungimento degli obiettivi, prevede il passaggio da un'istruttoria con requisiti di status a un'istruttoria con un approccio contrattuale e di *business plan*. Questo comporterà un ruolo sempre più attivo e propositivo dell'agricoltore.

Per quanto concerne il contesto valdostano, il Piano di Sviluppo Rurale e le leggi regionali, in materia di agricoltura, rappresentano, da un lato, delle opportunità molto importanti per le aziende agricole, in quanto, mediante la presentazione di progetti e l'adesione a misure previste dal piano stesso, possono beneficiare di aiuti per le proprie attività. Questo comporta, dall'altro lato, un aggravio dei costi della burocrazia e del tempo dedicato a queste attività.

La ricerca sul campo, svolta mediante la somministrazione di un questionario ad un campione di aziende operanti in Valle d'Aosta su differenti settori, ha evidenziato che le aziende devono rispondere, da un lato, a un numero elevato di adempimenti legati alla compilazione e alla gestione documentale e, dall'altro, al rapporto con i differenti enti.

¹ *Politica Agricola Comunitaria*

² *Organizzazioni Comuni di Mercato*

Il settore zootecnico risulta quello al quale è richiesto il maggior impegno burocratico, legato in prevalenza al rapporto con gli enti e, in particolare, all'ufficio servizi zootecnici dell'Assessorato regionale all'Agricoltura e Risorse naturali. È emerso che fornisce un servizio molto strutturato, riuscendo ad evitare ulteriori adempimenti per l'agricoltore.

Per quanto concerne il settore vitivinicolo, le aziende presentano un impegno intermedio equamente ripartito fra gli adempimenti documentali e quelli legati ai rapporti con gli enti. La FIVI - Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti, fra le proposte emerse nel corso delle interviste, ha esortato la semplificazione procedurale per le aziende di piccole dimensioni e l'eliminazione di adempimenti ormai obsoleti.

Le aziende frutticole³ e quelle foraggicole presentano degli impegni aziendali legati alla burocrazia limitati e poco significativi in termini di tempo e di costo.

L'analisi dell'organizzazione dei servizi in Valle d'Aosta evidenzia che essi sono ben strutturati e riescono a gestire efficacemente le risorse del PSR, come evidenziato dal rapporto del Ministero delle Politiche Agricole. Essendo la Regione di piccole dimensioni, gli utenti si rapportano direttamente con i servizi semplificando tali procedure.

Analizzando osservazioni e proposte emerse durante l'inchiesta, si evince che esse risultano variamente attuabili. Alcune possono essere risolte con piccoli adattamenti organizzativi dei servizi, mentre altre richiedono un approccio multidisciplinare e legislativo piuttosto complesso.

L'indagine ha rilevato che gli agricoltori vivono in uno stato di incertezza normativa e di preoccupazione molto elevata. Riuscire a migliorare il contesto lavorativo degli agricoltori, dando loro lo stimolo a credere nella propria azienda, determinerebbe effetti positivi sulla competitività del settore, l'occupazione e la redditività.

Per far ciò risulta importante ridurre le incombenze burocratiche del settore, semplificare i rapporti dell'azienda agricola con gli enti (regione, comuni, ASL, ...) e migliorare la collaborazione reciproca. In un periodo di profonda crisi, quale quello attuale, snellire la burocrazia consentirebbe alle aziende agricole di ridurre i propri costi strutturali e liberare risorse di tempo e denaro da destinare a nuove progettualità, o per compensare la riduzione della marginalità aziendale. La riorganizzazione dei servizi sarebbe a vantaggio anche del settore pubblico, poiché si potrebbero ottenere maggiori efficienze nei servizi e la relativa ottimizzazione dei costi di esercizio.

L'analisi effettuata presso gli operatori del comparto agricolo valdostano ha messo in luce la necessità di una semplificazione della burocrazia e della riorganizzazione dei controlli in un'ottica di salvaguardia dell'interesse pubblico, attraverso una correlazione sempre più stretta tra la necessità dei controlli ed i benefici da essi recati.

³ Ci si riferisce, in questo caso, alle aziende che non intervengono con azioni di trasformazione del prodotto.

Partecipazione alla
26^a RASSEGNA INTERNAZIONALE DELL'EDITORIA DI MONTAGNA
Trento 26 aprile – 6 maggio 2012

— Resoconto

La Fondazione Courmayeur ha partecipato, anche nel 2012, alla Rassegna Internazionale dell'Editoria di Montagna, *MontagnaLibri 2012*, svoltasi a Trento, dal 26 aprile al 6 maggio, nell'ambito del Trento*Film*festival.

Il Festival Internazionale Film della Montagna, Trento*Film*Festival, quest'anno alla 60° edizione, è una delle più antiche manifestazioni cinematografiche mondiali specializzate nei temi della montagna e dell'esplorazione.

MontagnaLibri, nel 2012 alla 26° edizione, è nata come iniziativa collaterale del Festival cinematografico di Trento, affermandosi, nel tempo, come una vetrina annuale di editoria legata alla montagna ed all'ambiente. Si tratta di una rassegna di novità editoriali di settore che da anni produce un ricco catalogo dove vengono presentate tutte le novità in uscita su temi di montagna, esplorazione avventura, temi ambientali e temi culturali e sociali.

La Fondazione Courmayeur ha presentato le seguenti pubblicazioni, inserite nel catalogo *on line* della Rassegna:

Quaderni della Fondazione

- n. 33 Architettura e turismo: strutture ricettive e servizi

Montagna Rischio e Responsabilità

- n. 20 Du piolet à internet - Applicazioni transfrontaliere di telemedicina in montagna
- n. 21 Du piolet à internet - Applications transfrontalières de télémédecine en montagne

PUBBLICAZIONI
PUBLICATIONS

L'IMPRESA FAMILIARE: MODELLI E PROSPETTIVE

Si tratta della raccolta degli Atti dell'annuale Convegno di studio "Adolfo Beria di Argentine" su problemi attuali di diritto e procedura civile che è stato dedicato quest'anno ai modelli e prospettive dell'impresa familiare.

Tra gli illustri partecipanti si segnala la presenza del segretario generale di Banca d'Italia, del direttore de *Il Sole 24 Ore* e del presidente del primo gruppo industriale italiano che fa riferimento a un gruppo familiare.

Gli interventi della prima sessione, intitolata "L'economia familiare: patrimoni e imprese", hanno offerto un quadro puntuale delle prospettive e delle eventuali ipotesi di riforma nel settore dell'impresa familiare.

In particolare, la relazione introduttiva del segretario generale di Banca d'Italia ha chiarito che il grande numero di imprese familiari non è una peculiarità italiana, mentre lo è la combinazione di proprietà familiare, gestione familiare (soprattutto nella forma estrema del *management*, non soltanto dell'amministratore delegato) e piccola dimensione dell'impresa.

La seconda e la terza sessione sono state dedicate agli strumenti organizzativi dell'impresa familiare. Dapprima, sono emersi i principali problemi esistenti nella conduzione dell'impresa con l'istituto della società in accomandita per azioni, quindi sono stati illustrati gli interessi e i possibili conflitti che si pongono all'interno di un'impresa a base familiare.

Nella quarta sessione, dedicata alla fiscalità e al finanziamento, l'attenzione è stata rivolta, anzitutto, al passaggio generazionale e, in seguito, alla situazione attuale dei mercati finanziari nei confronti delle imprese, in particolare delle imprese familiari.

La seconda e ultima giornata congressuale si è aperta con la testimonianza del presidente del primo gruppo industriale italiano che fa riferimento a un gruppo familiare.

La conclusiva Tavola rotonda sull'impresa familiare nell'economia globalizzata ha visto la partecipazione di relatori che hanno parlato delle rispettive esperienze imprenditoriali, apportando un ulteriore e decisivo contributo alla riflessione sulle future prospettive delle imprese familiari.

Le due giornate congressuali hanno messo in luce, in primo luogo, che le imprese familiari non sono una peculiarità italiana, in quanto sono diffusissime ovunque, in tutti i Paesi avanzati e che, qualunque indicatore si prenda, non ci sono in Italia più imprese familiari che altrove; in secondo luogo, che le imprese familiari offrono una straordinaria varietà morfologica in termini di specializzazione settoriale, di dimensione e di *performance*, di risultati.

Empiricamente, però, almeno per quello che si riesce a dedurre dal confronto tra i dati ricavabili sul fronte internazionale è che è più probabile che un'impresa familiare rimanga intrappolata in una dimensione inadeguata rispetto alle sue stesse potenzialità, che le permetterebbero di cogliere le opportunità offerte dal mercato e dalla tecnologia, che non un'impresa non familiare.

CYBERCRIME BETWEEN GLOBAL ENFORCEMENT AND CIVIL LIBERTIES

Questo volume contiene relazioni e contributi selezionati tra quelli presentati alla Conferenza internazionale su *Cybercrime: globalità del fenomeno e sfide*.

Il “*cybercrime*” costituisce un ambito criminologico – al pari di molti altri – dai confini sfuggenti, rispetto al quale le definizioni, siano esse offerte dai testi normativi o dagli studiosi, penalisti e criminologi, scontano tutte la estrema latitudine semantica dei termini in gioco. Tra i molteplici punti di vista dai quali il tema è suscettibile di essere analizzato, si è deciso di privilegiare in questo volume una specifica prospettiva. Ci si intende confrontare qui con una serie di interrogativi che discendono dallo sviluppo delle risposte punitive, adottate su scala internazionale ed interna, per contrastare la criminalità informatica e che si è inteso sinteticamente racchiudere nel titolo del volume: “*Cybercrime Between Global Enforcement and Civil Liberties*”.

Ogni fenomeno criminale sembra infatti rivendicare a sé, per lo meno per le istituzioni che ne fanno oggetto prioritario del loro intervento e per quel novero, più o meno esteso, di studiosi che vi si dedicano, talune specificità criminologiche che condurrebbero a farne un *unicum* dal punto di vista politico-criminale. Così, la criminalità organizzata appare come una delle maggiori minacce per la pacifica convivenza degli individui, sul presupposto che la sua penetrazione sia tentacolare e incontrollabile, ma va riconosciuto che qualunque definizione sfugge alla possibilità di un controllo razionale sul terreno giuridico. Il terrorismo costituisce una minaccia per la sicurezza, subdola e devastante, capace di sovvertire addirittura le fondamenta degli Stati, ma occorre ammettere che in esso si annidano forme di criminalizzazione per condotte collocate in posizione estremamente remota rispetto al momento dell’offesa, se non palesemente inoffensive, così finendo per proiettare un’ombra sinistra sull’intera categoria.

Specificità di questa natura richiedono, o comunque giustificano *ex post*, il ricorso a strumenti di controllo e di sanzione *extra-ordinem*, i quali costituiscono d’altronde la ragion d’essere, la *ratio* e quindi la legittimazione politica dell’intervento delle istituzioni internazionali. Ciò produce almeno due conseguenze nefaste: di ‘differenziare’ settorialmente i modelli della tutela da un settore all’altro, perdendo di vista le esigenze di coerenza del sistema: di ‘avvitare’ la politica criminale in una spirale di tipo repressivo livellando verso l’alto le opzioni penalistiche. Nei due casi citati, lo spazio occupato dal diritto e dalla procedura penale ‘emergenziali’ non sembra possa essere revocato in dubbio, ma l’orientamento tendenzialmente repressivo e derogatorio, rispetto alle ordinarie garanzie di cui gode l’autore del reato, che sovrintende all’attivazione delle istituzioni internazionali sul terreno penale, finisce per investire una pluralità di altri ambiti, tra i quali figura anche la c.d. cyber criminalità. Quest’ultima può peraltro fatalmente ‘saldarsi’ tanto con il crimine organizzato che con il terrorismo, dando luogo ad una ulteriore spinta repressiva.

Nello specifico, la moltiplicazione dei testi internazionali che mirano a definire il quadro penale di contenimento del fenomeno della criminalità informatica sembra spingersi in *direzione sempre più globale*, il primo dei poli di tensione evidenziati nel titolo.

Globale è anzitutto *la dimensione del fenomeno* della cybercriminalità, per sua natura immateriale e sfuggente e quindi destinato ad includere nel proprio ambito anche

condotte scarsamente lesive per i beni giuridici protetti. Sul piano della costruzione del tipo, il noto dibattito in ordine alla pedopornografia virtuale, ossia alla rilevanza penale delle condotte di produzione o di semplice detenzione di immagini sessualmente connotate che ritraggono minori, le quali siano il frutto esclusivamente della elaborazione di un computer, può costituire un valido esempio per illustrare una deriva moraleggiante del sistema penale, cui gli inputs europei ed internazionali non sono estranei. Sul piano più propriamente operativo si rafforzano gli strumenti di tipo operativo, di polizia e giudiziaria, in una crescente attenzione al momento del controllo e della sanzione: costituzione di nuclei specializzati, tecniche di indagine occulte come la sorveglianza delle comunicazioni, possibilità di accesso tendenzialmente perenne delle memorie di tipo elettronico, ne sono la prova. Globale è ovviamente il *raggio di azione territoriale*, sul presupposto – in gran parte condivisibile – che una criminalità di tal fatta sia de-localizzata rispetto al luogo di verifica dell'evento del reato, o addirittura de-territorializzata per essere appunto inserita in un cyberspazio privo di rapporti con lo Stato tradizionalmente inteso e quindi con l'ambito di esercizio della potestà punitiva che a questo ancora compete in via esclusiva. Ne derivano scelte di tipo estensivo in ordine alla giurisdizione e meccanismi rafforzati di cooperazione.

La spinta 'globalizzante' che si registra e a cui si è fatto cenno determina una difficoltà nella ricerca di un corretto punto di equilibrio tra *libertà fondamentali* ed esigenze di sicurezza collettiva, riproponendo il classico dilemma che avvince quel 'coltello a doppio taglio' che è il diritto penale. In definitiva, l'oscillazione tra questi due poli risulta particolarmente problematica sol che si tenga conto del fatto che le libertà fondamentali sono *strutturalmente connesse all'uso delle nuove tecnologie*: i rischi di indebita compressione della libertà di espressione e di opinione, delle forme di dissenso politico, del diritto di manifestare liberamente il proprio credo religioso o etico, sono particolarmente vivi in questo settore. Combinando analisi teorica, studio delle risposte sanzionatorie e degli strumenti di indagine, e presentazione delle esperienze operative, questo volume intende offrire una traccia di riflessione a chi intenda interrogarsi sul problematico confronto tra sicurezza e libertà in questo settore.

ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR - ANNO 2011

Raccolta degli Atti delle iniziative organizzate dalla Fondazione Courmayeur nell'anno 2011. La Fondazione, nella realizzazione dei programmi discussi nel Comitato Scientifico e approvati dal Consiglio di Amministrazione, si è attenuta scrupolosamente alla lettera e allo spirito sia della Legge regionale istitutiva, sia dello Statuto della Fondazione. In particolare, la Legge regionale istitutiva prevede l'approfondimento e lo studio delle tematiche attinenti i rapporti tra il diritto e l'economia, nella prospettiva della crescente dimensione internazionale ed europea della società italiana. Lo Statuto indica, inoltre, quali obiettivi della Fondazione, la promozione, lo sviluppo, il coordinamento, principalmente a Courmayeur, di ricerche, studi, sperimentazioni, incontri per approfondire e diffondere la conoscenza dei temi giuridici ed economici nella società contemporanea, con particolare riguardo ad un'ottica internazionale

FORTI E CASTELLI: ARCHITETTURA, PATRIMONIO, CULTURA E SVILUPPO

Si tratta della raccolta degli Atti dell'annuale appuntamento del programma pluriennale di ricerca Architettura moderna alpina, promosso dall'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione Courmayeur, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Valle d'Aosta.

L'annuale convegno è stato, quest'anno, rivolto ad azioni di recupero del territorio alpino, basate su iniziative che legano edifici di grande impatto, quali le fortificazioni o i castelli e simili, e lo sviluppo socio economico dell'intorno.

La conformazione fisico-geografica delle Alpi ha comportato nei secoli, al fine del controllo del territorio e delle vie di comunicazione, la realizzazione di imponenti strutture di difesa che segnano profondamente il paesaggio dei contrafforti alpini. Le trasformazioni degli ultimi secoli, la fine dei contrasti di confine, l'inadeguatezza delle opere di difesa, la presenza di nuove armi sofisticate, hanno comportato una svalutazione del ruolo delle fortificazioni, che ha nuociuto, ovviamente, anche al territorio circostante. Ne è sorta, di conseguenza, l'esigenza di recuperare alla vita non solo edifici di grande mole, attribuendo loro nuove funzioni, ma anche un intero territorio.

I progetti presentati nel corso del Convegno, ed acclusi nel volume degli atti, hanno illustrato azioni di recupero e valorizzazione realizzati nell'arco alpino, con un approccio di tipo transfrontaliero.

TURISMO ACCESSIBILE IN MONTAGNA

Si tratta della raccolta degli Atti dell'annuale appuntamento del programma pluriennale di ricerca su Turismo accessibile in montagna, promosso dall'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione Courmayeur in collaborazione con il CSV-Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta e il Consorzio delle Cooperative sociali Trait d'Union.

L'annuale approfondimento sul tema del turismo accessibile è stato, quest'anno, teso a creare opportunità di confronto con modalità di lavoro maggiormente interattive, sulle strategie, sui sostegni dati dall'Unione Europea e su un aspetto quanto mai centrale quale è la formazione degli operatori e la cultura dell'accoglienza.

Partendo dall'articolo 30 della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dal Governo Italiano e dall'Unione Europea, (*"Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di uguaglianza con gli altri alla vita culturale e adottano tutte le misure adeguate a garantire che le persone con disabilità: (...) abbiano accesso a luoghi che ospitano attività sportive, ricreative e turistiche"*) si è discusso in ordine alle strategie necessarie allo sviluppo di prodotti turistici equi e capaci di generare sviluppo.

L'AGRICOLTURA DI MONTAGNA E GLI ONERI BUROCRATICI

Si tratta degli Atti dell'appuntamento del programma pluriennale di ricerca su Agricoltura di montagna, promosso dall'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione Courmayeur, in collaborazione con l'Institut Agricole Régional.

L'Incontro dibattito ha affrontato il tema degli oneri burocratici nell'agricoltura di montagna: quanto gravano tali oneri sulla competitività delle aziende agricole? Qual è, in particolare, la situazione nelle aree montane, laddove la maggior parte delle aziende sono di ridotte dimensioni? Il peso della burocrazia nel settore agricolo è uniforme nei paesi dell'arco alpino o si riscontrano delle diseguaglianze?

Si sono confrontati su questi temi esperti ed operatori dell'arco alpino, secondo un approccio di tipo transfrontaliero.

L'Incontro trae spunto dalla presentazione della ricerca *L'agricoltura di montagna e gli oneri burocratici in Valle d'Aosta*, che ha approfondito il tema degli oneri burocratici nel contesto valdostano, effettuando, anche, un'analisi sul campo tra le aziende agricole valdostane e gli enti erogatori di servizi

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PER IL 2013
PROGRAMME D'ACTIVITÉ POUR L'ANNÉE 2013

A. Iniziative con organismi internazionali e sovranazionali

1. Conferenza internazionale dell'International Scientific and Professional Advisory Council of the **United Nations Crime Prevention and Criminal Justice Programme / ISPAC**
Courmayeur, dicembre 2013

B. Problemi di diritto, società e economia

1. XXVII Convegno di studio "Adolfo Beria di Argentine" su **Il diritto societario riformato: bilancio di un decennio e prospettive in un quadro europeo**
Courmayeur, 20-21 settembre 2013

C. Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti"

1. **Montagna rischio e responsabilità**, Convegno su **Montagna, Rischio e Assicurazione**
Courmayeur, Hotel Pavillon, 5 aprile 2013
2. **Architettura moderna alpina**, Incontro su **Vivere le Alpi – Architetture e paesaggi del vino**, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta
Aosta, Sala conferenze Biblioteca regionale, 12 aprile 2013
3. **Architettura moderna alpina**, Incontro su **Vivere le Alpi – Architettura e Agricoltura – Le opere di Gion Caminada**, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta
Aosta, inverno / primavera 2013
4. Partecipazione alla **27° Rassegna Internazionale dell'Editoria di Montagna**
Trento, 25 aprile - 5 maggio 2013
5. **Turismo accessibile**, Incontro di studi su **Turismo, salute e benessere in montagna**, in collaborazione con il CSV-Coordinamento Solidarietà della Valle d'Aosta ed il Consorzio di Cooperative sociali Trait d'Union
Aosta, Salone Manifestazioni Palazzo Regionale, 10 maggio 2013
6. **Agricoltura di montagna**, Ricerca su **Il valore paesaggistico ed ambientale dell'agricoltura di montagna nel Comune di Courmayeur**, in collaborazione con l'Institut Agricole Régional
Periodo di attività in corso di definizione

7. **Architettura moderna alpina**, Convegno su **Vivere le Alpi - Muoversi**, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta Aosta, Salone Manifestazioni Palazzo Regionale, 19 ottobre 2013

D. Incontri di Courmayeur

Panorama di mezzo agosto: economia, società, istituzioni

- Incontro con il professor **Giuseppe De Rita**, 14 agosto 2013
- Incontro con il professor **Mario Deaglio**, 17 agosto 2013
- Incontro in fase di definizione
- Incontro in fase di definizione

E. Attività editoriale

1. *Annali della Fondazione Courmayeur - anno 2012*
2. *Montagna rischio e responsabilità*
Montagna rischio e assicurazione
Atti del Convegno
3. *Quaderno*
Vivere le Alpi - Architettura e Agricoltura
Atti delle iniziative
4. *Quaderno*
Turismo, salute e benessere in montagna
Atti dell'Incontro di studio
5. *Quaderno*
Vivere le Alpi - Muoversi
Atti delle iniziative
6. *Atti del XXVII Convegno di studio "Adolfo Beria di Argentine" su Il diritto societario riformato dall'Italia all'Europa*
7. *Atti della Conferenza internazionale dell'International Scientific and Professional Advisory Council of the United Nations Crime Prevention and Criminal Justice Programme / ISPAC*

F. Partecipazione ad attività organizzate da altri enti

ATTIVITÀ ISTITUZIONALE
ACTIVITÉ INSTITUTIONNELLE

Riunioni del Consiglio di Amministrazione

- 31 marzo (dimissioni del Consiglio di Amministrazione, alla luce delle modifiche statutarie per adeguamento alle disposizioni della legge 122/2010)
- 18 giugno (insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione)
- 27 giugno
- 25 agosto
- 29 settembre

Riunioni del Comitato Scientifico

- 31 marzo
- 29 settembre

INDICE
TABLE DES MATIÈRES

– Organi della Fondazione <i>Les organes de la Fondation</i>	pag.	3
– Introduzioni di <i>Giuseppe De Rita</i> <i>Lodovico Passerin d'Entrèves</i>	pag.	5
 ATTIVITÀ SCIENTIFICA / <i>ACTIVITÉ SCIENTIFIQUE 2012</i>		
– Incontro con il professor Giorgio Cosmacini <i>La medicina nella storia: ieri, oggi, domani</i>	pag.	11
– Incontro con il professor Giovanni Maria Flick <i>L'altra metà del cielo: la questione femminile dall'Unità d'Italia ad oggi</i>	pag.	15
– Incontro con il professor Mario Deaglio <i>Panorama di mezzo agosto: economia, società, istituzioni</i>	pag.	19
– Incontro con Giuseppe De Rita <i>Panorama di mezzo agosto: economia, società, istituzioni</i>	pag.	23
– Incontro con la dottoressa Benedetta Tobagi <i>Guardare alla violenza di oggi alla luce dell'esperienza di ieri</i>	pag.	27
– Convegno di studio su <i>Riciclaggio e corruzione: prevenzione e controllo tra fonti interne internazionali</i>	pag.	31
– Conferenza internazionale su <i>Strategie internazionali di contrasto alla corruzione: politica criminale e partnership pubblico-privato</i>	pag.	37
– Presentazione del libro <i>L'Italia s'è ridesta</i> di Aldo Cazzullo	pag.	51
– Presentazione del libro <i>L'economia del Brasile</i> di Andrea Goldstein	pag.	55

OSSERVATORIO SUL SISTEMA MONTAGNA “LAURENT FERRETTI”
OBSERVATOIRE SUR LE SYSTÈME MONTAGNE “LAURENT FERRETTI”

- Incontro di studio su *Turismo accessibile in montagna* pag. 61
- Incontro dibattito su *L'agricoltura di montagna e gli oneri burocratici. Presentazione della ricerca “L'agricoltura di montagna e gli oneri burocratici in Valle d'Aosta”* pag. 67
- Presentazione del Convegno *Architettura e agricoltura e del progetto triennale Vivere le Alpi* pag. 75
- Vivere le Alpi - Presentazione del libro *Architettura alpina contemporanea* di Antonio De Rossi e Roberto Dini pag. 79
- Vivere le Alpi - Convegno su *Architettura moderna alpina* pag. 83
- Ricerca su *L'agricoltura di montagna e gli oneri burocratici in Valle d'Aosta* pag. 91
- Partecipazione alla 26^a *Rassegna internazionale dell'editoria di montagna* pag. 95

PUBBLICAZIONI/ PUBLICATIONS

- *L'impresa familiare: modelli e prospettive* pag. 98
- *Cybercrime between Global Enforcement and Civil Liberties* pag. 99
- *Annali della Fondazione Courmayeur – anno 2011* pag. 100
- *Forti e castelli; architettura, patrimonio, cultura e sviluppo* pag. 101
- *Turismo accessibile in montagna* pag. 101
- *L'agricoltura di montagna e gli oneri burocratici* pag. 102

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PER IL 2013/PROGRAMME D'ACTIVITÉ POUR L'ANNÉE 2013 pag. 103

ATTIVITÀ ISTITUZIONALE / ACTIVITÉ INSTITUTIONNELLE pag. 107

Finito di stampare
nel mese di marzo 2013
presso
Musumeci S.p.A.
Quart (Valle d'Aosta)

Via dei BAGNI, 15
11013 COURMAYEUR,
Valle d'AOSTA
Tel. 0165 846 498 - Fax 0165 845 919
www.fondazionecourmayeur.it
E-mail: info@fondazionecourmayeur.it
C. F. 91016910076

Il volume è anche disponibile su www.fondazionecourmayeur.it